



n. 6934 serie 1T ed iscritto nel Registro delle Imprese della Provincia di Siena in data 25 novembre 2016, protocollo n.19392/2016 del 24 novembre 2016, ai fini dell'espletamento degli adempimenti di pubblicità legale.

Con il presente atto si procede dunque, nei termini di legge, alla integrale verbalizzazione dei lavori assembleari comprensiva delle parti relative alla discussione dei vari argomenti con gli inerenti interventi, sia per la parte straordinaria che per la parte ordinaria.

o o o o

Iniziati i lavori assembleari alle ore 9 (nove) e minuti 44 (quarantaquattro) ed assunta la suddetta funzione ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente comunica che l'odierna Assemblea si svolgerà, oltre che ai sensi delle norme in vigore e dello Statuto Sociale, anche nel rispetto delle previsioni del vigente Regolamento Assembleare, incluso nella cartellina a disposizione degli azionisti.

Quindi il Presidente, ai sensi del ricordato art. 12 dello Statuto Sociale, sceglie fra gli aventi diritto al voto presenti le Signore Barbara Toselli e Beatrice Marchetti per svolgere la funzione di scrutatori.

Il Presidente dà atto che:

- del Consiglio di Amministrazione sono presenti - al momento - oltre ad esso Presidente, i Consiglieri Signori Roberto Isolani (Vice Presidente), Marco Morelli (Amministratore Delegato), Stefania Bariatti, Béatrice Bernard, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa, Maria Elena Cappello, Alessandro Falciai, Fiorella Kostoris, Stefania Truzzoli e Antonino Turicchi mentre è assente Christian Whamond. La Consigliera Fiorella Bianchi ha poi fatto ingresso in assemblea alle ore 9 (nove) e minuti 45 (quarantacinque);

- del Collegio Sindacale sono presenti tutti i Sindaci effettivi Signori Elena Cenderelli (Presidente), Anna Girello e Paolo Salvadori.

Quindi il Presidente comunica:

- come previsto dall'art. 2 del vigente Regolamento Assembleare, di aver consentito di essere presenti all'Assemblea a dirigenti o dipendenti della Banca o delle società del Gruppo Monte Paschi o di società controllate dalla Banca, ai quali il Presidente estende il suo personale ringraziamento per il formidabile lavoro svolto in questi mesi nonché in queste ultime settimane, a rappresentanti della società di revisione (per questi anche osservando le raccomandazioni Consob in materia) e ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali. I suddetti non hanno diritto di intervento, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 4 del Regolamento Assembleare;

- sempre come previsto dall'art. 2 del Regolamento

Assembleare e anche in conformità alle raccomandazioni Consob in materia, di aver consentito ad esperti, analisti finanziari e giornalisti accreditati, che hanno inoltrato richiesta in tal senso alla Banca, di assistere all'Assemblea quali semplici osservatori in un apposito spazio agli stessi riservato;

- che sono presenti in sala dipendenti della Banca e altri collaboratori esterni per far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative dei lavori;

- tutte le persone citate sono state, come gli aventi diritto al voto, regolarmente identificate ed accreditate e sono riconoscibili da appositi tesserini.

L'elenco di tali soggetti, a disposizione dei presenti, viene allegato sotto la lettera "A" al presente verbale.

Il Presidente informa quindi che, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, i dati dei partecipanti all'assemblea sono raccolti e trattati dalla Banca esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari obbligatori.

Il Presidente altresì dichiara:

- che sono stati perfezionati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in particolare, dalle norme di cui al D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 - Testo Unico della Finanza (il "TUF" o anche "Testo Unico della Finanza"), dalle relative disposizioni di attuazione e dalle norme del Regolamento Consob 11971/1999 come successivamente modificato ed integrato (il "Regolamento Emittenti").

Al riguardo, precisa quanto segue:

- l'Assemblea è stata convocata in sede straordinaria ed ordinaria, in Siena - Viale Mazzini 23 - per il 24 novembre 2016 alle ore 9.30, in unica convocazione, a norma dell'art. 12 del vigente Statuto Sociale e dell'art. 125-bis del TUF, mediante pubblicazione dell'avviso in data 24 ottobre 2016 sul sito Internet della Banca [www.mps.it](http://www.mps.it), e in data 26 ottobre 2016 sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "Milano Finanza", per deliberare sui punti all'Ordine del Giorno di cui il Presidente procede a dare lettura come di seguito si trascrive:

"Parte straordinaria:

1. Situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 e proposta di riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite pregresse e delle perdite risultanti dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti.

3. Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione

di delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile - da esercitarsi entro e non oltre il 30 giugno 2017 - per aumentare a pagamento in denaro, anche in via scindibile, in una o più volte e per singole tranche, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del codice civile per un importo massimo complessivo di euro 5.000.000.000,00 (cinque miliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo. Conseguenti modifiche statutarie. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.

Parte ordinaria:

1. Adozione dei provvedimenti relativi: (a) all'imputazione del sovrapprezzo che andrà ad originarsi a seguito dell'esercizio della delega e conseguente esecuzione dell'aumento di capitale di cui al punto 3 della parte straordinaria; (b) alla distribuzione in natura della riserva sovrapprezzo, una volta costituitasi in conseguenza dell'esecuzione di quanto deliberato alla precedente lettera (a) del presente punto della parte ordinaria, mediante assegnazione agli Azionisti di BMPS di titoli rappresentativi di junior notes rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti in sofferenza. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Nomina di un amministratore per integrazione del Consiglio di Amministrazione a seguito cooptazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

3. Nomina di un amministratore per integrazione del Consiglio di Amministrazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

4. Scelta, tra i membri del Consiglio di Amministrazione, del Presidente (ed occorrendo del Vice-Presidente). Deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda inoltre che:

- l'avviso di convocazione è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. e alla Consob in data 24 ottobre 2016 e depositato sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "NIS - Storage";

- nell'avviso di convocazione è stata altresì segnalata la facoltà dei soggetti aventi diritto al voto di chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 126-bis del TUF.

Il Presidente informa che non risultano pervenute alla Società richieste in tal senso.

Il Presidente ricorda che sono rimaste depositate - e lo sono tutt'ora - presso la Sede Sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A., nonché messe a disposizione sul sito internet della Banca ([www.mps.it](http://www.mps.it), Sezione Investors - Corporate Governance - Assemblee e CdA):

\* dal giorno 25 ottobre 2016, le relazioni degli

amministratori inerenti i punti all'ordine del giorno n. 2 parte straordinaria e n. 1 - 2 - 3 - 4 parte ordinaria;

\* dal giorno 3 novembre 2016:

- relativamente al punto n.1 all'ordine del giorno della parte straordinaria la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2016 con le osservazioni del Collegio Sindacale;

- relativamente al punto n.3 all'ordine del giorno della parte straordinaria la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il parere della Società di Revisione ai sensi dell'articolo 158 del TUF.

Il Presidente ricorda, inoltre, che sempre in data 25 ottobre 2016 sono stati anche depositati e messi a disposizione sul sito internet della Banca ([www.mps.it](http://www.mps.it)) (i) il vigente Regolamento Assembleare, (ii) i moduli che gli azionisti hanno la facoltà di utilizzare per il voto per delega semplice o al rappresentante designato e (iii) le informazioni sull'ammontare del capitale sociale, con l'indicazione del numero di azioni in cui è suddiviso lo stesso.

Il Presidente ricorda inoltre che:

- in data 5 novembre 2016 la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha identificato, col supporto dell'advisor SpencerStuart l'Ing. Alessandro Falciai, già membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, come candidato alla carica di Presidente;

- in data 22 novembre 2016 la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha identificato, sempre col supporto dell'advisor SpencerStuart, il Prof. Massimo Egidi come candidato alla carica di Amministratore, ricordando altresì che in data 23 novembre 2016 sono stati pubblicati sul sito internet della Banca (e a disposizione nella cartella consegnata agli Azionisti) (i) la dichiarazione di accettazione della candidatura a Presidente dell'Ing. Falciai e (ii) la dichiarazione di accettazione della candidatura, limitatamente alla carica di Consigliere, ed il curriculum vitae del Prof. Massimo Egidi;

- con richiesta ex articolo 114, comma 5, del TUF del 21 novembre 2016, la CONSOB ha chiesto alla Banca alcune integrazioni alle relazioni relative ai punti n.1 e 3 parte straordinaria e n.1 e 3 parte ordinaria all'ordine del giorno dell'odierna Assemblea. Le integrazioni sono state pubblicate in data 23 novembre 2016.

Il Presidente comunica quindi che con lettere del 4 e 11 novembre 2016, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza per le banche, sono state inviate alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia comunicazioni preventive in merito:

(i) ai fini dell'accertamento di cui all'articolo 56 del D.

Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 - Testo Unico Bancario - TUB - relativo alle modifiche dell'art. 6 dello Statuto sociale proposte dal Consiglio di Amministrazione derivanti da riduzione del capitale, raggruppamento e aumento di capitale;

(ii) ai fini del rilascio del provvedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 26 par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) circa la classificazione delle azioni ordinarie di nuova emissione relative all'operazione di aumento di capitale proposta all'odierna Assemblea come strumenti di capitale primario di classe 1;

(iii) ai fini del rilascio di deroga rispetto alla SREP Decision del 2015 per la distribuzioni di utili;

(iv) ai fini del rilascio del provvedimento di autorizzazione ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per l'acquisto di strumenti finanziari subordinati emessi o garantiti dalla Banca medesima, ai fini dell'operazione di c.d. liability management.

Il Presidente ricorda ancora che:

- ad oggi il capitale della Banca ammonta a Euro 9.001.756.820,70, interamente versato, rappresentato da n. 2.932.079.864 azioni ordinarie senza valore nominale.

A questo punto alcuni dei presenti, fuori dalla postazione microfonica, chiedono di avere gli elenchi dei soci intervenuti per delega e i nominativi dei delegati ed in particolare la natura giuridica dei deleganti e dei delegati.

Il Presidente comunica che tali elenchi, elaborati da ComputerShare S.p.A., sono disponibili presso la postazione "voto assistito" dove potranno avere tutte le informazioni del caso.

Su invito del Presidente, prende la parola l'Avv. Paolo Emilio Falaschi che ha comunicato di voler effettuare osservazioni preliminari sulla validità dell'Assemblea.

L'Avv. Paolo Emilio Falaschi svolge in proposito il seguente intervento:

"Prima ancora della mozione d'ordine, io chiedo che venga controllato e verificato se l'Assemblea ha il quorum previsto per la ordinaria e per la straordinaria."

Il Presidente risponde che sarà verificato e comunicato in seguito.

Riprende la parola l'Avv. Paolo Emilio Falaschi:

"La Banca ha pubblicato il 23 novembre, cioè ieri, una nota integrativa, su richiesta della Consob, con tutta una serie di informazioni, una nota integrativa fra l'altro dell'ampiezza di 43 pagine, con tutta una serie di informazioni importanti richieste dalla Consob. Io come prima cosa chiedo che vengano escluse dal conteggio del quorum le deleghe che sono state rilasciate prima del 23 novembre perché, evidentemente, chi le ha rilasciate non

aveva avuto la indispensabile informativa richiesta e ordinata dalla Consob.

La seconda cosa. A pagina 28 delle informazioni, pubblicate proprio ieri nell'imminenza dell'Assemblea, senza cioè il necessario tempo per esaminarle con la dovuta attenzione, come l'argomento così importante necessita, c'è scritto che la Banca ha presentato istanza alle Autorità competenti - che non si sa chi sono e invece è bene saperlo - per ottenere le seguenti autorizzazioni: accertamento preventivo della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 56 del decreto legislativo 385 in merito... eccetera; autorizzazione della BCE ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento UE; autorizzazione della BCE ai sensi dell'articolo 26.

Faccio grazia all'Assemblea di tutte le autorizzazioni che sono state richieste, e che sono nove. A pagina 28, nelle informative pubblicate, si dice "i relativi iter autorizzativi sono in corso".

Dunque, se queste autorizzazioni sono indispensabili, come mi pare che preveda la legge, devono pervenire prima dell'Assemblea. Mi sembra che questa Assemblea, a parte per la nullità delle deleghe di coloro che le hanno rilasciate anteriormente al 23 novembre e non erano sufficientemente informati, non si possa fare anche per questo motivo.

In questo senso chiedo che venga provveduto e che la mia mozione venga messa ai voti. La ringrazio, Presidente."

Risponde il Presidente:

"Per quanto riguarda la richiesta di Consob, come richiamato, questa è pervenuta alla Società il 21 di novembre e ieri mattina, 23 novembre, alle ore 8, abbiamo fornito risposta, naturalmente previa trasmissione al pubblico della medesima e anche integrazione della documentazione assembleare sul sito internet. Oggi naturalmente trovate il tutto nella cartella. Quindi, nei fatti, i deleganti sono entrati in possesso di queste ulteriori informazioni in tempo utile per esercitare l'eventuale revoca della delega medesima, pertanto non sussistono i presupposti per accedere alla sua richiesta, socio Falaschi.

Per quanto riguarda le richieste di autorizzazione presentate in Banca d'Italia e Banca Centrale Europea che prima ho enunciato, ieri sera, a seguito del ricevimento da queste due Istituzioni di una risposta positiva in tal senso in merito alle richieste da noi formulate, abbiamo emesso un comunicato stampa."

Prende la parola il socio Norberto Sestigiani dando lettura come segue del comunicato della Banca:

"Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.. La Banca comunica che in data odierna sono pervenute le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea (ECB) in merito all'operazione prospettata al mercato in data 25 ottobre. La

Banca d'Italia ha altresì comunicato di aver positivamente completato la procedura di accertamento, ai sensi dell'articolo 56 del Testo Unico Bancario, inerente le modifiche statutarie ai fini dell'operazione. Si precisa che tali autorizzazioni sono unicamente riferibili alla complessiva operazione già annunciata al mercato da parte della Banca".

Il socio quindi chiede di avere spiegazioni al riguardo dichiarando di non averci capito niente.

Il Presidente risponde che sinceramente a lui non pare sibillino o criptico.

Quindi il Presidente riprende come segue le comunicazioni preliminari:

- la Società si avvale per questa Assemblea di un sistema per la rilevazione elettronica delle presenze e del voto. Pertanto è stato distribuito agli aventi diritto al voto o loro delegati partecipanti all'Assemblea, un apparecchio denominato radiovoter, il cui contatto con l'apposito lettore, in entrata o in uscita dall'area assembleare, consente di appurare in tempo reale la consistenza del capitale rappresentato in Assemblea, le variazioni delle presenze, nonché il nominativo degli aventi diritto presenti o rappresentati, dei loro delegati e delle azioni rispettivamente portate;

- avvalendosi del predetto sistema, viene redatto l'elenco nominativo degli aventi diritto intervenuti, in proprio o per delega, con l'indicazione per ciascuno di essi del numero delle azioni di pertinenza, degli ingressi o allontanamenti eventualmente verificatisi prima di ciascuna votazione e che verrà allegato alla verbalizzazione della presente Assemblea, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Emittenti.

Comunica il Presidente che sulla base delle risultanze fornite dal sistema, in questo momento ore 10 (dieci) e minuti 3 (tre) sono presenti o regolarmente rappresentati nella sala:

- n. 242 aventi diritto per complessive n. 656.096.134 azioni, pari al 22,376476% (ventidue virgola trecentosettantaseimilaquattrocentosettantasei per cento) del capitale sociale, relativamente ai quali è pervenuta la comunicazione prevista dall'art. 83 - sexies del TUF.

Gli azionisti rappresentati per delega sono 7.301.

Il Presidente comunica inoltre che:

- è stata verificata l'osservanza delle norme e delle prescrizioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale in ordine all'intervento degli aventi diritto al voto in Assemblea e al rilascio delle deleghe; quest'ultime nei termini di cui all'art. 2372 del Codice Civile, degli articoli 135-novies, 135-undecies e 136 e seguenti del TUF e delle disposizioni regolamentari vigenti;



- le comunicazioni e le deleghe vengono acquisite agli atti sociali;

- in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 85 del Regolamento Emittenti, secondo le risultanze del libro soci, integrate dalle altre comunicazioni ricevute ai sensi della normativa pro tempore vigente e in base alle informazioni a disposizione, i soggetti che partecipano direttamente o indirettamente in misura rilevante al capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto (come indicate sul sito internet della CONSOB), sono:

\* Ministero dell'Economia e delle Finanze: per azioni pari al 4,024% (quattro virgola zero ventiquattro per cento) del capitale sociale;

\* AXA SA (in proprio e tramite società controllate) per azioni pari al 3,17% (tre virgola diciassette per cento) del capitale sociale.

Il Presidente dichiara che non risulta l'esistenza di patti parasociali rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

Il Presidente ricorda che la Banca ha promosso una sollecitazione di deleghe di voto, ai sensi degli artt. 136 e seguenti del TUF con riferimento ai soli punti 1, 2 e 3 all'ordine del giorno della seduta straordinaria e al punto 1 all'ordine del giorno della seduta ordinaria della Assemblea, avvalendosi, per la raccolta delle deleghe di voto e la manifestazione del voto nell'Assemblea, dell'ausilio di Morrow Sodali S.p.A., con sede legale in Roma, Via Ventiquattro Maggio n. 43, qui rappresentata dal Signor Fabio Bianconi, società che offre consulenza e servizi di shareholder communications e di proxy voting alle società quotate sul mercato italiano, specializzata nell'esercizio delle attività di sollecitazione di deleghe di voto e di rappresentanza nelle assemblee di società per azioni.

L'avviso di sollecitazione di deleghe di voto è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. e alla CONSOB in data 29 ottobre 2016 e depositato sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "NIS-Storage" ed in pari data è stato pubblicato sul sito della Banca [www.mps.it](http://www.mps.it) e depositato presso la sede sociale.

Il relativo prospetto e il relativo modulo per la sollecitazione di deleghe di voto, con proposta/istruzione di voto favorevole per i punti 1, 2 e 3 all'ordine del giorno della seduta straordinaria e al punto 1 all'ordine del giorno della seduta ordinaria dell'Assemblea, sono stati trasmessi a Consob ed a Borsa Italiana S.p.A. in data 3 novembre 2016 e depositati sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "NIS-Storage". La medesima documentazione è stata resa disponibile sul sito internet dell'Emittente [www.mps.it](http://www.mps.it), sezione Investors/Corporate Governance/Assemblee e CdA e depositata presso la sede sociale dalla stessa data.

A fronte della sollecitazione sono state raccolte n. 6.880 (seimilaottocentottanta) deleghe.

Interviene fuori microfono il socio Alessandro Ferrari, il quale dichiara di essere stato contattato da Direttore di Filiale della Banca per ottenere il rilascio della delega e che quindi riteneva che la delega fosse alla Banca e non a Morrow Sodali S.p.A., rappresentando di essere presente personalmente e domanda se quanto sopra esposto comporta un vizio procedurale, visto che lo avrebbe dovuto chiamare Morrow Sodali S.p.A. e non il Direttore di Filiale, per cui il socio chiede la verifica di tutte le deleghe, non ritenendole conformi.

Risponde il Presidente che Morrow Sodali S.p.A. ha coordinato il processo e che sarà stata coadiuvata anche da alcuni Direttori di Filiale, ma che non c'è nulla di anomalo in questo.

Riprende il socio che la procedura non è questa.

Il Presidente risponde che la delega è stata conferita a Morrow Sodali S.p.A..

Riprende il socio facendo presente che il problema è fondamentale: se Morrow Sodali S.p.A. ha chiamato il cliente problemi non ce ne sono, ma se invece che da Morrow Sodali S.p.A. il cliente è stato chiamato dal Direttore di Banca, la procedura è totalmente differente, per cui non è corretta. Chiede quindi di poter verificare tutte le deleghe e la modalità di raccolta e chiede una risposta, diversamente dichiara che farà ciò che ritiene, ritenendo questo una non conformità.

Il Presidente comunica che saranno verificate modalità e, se del caso, eventuali vizi nelle modalità stesse.

Riprende l'intervento fuori microfono il socio, sostenendo che il personale della Banca ha chiamato tutti, telefonando dalla Direzione della Banca e da varie filiali, e chiamando anche i dipendenti, che naturalmente sono stati indotti a firmare la delega, per cui bisogna fare questo controllo prima, non dopo.

Dice poi che il Presidente ha citato autorizzazioni che sarebbero pervenute relativamente all'aumento di capitale, mentre a suo avviso ci sono altre autorizzazioni che sono state richieste, e fra l'altro ci sono tre autorizzazioni che devono essere preventive e che sono state chieste alla Consob. Chiede di sapere se Consob le ha rilasciate o meno, rilascio che a suo avviso deve essere controllato prima di cominciare l'Assemblea.

Risponde il Presidente che Consob non ha rilasciato queste autorizzazioni altrimenti sarebbe stato comunicato. Quello che è stato comunicato è fattualmente corretto ed è stato esplicitato nel comunicato di ieri e non vi sono altri elementi.

Riprende l'intervenuto fuori microfono sostenendo che se non

ci sono queste autorizzazioni l'Assemblea non può proseguire. Altro socio fuori microfono sostiene che sono due le autorizzazioni chieste in base agli articoli 102 e 94 del TUF e che sono necessarie anche a suo avviso. Chiede quindi una verifica da parte del Consiglio di Amministrazione e da parte del Presidente.

Il Presidente comunica che sarà verificato, ma che ritiene che ciò non incida sulla prosecuzione dei lavori.

Riprende quindi il Presidente l'illustrazione delle informazioni preliminari.

Il Presidente ricorda che la delega può essere conferita anche solo per alcune delle proposte di voto indicate nel modulo di delega o solo per alcune materie all'Ordine del Giorno. Il rappresentante è tenuto a votare per conto del delegante anche sulle materie iscritte all'Ordine del Giorno, sulle quali abbia ricevuto istruzioni, non oggetto della sollecitazione. Essendo la sollecitazione promossa dalla stessa Società Emittente, ove le istruzioni di voto conferite dal soggetto sollecitato non siano conformi alla proposta del Promotore, il voto sarà esercitato secondo le istruzioni ricevute dall'azionista, anche se difformi dalla proposta indicata.

Sempre il Presidente ricorda, inoltre, che il rappresentante è tenuto a comunicare eventuali interessi che per conto proprio o di terzi abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno, nonché a dichiarare in assemblea, per la relativa verbalizzazione, il numero di voti espressi in modo difforme dalle istruzioni ricevute e le motivazioni del voto espresso in modo difforme.

Il Presidente informa che sono pervenute alla Banca le comunicazioni di avvenuta costituzione delle seguenti Associazioni di azionisti di BMPS:

- Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Azione Banca Monte dei Paschi di Siena;
- Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena.

Il Presidente ricorda che la richiesta di conferimento di deleghe ad associazioni di azionisti ai sensi dell'art. 141 TUF non costituisce sollecitazione per gli effetti di cui agli artt. 136 e seguenti del TUF.

Esponenti di tali Associazioni risultano delegati a rappresentare azionisti della Banca nella presente assemblea.

Il Presidente comunica altresì che in conformità a quanto previsto dall'art.135-undecies del TUF, la Banca ha individuato come Rappresentante Designato per la presente assemblea la Società ComputerShare S.p.A., con sede legale in Via Lorenzo Mascheroni n. 19 - 20145 Milano - qui rappresentata dal Sig. Enrico Monicelli cui sono state conferite n. 15 deleghe.

Il Presidente ricorda che la delega al Rappresentante Designato ha effetto solo qualora siano impartite istruzioni di voto su tutte ovvero su alcune delle materie all'Ordine del Giorno.

Il Presidente ricorda, inoltre, che il Rappresentante Designato è tenuto a comunicare eventuali interessi che per conto proprio o di terzi abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno, nonché a dichiarare in assemblea, per la relativa verbalizzazione, il numero di voti espressi in modo difforme dalle istruzioni ricevute e le motivazioni del voto espresso in modo difforme.

Il Presidente richiede formalmente che tutti i partecipanti all'Assemblea dichiarino l'eventuale esistenza, anche in relazione alle materie all'ordine del giorno, di situazioni che impediscano o sospendano per essi l'esercizio del diritto di voto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e dello Statuto.

Il Presidente dà atto che nessuno effettua dichiarazioni al riguardo.

Il Presidente constata che:

- si è provveduto ad accertare l'identità e la legittimazione di tutti gli intervenuti a partecipare all'Assemblea nei modi previsti dalle norme vigenti;
- è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie in unica convocazione, essendo intervenuti soggetti aventi diritto al voto che rappresentano almeno un quinto del capitale sociale, facendo presente che le assemblee ordinarie in unica convocazione sono regolarmente costituite qualunque sia la parte di capitale rappresentata.

...

Quindi essendo state rispettate le formalità di convocazione e di comunicazione ed essendo stato raggiunto il quorum previsto dalla legge e dallo Statuto per l'Assemblea Straordinaria in unica convocazione, il Presidente dichiara l'Assemblea regolarmente costituita in sede straordinaria e ordinaria in unica convocazione, per discutere e deliberare sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

...

Prima di procedere all'esame dei punti all'ordine del giorno, il Presidente rammenta come sia opportuno dare alcune informazioni in merito alle modalità dello svolgimento dell'Assemblea, richiamando l'attenzione su quanto riportato nella documentazione contenuta nella cartella consegnata all'atto del ricevimento, nella quale sono contenuti:

- 1) Avviso di convocazione;
- 2) Relazioni del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 125 ter del TUF, comprese le osservazioni del Collegio Sindacale sulla relazione del Consiglio di

Amministrazione sulla situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2016 (punto 1 straordinaria) ed il parere della Società di Revisione ai sensi dell'art. 158 del TUF (punto 3 straordinaria);

3) Curriculum vitae del Dott. Marco Morelli;

4) Proposta della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la nomina a Presidente del Consigliere Alessandro Falciai;

5) Accettazione della candidatura a Presidente e della carica da parte del Consigliere Alessandro Falciai;

6) Proposta della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la nomina a Consigliere del Signor Massimo Egidi;

7) Dichiarazione di accettazione della candidatura, limitatamente alla carica di Consigliere, e curriculum vitae del Prof. Massimo Egidi;

8) Comunicato Stampa ex art. 114 comma 5 TUF del 23 novembre 2016;

9) Norme di comportamento in caso di emergenza;

10) Presentazione piano di emergenza;

11) Domande dei soci pervenute per iscritto prima dell'Assemblea e relative risposte.

Il Presidente comunica che presso la postazione raccolta interventi posta al lato del tavolo di Presidenza sono a disposizione degli aventi diritto al voto presenti copie della seguente documentazione:

1) Schede per la richiesta d'intervento;

2) Regolamento assembleare;

3) Riferimenti normativi dei casi di esclusione/sospensione voto;

4) Guida per l'azionista della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.;

5) Statuto sociale vigente.

Copia di tutta la documentazione che precede raccolta, in unico inserto, viene allegata al presente verbale sotto la lettera "B", fatta eccezione per:

- la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2016 con le osservazioni del Collegio Sindacale;

- la Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa alla delibera di delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento di capitale a pagamento;

- il parere della Società di Revisione ai sensi del 158 del TUF,

tutti oggetto di separata e successiva allegazione.

Il Presidente informa che per le votazioni verrà utilizzata apposita procedura elettronica mediante l'apparecchio radiovoter, già richiamato, che è stato consegnato all'atto del ricevimento a ciascun avente diritto al voto, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del medesimo e delle relative azioni rappresentate. Tale apparecchio è strettamente personale e le manifestazioni di voto devono

essere effettuate personalmente dal titolare dello stesso.

Il voto si svolgerà in modo palese: gli aventi diritto saranno invitati a far rilevare elettronicamente la loro espressione di voto tramite il radiovoter con le seguenti modalità:

1. occorre premere il tasto "F" per l'espressione del voto favorevole, ovvero il tasto "C" per l'espressione del voto contrario, oppure il tasto "A" per dichiarare la propria astensione dal voto. In questa fase è possibile ancora modificare la scelta effettuata premendo semplicemente il tasto relativo alla nuova scelta;

2. dopo aver verificato sullo schermo la scelta effettuata, si deve premere il tasto "OK" per esprimere definitivamente il proprio voto; sullo schermo compare la conferma del voto espresso. Da questo momento il voto espresso non è più modificabile se non recandosi alla postazione di "voto assistito".

La procedura gestita da ComputerShare S.p.A. produce gli esiti delle votazioni e gli elenchi separati per le diverse manifestazioni di voto, che saranno allegati alla verbalizzazione della presente Assemblea conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Emittenti.

Sempre il Presidente ricorda che i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendano esprimere voti diversificati su una stessa proposta, dovranno recarsi in ogni caso alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza al tavolo della Presidenza.

Inoltre, il Presidente:

a. fa presente che gli aventi diritto al voto che intendano effettuare interventi sono invitati (i) a recarsi con il proprio radiovoter presso la postazione "Raccolta interventi" ubicata all'ingresso della sala assembleare, (ii) a ritirare e compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per l'argomento all'Ordine del Giorno indicando le proprie generalità e (iii) a consegnarla presso la medesima postazione;

b. al fine di consentire la più ampia partecipazione al dibattito, invita a formulare interventi che siano strettamente attinenti all'argomento all'ordine del giorno e il più possibile contenuti nella durata; in proposito il Presidente si riserva di dare indicazioni sulla durata massima degli interventi prima dell'apertura della discussione, tenendo conto della rilevanza dell'argomento e del numero delle richieste di intervento depositate;

c. fa presente che le risposte alle eventuali richieste verranno, di regola, fornite al termine di tutti gli interventi. Sono consentiti anche brevi interventi di replica. Gli interventi dovranno essere effettuati nell'apposita postazione situata a fianco del tavolo della Presidenza, dotato di apparecchiatura microfonica, al fine

di consentirne la verbalizzazione;

d. fa presente che gli interventi orali saranno riportati nel verbale in forma sintetica, con l'indicazione nominativa degli intervenuti, delle risposte ottenute e delle eventuali repliche;

e. ricorda che coloro che intendano far rilevare a verbale il proprio intervento in forma integrale sono pregati di richiederlo e di consegnare copia dell'eventuale testo scritto al Notaio, al fine di agevolare la verbalizzazione;

f. ricorda che si procede alla registrazione dei lavori assembleari solo al fine di facilitarne la verbalizzazione; una volta eseguita la verbalizzazione, si procederà alla distruzione della registrazione.

Il Presidente prega gli intervenuti di non assentarsi; se dovessero farlo, sono invitati a passare dall'apposito portale - già utilizzato all'ingresso - usando il radiovoter per segnalare il momento di uscita e quello del successivo rientro nell'area assembleare, e ciò ai fini della esatta e costante rilevazione dei presenti e del relativo numero delle azioni partecipanti alle singole votazioni, come disposto dalla normativa CONSOB.

Il Presidente dichiara aperti i lavori assembleari.

Sempre il Presidente comunica che, come consentito dall'articolo 127-ter del TUF, sono state presentate domande per iscritto dagli azionisti Carmelo Catalano, Marco Bava, Norberto Sestigiani, Gianmario Fiorentini, Giuseppe Bivona/Bluebell Partners, Paolo Emilio Falaschi e Arturo Albertini.

Le domande stesse e le relative risposte sono state inserite nella cartella consegnata agli azionisti all'atto del ricevimento.

In proposito, il Presidente specifica che nel fornire le risposte ci si è attenuti alle seguenti linee guida, che saranno seguite anche per le risposte alle domande poste in assemblea:

- le informazioni fornite sono relative ai temi connessi all'ordine del giorno della presente Assemblea;
- le domande relative a business diversi da quello bancario non sono state esaminate;
- è stata fornita una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto, ovvero vertenti sui medesimi argomenti;
- le domande aventi ad oggetto richieste su dati previsionali, obiettivi quantitativi concernenti l'andamento della gestione nonché dati contabili di periodo non sono state oggetto di risposta, atteso quanto previsto dalla normativa Consob in materia;
- per i temi trattati in comunicati stampa si farà rimando all'informativa già diffusa al pubblico;
- le informazioni coperte da accordi di riservatezza e/o tutelati dalla normativa sulla privacy, nonché relative ad

affari societari coperti da confidenzialità non saranno oggetto di risposta.

.....

Prima di procedere con la trattazione del primo punto all'ordine del giorno della parte straordinaria, il Presidente cede la parola all'Amministratore Delegato.

Su invito del Presidente prende la parola l'Amministratore Delegato Dott. Marco Morelli il quale svolge l'intervento che di seguito testualmente si riporta:

"Signori Azionisti,

come esplicitato e descritto nelle Relazioni pubblicate in vista dell'odierna Assemblea e nei comunicati stampa emessi dalla Banca (ivi incluso il comunicato ex art. 114 comma 5 del TUF emesso in data 23 novembre), evidenzio che le delibere della parte straordinaria relative alla riduzione del capitale per perdite, al raggruppamento delle azioni e alla proposta di delega per l'aumento di capitale, nonché la delibera di cui al punto 1 della parte ordinaria relativo all'imputazione del sovrapprezzo e alla distribuzione in natura della riserva sovrapprezzo mediante assegnazione agli azionisti di BMPS di titoli rappresentativi di junior notes rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti in sofferenza, sono tra loro strettamente collegate in quanto necessarie per effettuare la complessiva operazione annunciata dalla Banca in data 25 ottobre - presentata al mercato lo stesso giorno - che prevede, tra l'altro, una combinazione di transazioni tra loro connesse al fine del deconsolidamento dal bilancio della Banca del portafoglio di crediti in sofferenza e del rafforzamento patrimoniale della Banca stessa.

L'operazione, che non ha precedenti per struttura e dimensione nel mercato italiano, rappresenta un passaggio fondamentale che dovrebbe permettere alla Banca di potersi nuovamente posizionare, con maggiore forza, tra gli istituti leader del sistema bancario italiano, con una situazione patrimoniale PIU' solida, un ridotto profilo di rischio, una qualità del credito significativamente migliorata ed un rinnovato potenziale di crescita della redditività a beneficio di tutti."

Il Presidente ringrazia l'Amministratore Delegato e passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria.

"Situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 e proposta di riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite pregresse e delle perdite risultanti dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che la Relazione sulla proposta di riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità



precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame e che l'integrazione ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF su richiesta di Consob è stata pubblicata sul sito della Banca e messa a disposizione nella cartellina Azionisti, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione e della relativa integrazione, redatte e messe a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta ed al comma dell'articolo 6 dello Statuto oggetto di proposta di modifica, mentre gli altri commi dello stesso articolo, invariati rispetto allo Statuto vigente, verranno solo indicati come tali.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, passa quindi la parola all'Amministratore Delegato per l'attestazione, ai sensi dell'art.2446 del Codice Civile, relativa ad eventuali fatti di rilievo intervenuti dopo la redazione della relazione sulla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016.

Prende la parola l'Amministratore Delegato Dott. Marco Morelli il quale conferma che dalla data di redazione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della situazione patrimoniale al 30 settembre 2016, non risultano intervenuti fatti di rilievo ai sensi dell'art. 2446 del Codice Civile.

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea, parte straordinaria, rinnovando l'invito a coloro che intendono prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla.

Sempre il Presidente rinnova l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti al punto all'ordine del giorno in trattazione e il più possibile contenuti nella durata.

Tenuto conto del numero delle richieste d'intervento e della rilevanza dell'argomento in discussione, il Presidente chiede a coloro che hanno intenzione di intervenire di contenere ciascun intervento nell'ambito di 5 (cinque) minuti, con eventuale successiva replica di ulteriori 3 (tre) minuti.

Prende la parola alle ore 10 e minuti 26 l'avente diritto Prof. Marcello Clarich Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e svolge il seguente intervento: "Signor Presidente del Consiglio di Amministrazione, Signor

Amministratore Delegato, Signori Consiglieri, Signor Presidente del Collegio Sindacale e Signori Sindaci, Signori Azionisti, gentili ospiti.

Nel preannunciare il voto favorevole a tutti i punti all'ordine del giorno, relativi alla parte ordinaria e straordinaria, la Fondazione ritiene necessarie alcune precisazioni.

Già nella precedente assemblea del 15 settembre 2015, la Fondazione MPS, nella sua veste di socio storico della Banca MPS, si è assunta l'onere e l'onore di proporre all'assemblea il nominativo del Presidente della Banca MPS. In quell'occasione, la Fondazione MPS indicava il dott. Massimo Tononi, anche a nome di BTG Pactual e Fintech, nell'ambito di un patto di sindacato che deve essere considerato concluso.

Oggi, come già annunciato il 6 novembre scorso, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, all'esito di un processo di selezione, operato con il supporto dell'advisor Spencer Stuart, propone l'Ing. Alessandro Falciai, già membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena dall'Aprile 2015, come candidato alla carica di Presidente.

L'Ing. Falciai ha la professionalità, l'esperienza, l'integrità personale, unite a una conoscenza approfondita della Banca, necessari per assumere il ruolo di Presidente della Banca Mps in una fase delicata.

Inoltre, essendo necessario procedere alla nomina di un componente del consiglio di amministrazione in sostituzione del dott. Massimo Tononi, la Fondazione MPS, come già annunciato il 22 novembre scorso, propone all'assemblea il nominativo del prof. Massimo Egidi, individuato con la medesima procedura. Il prof. Egidi ha tutte le doti personali e l'esperienza necessaria per poter dare un contributo di alto livello in seno al Consiglio di Amministrazione.

Entrambe le candidature, Ing Falciai e Dott. Egidi, hanno già ricevuto nelle settimane scorse importanti manifestazioni di supporto da parte di azionisti della Banca e l'auspicio è che il voto dell'assemblea coaguli, anche oggi, su di loro il più ampio consenso.

Infine, la Fondazione rinnova il sentito apprezzamento e il ringraziamento al Presidente uscente, dott. Massimo Tononi, per l'intensa attività svolta in questo periodo a favore della Banca, formulando i suoi migliori auguri per il proseguimento della sua attività professionale.

Sul piano personale aggiungo un saluto particolare."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 29 l'avente diritto Marco Davino e svolge il seguente intervento: "Sono qui quale socio in proprio e delegato di colleghi di Banca Monte dei Paschi e di colleghi di Fruendo.

Intendo intervenire in questo senso: nell'ultima trimestrale presentata è stato dichiarato che per la Banca il problema delle vertenze tra Monte dei Paschi e dipendenti di Fruendo, che sono gli esternalizzati e cioè 1.066 persone, non hanno al momento un impatto economico con i conti della Banca. Ritengo questa un'imprecisione, nel senso che degli impatti economici comunque ci sono al momento: perché ci sono le spese legali, perché ci sono state tredici sentenze di primo grado e due di Corte d'Appello che sono state favorevoli ai lavoratori, che comunque implicano delle spese, che sono state già quantificate e che paghiamo noi azionisti.

In quella dichiarazione c'era scritto che la Banca si riservava di ricorrere in Cassazione, o addirittura in Corte Europea. Chiaramente questo implicherà altre spese e, evidentemente, se, come avvenuto fino adesso, verrà emessa una sentenza favorevole ai lavoratori, probabilmente ci saranno ulteriori spese.

Sempre nella dichiarazione cui mi riferisco è scritto che la Banca e la stessa Fruendo, che è di rimando interessata, stanno cercando una soluzione alternativa.

Questo voglio dire: la soluzione alternativa va trovata, perché quei lavoratori, come i lavoratori di Monte dei Paschi, che Lei giustamente ha ringraziato all'inizio dell'Assemblea, sono un patrimonio, un patrimonio che va sfruttato, un patrimonio che va ancora stimolato, ridando quello che era il senso di appartenenza. Solo in questa maniera, secondo me, oltre che con le manovre finanziarie che vanno fatte indubbiamente, come l'aumento di capitale, si darà a questa Banca la forza di poter ritornare leader nel mercato. A mio avviso è stimolante in questo senso trovare un accordo per quei dipendenti che stavano qui fuori per dimostrare che loro tengono alla loro Banca, anche se sono stati, come me - momentaneamente, speriamo - allontanati. Noi vogliamo dare un contributo per questa Banca, non vogliamo essere considerati degli elementi esterni, ma vogliamo dare il nostro massimo impegno, la nostra massima professionalità per il rilancio della Banca. E' importantissimo, secondo me, trovare questa soluzione, perché darebbe un'indicazione a tutti i dipendenti del Monte dei Paschi che la Banca va nella direzione giusta, va trovando delle soluzioni per poter rilanciarsi a trecentosessanta gradi, finanziariamente e moralmente, dando delle sicurezze a persone che sono state allontanate, secondo le sentenze di Tribunali, in maniera ingiusta. Vorrei sapere se è possibile conoscere quali sono le iniziative che sono state intraprese."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 34 l'avente diritto Elman Rosania e svolge l'intervento che si riporta secondo il testo scritto successivamente consegnato:

"Nella precedente assemblea degli azionisti di Banca Monte

di Paschi tenuta il 16.4.2015 a Siena ho eccepito "gravi vizi nel bilancio di esercizio al 31.12.2014 di MPS" in quanto nell'atto contabile non era stata contabilizzata la liquidità generata con il denaro creato dalla banca ed utilizzato preminentemente per impieghi e prestiti alla clientela, da considerare equivalente ad almeno 102,15 miliardi di euro indicati nel bilancio della capogruppo (cfr. verbale-atto nn. 34001/16268 notaio Zanchi a pagina 87 del relativo file posto sul sito web MPS e connesso allegato "H") a fronte di 119,67 miliardi di euro secondo il bilancio consolidato del gruppo MPS.

Di conseguenza ho chiesto che detto denaro creato fosse inserito nei pertinenti assets di bilancio producendo così, dopo le tasse, un importante utile - con conseguente dividendo - e non la perdita d'esercizio di 5,43 miliardi di euro deliberata il precedente 04.03.2015 dal Consiglio di Amministrazione; e per il ritrovato/scoperto denaro, comunque creato e non contabilizzato nel bilancio al 31.12.2014, produttivo di benefici al contesto societario, si è chiesto il relativo premio in base alle previsioni dell'articolo 930 del codice civile.

Alessandro Profumo, all'epoca Presidente di MPS, mi dava riscontro in maniera sostanzialmente interlocutoria, dichiarando di non aver capito la mia proposta e che comunque l'avrebbe approfondita, non essendo in grado di rispondermi per "debolezza" (cfr. verbale-atto nn. 34001/16268 notaio Zanchi a pagina 110 del relativo file posto sul sito web MPS), dovuta anche dalla mancata conoscenza del dibattito tenuto il 20.11.2014 al Parlamento inglese sulla creazione della moneta "dal nulla".

Nella successiva mia replica (cfr. pagina 123 del file verbale dell'assemblea 16.4.2016 posto sul sito web MPS) "alle sorprendenti perplessità manifestate dal Presidente Alessandro Profumo con la scarna risposta data" ribadivo "l'importante e decisivo tema economico-bancario-finanziario della creazione della moneta trattato il 20 novembre 2014 nel Parlamento inglese alla Camera dei Comuni", ritenendomi molto insoddisfatto della "non risposta" dei vertici MPS.

Di tale decisivo tema societario ho fatto poi menzione all'assemblea degli azionisti MPS del 15.09.2015, convocata per la nomina di Massimo Tononi (ex Presidente di Borsa Italiana di proprietà della società estera inglese London Stock Exchange), che sta presiedendo i lavori assembleari odierni.

E ai nuovi ricomposti vertici societari ho precisato che "l'aggregato della creazione e della clonazione di denaro, intervenute durante l'esercizio (tra l'altro tramite operazioni di prestito, estensione del credito, acquisto di beni o servizi con l'accreditamento diretto dei conti dei fornitori presso la banca stessa, la dematerializzazione di

contante e le operazioni di cambio) poteva essere valutato ai fini della registrazione nel conto economico come sopravvenienza di cassa, mentre nel rendiconto finanziario poteva essere imputato sotto la voce "liquidità generata"; e poteva essere aggiornata anche la voce dell'avviamento della banca, tenendo conto della credit window di creazione di liquidità concessa dalla banca centrale alla banca stessa. Come pure nello stato patrimoniale i debiti verso clientela potevano essere purgati della parte relativa ai depositi della clientela da tenere segregati dalla situazione contabile della banca; e i crediti verso clienti potevano tenere conto delle osservazioni precedenti, senza superare la quota di creazione monetaria precedentemente indicata in bilancio".

Inoltre nell'assemblea senese del 15.09.2015 precisavo che "dette tematiche e modalità contabili erano oggetto di dibattiti coinvolgenti esperti di settore" e chiedevo il riscontro da parte del nuovo Presidente MPS Massimo Tononi e degli altri vertici MPS, precisando che la proposta di rettifica del bilancio bancario avrebbe portato benefici diretti alla società, agli azionisti e anche alle casse dell'Erario.

Al riguardo informavo pure che in altro contesto istituzionale avevo evidenziato, a conclusione della mia lettera del 23.06.2015 inviata al Procuratore Generale della Corte di Appello di Potenza e per conoscenza al Consiglio Giudiziario del Distretto della Corte di Appello di Potenza - trasmessa il 25.06.2015 a mezzo pec anche a Sergio Mattarella quale Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) - che lo Stato Italiano avrebbe potuto beneficiare di circa 140 miliardi di euro dalla rettifica dei bilanci delle banche italiane Unicredit-Mps-Bpm-Bps-Ubi-Credem.

Poiché nulla ho ricevuto finora, sono a sollecitare la risposta in questa sede assembleare da parte del Presidente e di tutti i vertici MPS; e ciò perché con la rettifica da me proposta, recuperando la relativa liquidità societaria, alcuna riduzione di capitale per perdite e aumento di capitale può giustificarsi.

Nel contempo mi vedo costretto a riproporre in questa sede l'eccezione formulata all'assemblea degli azionisti del 16.04.2015, estendendola agli ulteriori impieghi effettuati da MPS nell'esercizio al 31.12.2015 e fino al 30.09.2016 (al netto di quelli materialmente concessi in precedenza fino al 31.12.2014), di cui chiedo l'entità precisa e quindi quanto effettivamente concesso fino al 30.9.2016; e di conseguenza chiedo la corresponsione del relativo premio previsto dall'articolo 930 del codice civile nella misura del 5% ("solo del ventesimo") anche sulle ulteriori ritrovate risorse societarie fino al 30.9.2016.

Per le ampie connessioni con le tematiche della creazione della moneta "dal nulla" da parte delle banche, nonché delle stratosferiche speculazioni bancarie in Borsa e dei gravi contrasti nelle quotazioni dei titoli in Borsa nelle date 21.09.2010 e 14.12.2011, chiedo l'allegazione dei seguenti documenti inviati anche in base al mio ruolo di Giudice Onorario presso Tribunali della Repubblica Italiana, e precisamente:

1. pec avvocatopapa@pec.it del 26.01.2016 (h 21,06 rif.4Fi-2) di inoltro al Tribunale e alla Procura della Repubblica di Siena (dove ha la sede sociale MPS) della mia lettera 25.01.2016 e della precedente nota 19.01.2016 inviate con allegati al Presidente e ai Membri e Magistrati del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Firenze, nonché ai vertici del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia;

2. e-posta inviata il 03.11.2016 ai vertici di BCE, Banca D'Italia, Consob, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi Banca, Mediobanca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER), Banca Popolare di Sondrio, Credem, Abi (Associazione Banche italiane) e al Presidente della Repubblica Sergio Matterella, ai Presidenti di Senato e Camera e Gruppi Parlamentari, al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi e al Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, avente ad oggetto:

" contributo offerto dal gruppo dei soci-risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del sud Italia al dibattito sulla fusione delle società cooperative del nord Italia, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano;

" sostegno alla partecipazione dei soci-azionisti nelle assemblee bancarie;

" diffomità informative di Borsa Italiana (di proprietà dell'inglese London Stock Exchange plc) in merito alle quotazioni del 20.07.2015 del titolo Banco Popolare e del 14.12.2011 del titolo Unicredit;

" convegno organizzato il 04.11.2016 a Roma nell'ambito del Parlamento Italiano sul tema "Banche e creazione di moneta" (chi crea il denaro, come lo crea, per chi lo crea e quanto ne crea), già discusso il 20.11.2014 nel Parlamento Inglese a Londra;

" "petizione" rivolta ai competenti Organi Parlamentari ai sensi dei Regolamenti di Senato e Camera;

3. Programma del convegno "Banche e creazione di moneta" (chi crea il denaro, come lo crea, per chi lo crea e quanto ne crea) organizzato in ambito parlamentare presso l'aula dei gruppi parlamentari a Roma via di Campo Marzio n.78".

Prende la parola alle ore 10 e minuti 45 l'avente diritto Alessandro Govoni e svolge il seguente intervento:

"Intervengo quale delegato del gruppo dei soci risparmiatori

persone fisiche di minoranza dell'ex Banca Mediterranea e Sud Italia, costretto a confluire nel 2000 in Banca di Roma Capitalia, assorbita nel 2007 dall'Unicredit, che è guidato da Elman Rosania, che ha preso la parola prima di me.

Io sono CTU del Tribunale di Cremona in materia bancaria e finanziaria al n. 628 - andate a controllare - e purtroppo, fortuna e sfortuna, faccio parte di quelle quindici-venti persone in tutta Italia laureatasi nel 1993 in Economia e Commercio, indirizzo Giuridico Bancario, che siamo stati purtroppo gli ultimi ad aver studiato contemporaneamente sia la legge bancaria del 1936, una legge devo dirlo mussoliniana, che è rimasta in vigore fino al 1992 e che ci ha permesso di diventare la quinta potenza industriale mondiale, e che, nessuno lo sa, è rimasta in vigore fino al 1992, e contestualmente e contemporaneamente, la bozza del TUB. Ricordo il nostro Professore vicino agli ambienti ministeriali, che era veramente perplesso e che disse: "le banche non saranno più banche, ma diventeranno industrie, e probabilmente si insinueranno anche degli speculatori".

Quindi, detto questo, voglio specificare cos'ha significato in Italia l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 481 del 14 dicembre del 1992, con cui, di soppiatto, con un decreto legislativo che quindi non è passato da un Parlamento democraticamente eletto, perché tutti voi sapete che i decreti legislativi non vengono convertiti in legge, si è abolito la separazione tra banche di prestito e banche speculative in Italia.

Era già accaduto negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e Italia, e portò alla prima crisi dei mutui subprime nel 1929, e ora ci risiamo. Purtroppo in Italia e in altri quattro o cinque Stati fu abolita la separazione tra banche di prestito e banche speculative. Qual è l'effetto automatico, tecnico che ne deriva? Nel momento in cui viene abolita la separazione tra banche di prestito e banche speculative in uno Stato, e solo in quello Stato, accade questo: che le banche vengono svincolate dal vincolo temporale "raccolgo per prestare", e quindi iniziano a creare anche i mutui ipotecari. Cosa intendo per mutui ipotecari? Intendo i mutui assistiti da garanzia ipotecaria con durata superiore a 15 anni, ove le banche creano moneta, a fronte dei mutui ipotecari, con un clic elettronico.

Questo cosa significa? Significa che a partire dal 1992 in Italia si è verificato uno sdoppiamento del sistema bancario, si è creato un sottosistema finanziario. La UE ha dato una definizione di sottosistema finanziario, l'ha chiamato "shadow banking", ma non è quello che si intende, perché l'UE dice che lo shadow banking sono i prestiti concessi dai confidi, ma i confidi sono iscritti all'albo degli intermediari dei crediti e quindi è attività già catalogata. In verità la shadow banking si crea perché

alcune banche - quindi si tratterà poi di verificare se anche MPS l'ha fatto chiedendo l'esibizione del libro giornale da parte della stessa MPS - fanno questa scrittura contabile in corrispondenza di ogni mutuo ipotecario concesso: ad esempio per 100.000 euro di mutuo ipotecario concesso al Signor Rossi, fanno una scrittura contabile a crediti alla clientela e depositi alla clientela, con cui in sostanza fanno figurare l'importo concesso in credito e poi accreditato sul conto corrente del cliente come un deposito effettuato dal cliente stesso, come se lui invece avesse preso i soldi da altra banca.

Cosa succede quando il mutuatario paga la rata? le quote interessi confluiscono nel bilancio della Banca come ricavi; le quote capitale, per la ragioneria, se la banca ha fatto questa scrittura iniziale, contestualmente, per pari importo a ogni prestito a mutuo concesso, non trovano per la ragioneria comune più collocazione nel bilancio della Banca, e bisogna chiederci dove vanno. Qualcuno dice che tramite conti di transito escano dalla Banca, confluiscono in stanze di compensazione internazionali, e poi da lì confluiscono in hedge fund.

Attenzione, quello che sto per dire è avvenuto all'insaputa dei Presidenti delle maggiori banche italiane e all'insaputa del Governatore di Banca d'Italia, e questo perché? Perché noi oggi abbiamo preso l'elenco dei delegati, mentre era impossibile prima del 2013 sapere chi in realtà detenesse le azioni di una Banca italiana, perché non sussisteva ancora l'obbligo di accorpate deleganti e delegati. Per tale ragione ad un certo punto la Banca Centrale Europea e la FED hanno imposto alle banche di dotarsi di un software che accorpasse deleganti e delegati. E'importante sapere chi controlla la Banca, anche perché, purtroppo, questi hedge fund, per definizione, sono gli unici autorizzati a effettuare vendite allo scoperto.

Cosa significa vendite allo scoperto? Sono vendite effettuate senza possedere i titoli, con possibilità di entrare e uscire dalle banche. Quindi la banca ha dei soci stabili che sono quelli che voi conoscete, l'11% circa, mentre poi ha anche dei soci non stabili, che entrano ed escono dalla banca e cosa fanno? Pompano i titoli per circa un anno, li pompano con acquisti allo scoperto, poi dopo fanno l'operazione contraria, vendono allo scoperto, si fanno liquidare ed escono dalla banca e quindi fanno crollare sempre di più il titolo, per cui poi può anche arrivare a zero. Questo è un grossissimo problema, oltre il fatto che la banca rimane senza capitale.

Attenzione: la Borsa è un gioco a somma zero, cioè quello che io hedge fund provo e guadagno, è la perdita che riesco a infliggere ad altri, quindi è un gioco a somma zero. Concludo, Presidente. Chiedo l'esibizione del libro giornale



per vedere se la Banca contestualmente ad ogni mutuo ha eseguito questa scrittura di contabilità crediti alla clientela/deposito alla clientela, per cui sarebbe implicita, anche per quanto riguarda MPS, la creazione elettronica del denaro. Attenzione, Stati Uniti e Regno Unito hanno già preso delle fondamentali posizioni in questa cosa, hanno stabilizzato il loro credito, hanno ripristinato la separazione fra banche di prestito e banche speculative, con la Volcker Rule e la Vickers Reform. Hanno capito che il sistema bancario stava per essere sopraffatto da un sistema finanziario, e quindi hanno posto come regola fondamentale, per esempio, che adesso le banche di prestito a breve termine, esempio quelle che fanno i prestiti auto, - Trump o non Trump - dovranno aumentare il cuscinetto di contanti dall' 8% al 16%."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 53 l'avente diritto Paul Kircher e svolge l'intervento che si riporta secondo il testo scritto successivamente consegnato:

"Intervento di Paul Kircher quale delegato dal gruppo dei soci-risparmiatori persone fisiche di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, con riferimento a testi scritti in materia contabile-bancaria di Franz Hormann, professore di contabilità economica all'Università austriaca di Vienna.

Signor Presidente, Amministratore Delegato, Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Dipendenti, soci e partecipanti tutti, presenzio per la prima volta all'Assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena e intervengo quale delegato del gruppo di soci-risparmiatori persone fisiche di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del sud Italia, che è guidato da Elman Rosania.

Vorrei riferirmi soprattutto alle tesi riportate negli scritti in materia contabile-bancaria di Franz Hormann, professore austriaco di contabilità economica dell'Università di Vienna (Austria).

Chiedo la trascrizione a verbale di questo intervento, con l'allegazione del pertinente documento, salve eventuali correzioni di stile che potranno essere comunicate e/o apportate anche dal notaio Segretario verbalizzante.

In linea con quanto affermato ed illustrato nei precedenti interventi di Elman Rosania e Alessandro Govoni, si offre alla platea della banca più antica del mondo (fondata nel 1472) un ulteriore contributo in materia di bilancio, di cui si è avuta occasione di trattare in passato anche con i vertici della Banca Nazionale dell'Austria, con i politici di Austria e Germania tra cui l'ex Presidente della Repubblica Federale Austriaca Heinz Fischer e gli ex Ministri delle Finanze in Germania Theo Waigel e Philipp Rosler, nonché con Dottori commercialisti del delicato settore bancario-finanziario, incluso il Professore di

economia presso l'università di Southampton, Richard Werner.

Studiando da circa trent'anni contabilità e sistemi informativi, sono fondate e tecnicamente corrette le affermazioni sulla creazione del denaro elettronico-scritturale svolte dall'azionista di minoranza del sud Italia Elman Rosania all'odierna Assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena e a quella precedente del 16.4.2016.

A suo sostegno vi sono fonti autorevoli, quali per esempio:

- il Quarterly Bulletin n. 1/2014 della Banca d'Inghilterra;
- la policy letter della società di rating Standard & Poors del 13.8.2013;
- il rapporto PMG "Money Issuance - alternative monetary system" , Iceland 2016.

E vanno a spiegarsi meglio i termini della questione, che sono strettamente connessi ai punti posti nell'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria odierna.

Negli ultimi vent'anni è stato accertato ovunque un aumento dell'indebitamento sia nel settore privato che in quello pubblico, nell'economia reale e anche nel settore finanziario.

Questo smisurato indebitamento è la ragione principale dell'attuale livello minimo storico degli interessi e della situazione di stallo dell'intero settore finanziario.

Oltre a questo, le banche commerciali concedono sempre meno nuovi prestiti, perché gli accordi di Basilea rendono in sostanza impossibile il rilascio di nuovo credito ai clienti commerciali.

Ma da dove trae origine questo smisurato indebitamento italiano, europeo e mondiale?

Se si studia con attenzione la specifica materia, alla fine si ammetterà che sussiste un'errata ed inconsistente prassi contabile delle banche.

Questa prassi grava sul settore finanziario come un'eredità secolare da tempi oscuri ed essa ha origine da un presupposto: i depositi bancari sono considerati contabilmente sempre debiti.

Se una banca commerciale concede un prestito, essa non presta il denaro che a quel momento è depositato nella stessa banca da terzi (risparmiatori).

Il denaro bancario (o moneta contabile/elettronico-scritturale) viene creato all'atto della sottoscrizione del contratto di finanziamento da parte del debitore/cliente e il relativo accredito dell'ammontare è contabilizzato tramite uno specifico software nella banca.

Attualmente solo il 5% circa del denaro mondiale complessivo è denaro in contanti, mentre il restante 95% è invece semplice "denaro bancario" contabile

elettronico/scritturale.

I problemi finanziari/contabili, che si ripercuotono negativamente nell'economia reale e nei diversi corpi sociali, vanno ricercati nell'attuale metodo di creazione monetaria, cioè nel "come" le banche concedono i loro prestiti.

Quindi con la concessione creditizia le banche "creano" il 95% circa della massa monetaria globale, che non viene contabilizzata correttamente a bilancio, e ciò produce diversi seri problemi, tra cui la "sparizione" dello stesso denaro, creato soprattutto alla restituzione delle quote di capitale prestato alla clientela.

C'è bisogno di nuove normative che regolino la creazione, la distribuzione e la distruzione del denaro bancario e la comunità scientifica ha già ideato nuovi ed interessanti modelli del tipo "moneta al 100%" (c.d. Positive money) o del tipo "denaro informativo".

Ad ogni modo, poiché il problema della moneta - scritturale nasce contabilmente, esso può essere risolto con metodi classici di contabilità del tipo "Debt/equity-swap", (di cui il gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia ha pure fatto menzione all'assemblea degli azionisti della principale banca dell'eurizona Deutsche Bank il 19.5.2016 a Francoforte), una volta adottate semplici riforme legislative riguardanti soprattutto le banche in difficoltà.

E in tal modo con una semplice norma di legge si può, tra l'altro, consentire alle banche commerciali: 1) di trasferire contabilmente i depositi a vista (moneta scritturale) nati dall'erogazione creditizia in riserve (cioè in patrimonio netto, che assumerà il carattere di partecipazione statale), aumentando in questo modo considerevolmente la quota capitale;

2) di utilizzare la riserva generata in modo tale da ammortizzare i crediti sofferenti della banca senza imputare perdite ai proprietari della banca.

A seguito di tale riforma ogni Stato potrà salvare le sue banche in qualsiasi momento e senza necessità di fare ricorso a un solo centesimo di moneta o a specifiche nuove contribuzioni fiscali a carico dei cittadini (c.d. bail-out). Senza tralasciare che con il sopra citato debt/equity-swap non vi sarebbe neppure alcuna perdita in capo agli azionisti (c.d. bail-in) e rimarrebbero al sicuro i risparmi dei depositanti.

Le basi normative e tecniche per l'attuazione di questo nuovo metodo contabile sono già state elaborate e il professor Hormann, altri soggetti esperti e il Gruppo dei soci risparmiatori dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia sono a disposizione dei vertici del Monte dei Paschi di Siena e di Banca d'Italia, Consob, Banca Centrale Europea e

altri istituti di vigilanza, e di altre istituzioni pubbliche, inclusa la Magistratura, nonché sono a disposizione di questa platea, per i relativi confronti e approfondimenti tematici tesi per l'affermare società moderne realmente libere e giuste.

Ringrazio per l'ascolto."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 01 l'avente diritto Giammarco D'Acampora e svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti. Il mio è un intervento "povero", chiedo di utilizzare meno dei cinque minuti.

Partecipare a questa Assemblea è l'unico dividendo riservato negli ultimi anni agli azionisti, dividendo che consiste nella sola opportunità di ascoltare le opinioni degli azionisti e avere dagli amministratori informazioni di prima mano, dopo aver letto fiumi di parole che hanno detto tutto e il contrario di tutto.

Sono un portatore sano di 3.000 azioni; le ultime 250, per arrotondare la cifra, le ho acquistate a 62 centesimi, quando credevo che avessero toccato il fondo, ma in questa azienda non esiste il fondo. Ho detto "portatore sano" perché non ho mai fatto trading e ho sempre aderito a tutti gli aumenti di capitale solo e esclusivamente per il rispetto del nome della Banca, per la fiducia che nutro nel futuro e per il rispetto dei posti di lavoro, la cui riduzione è diventata l'unico modo di fare risparmio.

Saluto il Presidente che ci lascia e do il benvenuto al nuovo Amministratore delegato, confermandogli la mia approvazione, nonostante la mia forte perplessità sul continuo alternarsi delle figure apicali, per le quali il Consiglio riconosce ed ha sempre riconosciuto a tutti la sussistenza dei requisiti di professionalità ed onorabilità, salvo poi verificare che nessuna di queste doti dei recenti amministratori sia servita a lasciare la banca in condizioni migliori di quelle in cui l'hanno trovata.

Perplessità che si estendono anche alla poca correttezza dei burattinai che muovono persone e impongono direttive, chissà come mai con significativi costi per la banca e solo per loro importanti guadagni.

Anche per quest'ultimo aumento si parla di diverse centinaia di milioni che verranno pagati a titolo di garanzia, protezione e consulenze, nonché di una quantità imprecisata di nuove azioni.

Con enorme tristezza ho verificato che chi ha venduto le azioni prima degli ultimi aumenti di capitale non solo ha risparmiato il salasso dell'adesione, ma ha potuto ricomprare con gli stessi soldi della vendita molte più azioni di quante ne abbia vendute. Se dovesse succedere anche questa volta, penso che bisognerà cambiare tutti mestiere.

Su Repubblica di domenica scorsa c'era una tabella nella

quale ho appreso che 100 euro investiti in azioni del Monte nel 2005 sono diventati oggi 40 centesimi. Non mi ha sconvolto la notizia, tutti coloro che investono i propri risparmi in azioni sanno di rischiare anche l'intero capitale; il dato è tragico se si considera che nessuna delle altre banche lì elencate ha chiesto ai propri azionisti 15 miliardi di euro. 15 miliardi di euro sono tutti quelli che servirebbero a riparare i danni degli ultimi terremoti, miliardi che non hanno fatto fare un solo passo avanti alla Banca, miliardi che non si sa dove sono finiti, e non posso chiedere certo a lei, Amministratore delegato, di darcene conto perché "io non so", "io non c'ero", sarebbe la logica risposta.

Sono stati commessi errori madornali a cominciare dalla poca chiarezza nei confronti degli azionisti. Voglio ricordare quando Viola e Profumo proposero un aumento di 3 miliardi ed al rifiuto della Fondazione minacciarono le dimissioni. L'aumento fu fatto di 5 miliardi, perché 3 non bastavano, ma nessuno ha fatto sapere che anche quei 5 non erano sufficienti, tant'è che siamo alle solite, ed i miliardi sono diventati 20.

Quando si prende una decisione, deve essere ineccepibile - ripeto, ineccepibile -, e lo ricordo a tutti gli amministratori, Consiglieri compresi, che in tutti questi anni - è mia opinione, ripeto, è mia opinione - non sono stati in grado di consigliare nulla di buono. Ho detto ineccepibile, non come la recente esternalizzazione di un servizio e dei mille dipendenti che lo gestiscono e che adesso dovrebbero rientrare in azienda con i notevoli relativi costi.

Non parlo dell'acquisto sciagurato di Banca Antonveneta, all'atto pratico ha procurato un buco di soli 5 miliardi, che in condizioni di normalità e in poco tempo il Monte avrebbe potuto assorbire, parlo invece degli oltre 40 miliardi di sofferenze che sono il vero guaio della Banca, e a tal proposito rivolgo la prima delle mie domande: chi ha concesso i crediti più importanti, adesso divenuti inesigibili? Per capirci, quelli dati a 100 clienti, i cui nomi il Presidente della Regione Toscana Rossi chiede inutilmente di conoscere. Dicevo: chi ha firmato per dare in prestito quei soldi continua ancora a fare danni o è stato buttato fuori?

E ancora: che fine hanno fatto le garanzie date per ottenere quei prestiti? Nessuno li ha avvicinati quei clienti per concordare un rientro anche parziale dei loro debiti? In relazione a questo argomento vorrei sapere come mai non si trova il modo di assicurare i grandi rischi dividendoli fra altre banche. Vi ricordo che nessuna compagnia di assicurazione è andata mai in fallimento per eccesso di sinistrosità perché si sono dotate di un sistema che

assicura il singolo rischio e riassicura intere fette di portafoglio, tutte le cosiddette punte di rischio. Se questo istituto non è previsto per le banche perché non si comincia noi a sollecitare l'Associazione Bancaria Italiana a pensare di attuarlo?

Vorrei la sua opinione, Signor Amministratore delegato, sulla volatilità del titolo Monte dei Paschi, che con queste discese ardite e risalite lascia solo basiti, anche gli speculatori che mai si sarebbero sognati di fare scorribande così lucrose. Gradirei che ci riferisse, se può farlo, qual è la percezione e la considerazione del Monte nelle piazze finanziarie estere da lei recentemente visitate e che riflessi possono avere sul risanamento della Banca.

E' stata presa la decisione di convocare la presente Assemblea per il voto dell'aumento di capitale prima di conoscere i risultati del prossimo referendum, perché? Cosa può capitare al Monte? Una recrudescenza di crediti inesigibili, o il fallimento dell'aumento?

Ho letto che verrà nominato un Vicedirettore con funzioni di Direttore Commerciale, oggi si chiama CCO, Chief Commercial Officer. Se non esiste, ed è così necessario, perché nessuno ne ha sentito la mancanza? Possibile che la Banca sia così povera di risorse da doverla cercare fuori casa? Se invece si tratta di una persona che deve essere sistemata mi inchino all'ubi maior, mi aspetto però che le cose cambino radicalmente, visto che per pagarla sarà necessario licenziare qualche decina di cassieri.

Vorrei sapere, Signor Amministratore delegato, che valore avrà alla fine di quest'Assemblea una singola azione che, mentre parlo, vale poco più di 20 centesimi, considerando la diluizione derivante dalla prevista emissione di una loro quantità.

Ora, perdonatemi, concludo dicendo che in occasione del Palio una delegazione si avvicina all'ingresso dell'Istituto per porgere il saluto alla Banca. Quest'anno c'erano, a riceverla, il Dottor Viola e il Presidente Tononi vestiti di nero. Mi piacerebbe - e ve lo suggerisco - che la delegazione trovasse ad attenderla anche un dipendente con la famiglia, e possibilmente dei bambini, per confermare quanto la Banca sia vicina alla Città e quanto ci tenga al proprio futuro.

Ho finito. Mi avvarrò del diritto di replica, se necessario". Prende la parola alle ore 11 e minuti 10 l'avente diritto Alessandro Ferrari e svolge il seguente intervento: "Buongiorno a tutti. Sono un piccolo azionista e vorrei fare due o tre domande.

La prima è quella di verificare come Sodali S.p.A. ha ricevuto le deleghe, se c'è un rapporto con la Banca per il conferimento, se sì in che modo è stato attuato. Vorrei sapere se c'è un rapporto tra il mandato che è stato dato e

il compenso riferito al numero di deleghe che ricevono o se il compenso è una quota fissa, indipendentemente dal numero di deleghe raccolte. Vorrei conoscere se c'è una circolare di Monte dei Paschi nei confronti di tutti i dirigenti e delle varie filiali di invito a chiamare i singoli proprietari di azioni per avere le deleghe. Infine, vorrei sapere se il CdA è tenuto a fare domanda di responsabilità nei confronti degli amministratori precedenti con riferimento al conferimento delle deleghe, e se ha intenzione di verificare queste osservazioni con Consob. Ritengo infatti che le deleghe date in modo non corretto potrebbero falsare il quorum costitutivo di quest'Assemblea, e conseguentemente le decisioni prese in base alle votazioni potrebbero essere nulle".

Prende la parola alle ore 11 e minuti 11 l'avente diritto Paolo Emilio Falaschi e svolge il seguente intervento: "Non è mio costume appoggiarmi a questioni di forma per contestare la regolarità di Assemblee, e, per dimostrarlo, in conformità a quello che ha detto il Presidente e cioè che molti argomenti all'ordine del giorno sono collegati e fra l'altro tendono in maniera evidente a vedere se è possibile salvare la Banca, che è anche aspettativa mia personale e dei miei clienti che assisto come Parte Civile a Milano e nelle altre sedi, voglio fare una proposta concreta, diradando un po' il fumo di questi ultimi interventi, con tutto il rispetto.

Io chiedo che il Consiglio di Amministrazione, il nuovo Presidente e l'Amministratore Delegato - e vi prego, come consiglio, di sentirmi e di ascoltarmi con attenzione - provvedano a recuperare i 17 miliardi che sono stati pagati ingiustamente, illegittimamente - starei per dire illecitamente -, per l'acquisto della Banca Antonveneta. La Banca Monte dei Paschi deve esperire l'azione di nullità, che non è ancora scaduta com'è noto, dell'acquisto di Banca Antonveneta, perché l'autorizzazione, che è condizione sine qua non per acquistare Banca Antonveneta e che è stata rilasciata dalla Banca d'Italia il 17 marzo 2008, contiene delle attestazioni non conformi al vero. Io per questo ho fatto anche una denuncia penale a Roma e ora vedremo che cosa succederà.

Perché non conforme al vero? Ve la leggo e chiedo poi al Notaio di allegarla al verbale in modo che sia a disposizione di tutti. In essa Banca d'Italia dice: l'acquisizione del complesso aziendale riferita a Banca Antonveneta comporterà un costo di 9 miliardi.

Quest'affermazione non corrisponde al vero, perché quello che è stato speso, per una banca che non valeva niente, è una somma molto maggiore. Banca d'Italia sapeva qual'era il costo reale e conosceva qual'era la situazione in cui si trovava la Banca Antonveneta, perché aveva fatto

un'ispezione il 9 marzo 2007 e aveva accertato che tutti gli indici, i parametri e tutto il resto erano assolutamente in negativo. L'unico dato positivo era il parametro finanziario, ma questo era dovuto al fatto che aveva avuto da Abn Amro un prestito di 7,5 miliardi, che poi il Monte dei Paschi ha dovuto restituire perché è pacifico che chi compra un oggetto ne paga il prezzo, ma deve pagare anche i debiti di questo oggetto.

Allora noi possiamo recuperare, la Banca può recuperare, tutti i soldi di questo contratto nullo, che sono elencati in un elenco di bonifici che corrispondono, considerando gli interessi, a 17 miliardi e rotti. Tutto questo era ben noto a Banca d'Italia.

Che Banca d'Italia lo sapesse risulta anche dall'interrogatorio, che allego agli atti di assemblea, della Signora Tarantola, che era direttrice dirigente dell'Ufficio Vigilanza della Banca d'Italia all'epoca, ove ebbe a dire: "il problema della liquidità era dovuto alla circostanza che vi erano linee di credito di Abn Amro per circa 7,5 miliardi e Monte dei Paschi avrebbe dovuto subentrare in tali linee dopo l'ingresso nella controllata." E così Monte dei Paschi ci è subentrato e ha pagato tutti questi soldi, 7,5 miliardi!

Saccomanni - che era all'epoca una persona importante in Banca d'Italia, come la Tarantola, personaggi da sostituire in toto come i Consiglieri di MPS - in sede d'interrogatorio reso alla Procura di Siena disse che non fu loro segnalato che Banca Monte dei Paschi aveva acquisito Antonveneta senza fare una due diligence, una perizia per vedere quello che si acquista, ed in particolare i debiti che ha.

Devo dire che per prassi Banca d'Italia caldeggia sempre, in caso di acquisizioni, la due diligence preventiva, ma noi in quel caso non si fece, e c'è da chiedersi perché.

Se non è responsabilità questa! Se anche non ci fosse falsità, ci sarebbe comunque un'attestazione non corrispondente al vero. Questa è strada che il Consiglio può benissimo, anzi deve, seguire, perché chi verrà dopo se ne accorgerà e la farà, e di tutto il tempo perso il Consiglio attuale prima o poi ne risponderà. Tanto prima o poi la giustizia arriva!

Preannuncio il mio voto contrario per questa riduzione di capitale, perché se si fossero fatte le azioni giuste non sarebbe stata necessaria.

Che ci fossero problemi e cose che non andavano, se ne rese conto anche la Procura di Siena, perché la Procura di Siena, quando archiviò la responsabilità amministrativa ex 231 nei confronti della Banca Monte dei Paschi, oltre a fare una motivazione in diritto tutta da valutare, disse che la Banca dalle attività di Mussari e Vigni ci ha rimesso un monte di soldi, non ci ha guadagnato niente, sicché non



potrà rispondere. Allo stesso tempo disse anche che Mussari e Vigni hanno operato con un modus operandi autoreferenziale, verticistico e asservito al soddisfacimento di interessi (interessi vuol dire quattrini), in generale distonici, cioè contrari, rispetto a quelli dell'Ente. Ciò vale con particolare riferimento alla presenza di interessi (interessi sono sempre soldi) e sollecitazioni - che sono raccomandazioni - esterne alla Banca e ascrivibili, in prima battuta, al panorama politico locale e nazionale.

Quando lessi questo pensai che sarebbero andati tutti in galera. Invece, ad oggi, non c'è stato nessuno, e il Procuratore della Repubblica ha detto che non ha riscontrato rilevanza penale. In ogni modo, l'azione di nullità dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'acquisto di Antonveneta, che era condizione sine qua non per poter acquistare Antonveneta, rimane sotto tutti gli aspetti esperibile, perché è un'azione che non è prescritta. Vi invito pertanto a recuperare i quattrini della nostra Banca!" Prende la parola alle ore 11 e minuti 19 l'avente diritto Norberto Sestigiani.

L'intervenuto preliminarmente rileva di non aver ottenuto risposta alle domande scritte di cui ai punti 4 e 5 che il Presidente ha ritenuto non inerenti chiedendo al dott. Morelli la cortesia di rispondere, domande delle quali procede a dare lettura. Quindi l'intervenuto svolge il seguente intervento che si riporta secondo il testo scritto da lui successivamente consegnato:

"Signori Soci, Sig. Presidente e Sigg. Consiglieri, Sig. Amministratore Delegato, Sig. Presidente e Sigg. Membri del Collegio Sindacale.

Nell'Assemblea dell'Aprile 2016, il Sig. Presidente Tononi, tra le altre, pronunciò queste frasi:

"...il bilancio 2015 è un bilancio tutt'altro che falso, è un bilancio veritiero e quindi io me ne prendo la piena responsabilità, così come tutto il Consiglio di Amministrazione che quel bilancio ha approvato."

"...Il Monte dei Paschi ...è una banca molto seria..."

Nella stessa Assemblea dell'Aprile 2016, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Dott. Tononi, così concludevo:

"... preannuncio, per quel pochissimo che possa valere, il mio voto negativo, ritenendo che il Bilancio e la relazione non rappresentino fedelmente la situazione patrimoniale-finanziaria, il risultato economico,...."

Non ottenni i chiarimenti richiesti che "purtroppo" oggi, dopo:

1) l'estromissione del Dott. Viola, pur in mancanza di chiarimenti all'Assemblea;

- 2) le dimissioni del Dott. Tononi (pur in mancanza di

comunicazioni all'Assemblea che lo aveva eletto e che peraltro oggi presiede );

- 3) la "rapida" cooptazione del Dott. Morelli e la sua nomina ad A.D.;

- 4) la situazione al 30.09.16 e gli altri documenti predisposti in tutta fretta dal neo A.D.;

- 5) il richiamo d'informativa da parte della Società di revisione nella Relazione alla trimestrale (che - a mio avviso - lascia esterrefatti per una serie di motivi ma soprattutto perché tardiva!!)

- 6) l' ispezione della BCE, (sino ad oggi sottaciuta) i cui esiti non si conoscono;

- 7) le "strane" modalità di sollecitazione di deleghe (tramite personale della Banca) non certo in linea con la normativa Consob e gli artt. 143 e 144 del TUF, sul quale aspetto la Consob e la Procura non potranno non indagare;

- 8) la conversione dei Bond per la quale non risulta che Consob abbia ancora autorizzato i prospetti;

- 9) la nota integrativa richiesta da Consob;

- 10) la mancanza delle autorizzazioni di cui a pag. 28 della nota;

appaiono in tutta la loro evidenza e gravità!

E' sorprendente che la trimestrale 2016 sia stata approvata dallo stesso C.d.A. che aveva approvato la bozza di bilancio 2015 e la semestrale 2016!!, quando tali documenti "parlano" linguaggi tanto discordanti!!

Presidente Tononi, (mi rivolgo a Lei poiché gode di una buona reputazione), sono convinto che il Monte era una Banca seria (secondo la mia lunga esperienza lavorativa) ma le sembrano sintomi di serietà i fatti sopra esposti, cui ha fatto seguito la Comunicazione ai sensi dell'art.102 D.Lgs. n.58/98, che ad oggi, peraltro, Consob non abbia approvato??

Presidente Tononi, di fronte al quadro sopra delineato, da cui purtroppo emerge lo stato di decozione (significativa la revisione al ribasso del Viabilty Rating da parte dell'Agenzia Fitch - da "ccc" a "c"!!) in cui è stata condotta BMPS ed al quale oggi si tenta di mettere altra toppa, non posso che restare letteralmente disgustato, avendo presenti le tante amene esternazioni degli apici aziendali post-Mussari, limitandomi a ricordare quella amenissima, del Dott. Profumo : "(ASCA) - Siena, 21 mag 2014 - ''Due anni fa di voi nessuno avrebbe scommesso non i soldi nel portafoglio ma le monete del portamonete sul fatto che Mps uscisse da questa situazione. Con questa operazione ritorna a essere una banca normale e risanata con dei risultati che non sono male."

Presidente Tononi, di fronte a tanto, non posso che essere indignato, ancorché sereno:

1)Non avendo approvato la sciagurata gestione Mussari-Vigni

e C. che Bankit e Consob sanzionarono solo nel 2013 dopo ripetute sollecitazioni e che la Magistratura sta ancora giudicando dopo ben 7 anni !!,

2)Non avendo approvato la gestione Profumo-Viola i cui Bilanci, tardivamente la Consob ha dichiarato "Non conformi"!!,

3)Non avendo approvato la gestione Tononi - Viola. (mi sovviene l'intervista ad un'emittente locale dell'agosto 2016 !!) .

Purtroppo per il Monte, i suoi dipendenti, i suoi clienti, è oggi evidente che la sciagurata gestione Mussari Vigni e C. e le contigue-galleggianti gestioni Profumo - Viola e Tononi-Viola hanno portato BMPS irreversibilmente sull'orlo del baratro ( anche se c'è chi furbescamente tenta di addossare la colpa alla Vigilanza Europea) da cui solo con un miracolo il Dott. Morelli potrebbe riuscire a salvarlo, miracolo che ad oggi obiettivamente appare oggettivamente impossibile.

Le domande da porre in quest'Assemblea sarebbero tante.

Rammentando quanto in un precedente intervento in Assemblea ebbi a dire, ovvero che dal complesso delle vicende emergeva distrutta la reputazione dell'Avv. Mussari, ma certamente usciva ammaccata la reputazione del Dott. Profumo, del Dott. Viola, di Bankit e di Consob (che con tanta disinvoltura autorizzarono l'operazione Antonveneta, pur messi sull'avviso).

Oggi, nessuno me ne voglia, devo aggiungere all'elenco anche il Dott. Tononi e tutto il C.d.A, il Collegio Sindacale ed il MEF, che in periodo sospetto ottenne il rimborso di €mld. 3 di Monti Bond, ma l'elenco è destinato ad allungarsi anche alla BCE che - stando alle notizie diffuse da BMPS - ieri con sospetto tempismo avrebbe dato il suo OK.

Mi resta inspiegabile il motivo per cui tanti soggetti abbiano messo in gioco la loro reputazione!!

Mi limito pertanto a chiedere cortesemente al Dott. Morelli di spiegare a quest'Assemblea le motivazioni per cui una persona preparata ed avveduta, così come Egli è conosciuto, dopo la sua uscita da BMPS sbattendo la porta, abbia ora lasciato il precedente prestigioso incarico per tornare in BMPS ed accollarsi l'onere di gestirla in questo delicatissimo frangente, in cui le possibilità di riuscita sono tanto esigue; sino ad oggi - pur impegnandomi - non sono riuscito a comprenderlo, anche se mi vengono dei dubbi ( come diceva Andreotti ).

Se vorrà aiutare il sottoscritto e soprattutto l'Assemblea a comprendere, son certo Le saremo tutti veramente grati, così come Le saremo grati se vorrà spiegarci come pensa di superare le criticità del 2017, inspiegabilmente non desumibili dal piano industriale.

Dott. Morelli, Le dico quello che penso, ricorrendo ad una

battuta scherzosa di mio nipotino: Non diciete sciocchezze..la verità è un'altra.. ovvero parafrasando il vero obiettivo - a mio avviso - non è salvare il Monte ma cercar di mettere un'ulteriore toppa al "disastro Antonveneta", in modo che possa calare la prescrizione, in buona pace di Tanti Personaggi!!

Per tutto quanto esposto, Dott. Tononi e Dott. Morelli, NON posso esprimere voto favorevole al complesso di proposte, sia e non solo per motivazioni tecniche, ma soprattutto per motivazioni etiche.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che questo intervento sia integralmente verbalizzato."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 30 l'avente diritto Ing. Giuseppe Bivona e svolge il seguente intervento:

"Questa è l'ultima Assemblea che viene presieduta dal Presidente Tononi, e voglio ringraziarlo per l'equilibrio, la correttezza, la sobrietà, per i corretti limiti di ruolo con cui gli ho visto - sia pure in questo breve lasso di tempo - interpretare la sua funzione. Era un qualcosa a cui noi non eravamo abituati per decenni e lo ringrazio sinceramente. Al pari, vorrei anche esprimere - e mi farebbe piacere che molti dei soci si associassero - un benvenuto al dottor Morelli: un grosso in bocca in lupo - "your luck is our luck"- sul lavoro che occorre fare. Anche al dottor Morelli va il mio ringraziamento per essersi assunto un carico di responsabilità, che credo ben pochi si sarebbero sobbarcati in questa particolare situazione.

Mi sono ripromesso di non rivolgere, in quest'Assemblea, nessuna domanda al dottor Morelli: non sarebbe ragionevole da parte mia chiedere ad un Amministratore Delegato, che si è insediato da 70 giorni e forse 70 notti, e ottenere delle risposte. E' ovvio che mi auguro che ci siano occasioni in futuro. L'unica cosa che mi sento invece di chiedere non è tanto su temi che possono riguardare il futuro, ma di dimostrare una discontinuità rispetto alla gestione passata, nei confronti della quale, voi sapete, sono stato estremamente critico, cercando di recuperare il rapporto fiduciario nei confronti del mercato e degli azionisti. In definitiva, quando si convoca un'Assemblea e si chiedono 5 miliardi di euro il primo argomento su cui si vota in Assemblea è: "vi fidate di me? Non vi fidate di me?" Questa è la prima domanda. E' un concetto che ho già espresso: all'epoca avevo detto che non mi sarei fidato, e bene feci.

Dico questo perchè ho presentato delle domande in forma scritta in anticipo sull'Assemblea che riguardavano fatti del passato, che ritengo estremamente rilevanti per capire la situazione attuale e anche alcuni aspetti del futuro. Ho apprezzato che alcune risposte mi sono state date, ho apprezzato un significativo cambiamento, rispetto alle stesse domande rivolte in passato, su alcune risposte.

Tuttavia, ritengo che alcune risposte siano insufficienti. Lei sa, Dott. Morelli, che ho una grande stima della sua persona: ci conosciamo da tempo, ed ho grande stima per il suo track record, per il suo passato, per la sua esperienza, e penso che tutti devono essere molto "hope full" sul suo ruolo in Azienda. Però le chiedo di fare due cose: Lei o può sottoscrivere il modo omissivo, ambiguo, alcune volte inveritiero, con cui certe risposte sono state date in passato, oppure, ripeto, può segnare una discontinuità rispetto a quella che è una verità dei fatti. Mi riferisco ad alcune mie domande su cui gradirei, prima del voto, che si possa fare qualche precisazione.

In specifico alla domanda 4: dato che la Banca ha riconosciuto il 16 dicembre 2015 che il bilancio 2014 e la semestrale al 30 giugno 2015 erano non conformi, perché un'operazione che era stata contabilizzata come titoli di Stato, in realtà e quale che ne sia la ragione, doveva essere contabilizzata come un derivato, ho chiesto di sapere se anche i bilanci 2012, 2013 dovevano essere considerati non conformi. Infatti, la stessa identica operazione doveva essere trattata nello stesso modo nei bilanci precedenti e quindi a me sembra una domanda banale.

Voi potete dire che i bilanci erano conformi perché i criteri contabili erano diversi. Ma se i criteri contabili non erano diversi e l'operazione era la stessa, io mi aspetto una risposta sì e no, black and white. Ritengo che sentirsi rispondere "la dichiarazione di non conformità si riferisce soltanto al bilancio 2014 e al 30 giugno 2015" sia non tanto capzioso e neanche tautologico, quanto inaccettabile.

Perché questa domanda è rilevante? Come sappiamo, ci sono azioni legali, cause, e nelle stesse si fanno dei distinguo su chi ha investito nell'aumento di capitale 2011 e chi ha investito nell'aumento 2014. E' certo che l'investitore ha diritto di sapere, nel momento in cui va a investire in un aumento di capitale, se, ad esempio, anche il bilancio 2013, a riferimento dell'aumento di capitale 2014, era conforme o non conforme, quindi io ho il diritto di avere questa risposta. Lei, Dott. Morelli, non ha bisogno dei miei consigli, ma Lei ha una sola possibilità per segnalare questa discontinuità ed è qui e oggi, hic et nunc. Oggi, o lei sottoscrive la strategia di comunicazione del suo predecessore, oppure lei dice: "Bivona, è evidente che se il bilancio non era conforme nel 2014 e per il primo semestre 2015, e posto che i criteri non sono cambiati, così pure erano non conformi i bilanci 2012 e 2013." Le offro questa possibilità e ovviamente valuti lei.

Stessa considerazione sulla risposta 5, a fronte della mia domanda: "Visto che avete capito che l'operazione di Nomura era non conforme, sebbene solo per il bilancio 2014 mentre

essa è presente in bilancio dal 2009, qual è la posizione di questo Consiglio di Amministrazione sull'operazione con Deutsche Bank, di cui nulla avete detto? Voi l'avete valutata certamente, sono operazioni che voi stessi definite analoghe. Quindi sono conformi o non conformi i bilanci in relazione a queste operazioni?"

Voi mi dite sì o no, ma non potete riscrivermi: "pertanto la non conformità attiene solo in relazione all'operazione Alexandria, come specificato nel comunicato a dicembre", perché è una risposta omissiva.

Lo stesso discorso vale per le domande 7, 8, 9. Io ho fatto una domanda precisa e ho chiesto: "Posto che voi avete detto che i bilanci civilistici - almeno nel 2014 e al 30 giugno 2015 - sono bilanci non conformi, voglio capire se le perdite degli esercizi sono state ripianate utilizzando delle riserve civilistiche che non c'erano". Ho chiesto questo perché conosciamo la storia dei proforma, e sappiamo che sono stati travasati valori dalle riserve Irfs alle riserve disponibili per assorbire le perdite, ma le riserve dal punto civilistico, cari Consiglieri, hanno utilizzi diversi per legge e per statuto.

Allora io ho chiesto: "mi dite se quelle riserve utilizzate il 2012, il 2013 e il 2014, una volta che le operazioni venivano ricontabilizzate come derivati, o come voi avete scelto, erano ancora disponibili? Voglio capire se si sono utilizzate riserve che esistevano o meno". Voi mi rispondete: "non te lo possiamo dire, non sappiamo dirlo". Io glielo saprei dire tranquillamente, Dott. Morelli, però la risposta la voglio da voi!.

Stesso discorso per quanto riguarda la domanda 11, un tema spinoso, uno dei temi più drammatici della errata contabilizzazione e che ha una valenza diretta su quello che noi ci possiamo aspettare da eventuali azioni risarcitorie poste dai soci. La domanda 11 riguarda non solo e non tanto il fatto che sono stati dati dei conti economici e degli stati patrimoniali chiaramente campati per aria, come almeno ci è stato detto limitatamente a un'operazione e limitatamente a un esercizio e mezzo, ma la circostanza che la Banca ha mentito, ha omesso di specificare le dotazioni di capitale regolamentare Core Tier 1 e VaR.

Dott. Morelli il passato non la riguarda: non c'è bisogno di sottoscrivere cosa è stato detto nel passato. Il tema del VaR, del trading risk, è un tema drammatico, perché a chi ha sottoscritto gli aumenti di capitale 2014 e 2015 è stato rappresentato che la Banca aveva un profilo di rischio che neanche la Goldman Sachs possedeva.

Esiste una lettera a firma dell'avvocato Quagliana, Chief legal officer della Banca, indirizzata alla Procura, mi pare nel novembre 2015, e alla Guardia di Finanza, dove è scritto che semmai queste operazioni fossero stati derivati, il VaR

di un determinato anno sarebbe stato 207 milioni anziché 7, cioè 27 volte maggiore. Questa informazione è stata data quando la Banca non aveva riconosciuto che le operazioni erano derivati. Nel successivo gennaio 2016 vengono iscritti nel registro degli indagati i precedenti amministratori non dalla Procura di Siena, ma da quella di Milano, e quindi la Banca riconosce che le operazioni sono derivati, e lo riconosce perché è intervenuta la Procura a cui devo dire non sono del tutto estraneo. Dopodiché la Banca, se ricordo bene nel maggio 2016, scrive di essersi sbagliata e che il VaR non sarebbe cambiato.

Chiedo quindi di sapere quale delle due risposte era giusta.

Premetto che la stessa informazione sul VaR era stata data anche in risposta alle mie domande del 2015 alle quali la Banca risponde dicendo: "a fronte di nuovi approfondimenti ci siamo resi conto che la risposta giusta è la seconda".

A parte il fatto che quando mi viene risposto che un derivato di credito non rileva nel VaR, credo che ci sia un leggero, sottile umorismo, chiedo ora di sapere quali sono questi nuovi approfondimenti che sarebbero stati effettuati. E lo voglio sapere con chiarezza!

L'ultima domanda su cui apprezzerai una risposta è la domanda 21: Nel bilancio 2012, a pagina 164 e pagina 550 e nel bilancio 2013 a pagina 186 e pagina 584, nelle note integrative, è scritto che le operazioni con Deutsche Bank e Nomura non erano dei derivati, perché la transazione è regolata come un normale pronto termine con consegna dei titoli.

Ho prodotto le pagine 7 e 8 del contratto di Deutsche Bank, in cui è scritto espressamente che l'operazione prevedeva la consegna per cassa. Dottor Salvadori, io sto ancora aspettando la sua risposta, perché la stessa domanda gliel'ho fatta quando Lei era Presidente del Collegio Sindacale nel dicembre 2013, e l'ho fatta anche a chi l'ha sostituita nell'Assemblea di aprile del 2016.

Si prenda nella mano sinistra il bilancio, le pagine che dicevo e la riga 33, e con la mano destra si prenda le pagine 6 e 7 del contratto di Deutsche Bank, e si dica se è giusto o sbagliato. Invece, mi viene risposto che sul punto devo andare a rileggere la delibera della Consob del 15 dicembre 2015. Quindi non mi si risponde.

Ora mi sembra molto semplice leggere e capire se nella clausola del field change è scritto cassa o titoli. Non è certo una cosa complicata e invece non mi viene risposto.

Non mi ha risposto Viola, non mi ha risposto il Collegio Sindacale, e adesso chiedo al Dott Morelli se può, per favore, farsi dare in questi minuti le pagine che ho riferito, la pagina 6 e 7, e rispondermi se quello che è scritto nelle note integrative sul punto in parola è vero o è falso. Affermiamo e accertiamo una volta per tutte che

nelle note integrative del bilancio 2012 e 2013 non è stato detto il falso. Queste non sono questioni semantiche, perché la Banca continua a dire, anche in queste risposte, che l'unico motivo per cui ha accertato la non conformità dei bilanci è dato da elementi che non erano precedentemente noti: una palese sciocchezza di dimensioni gigantesche. Ammesso e non concesso che sia così, mi volete dire se nelle note integrative è stato rappresentato il falso per accreditare il falso?

Non è una opened question, è una domanda a cui si risponde con il sì o con il no!"

Prende la parola alle ore 11 e minuti 44 l'avente diritto Pier Paolo Fiorenzani e svolge il seguente intervento: "Innanzitutto la mia solidarietà ai colleghi di Fruendo nei termini del comunicato che ci hanno dato all'ingresso.

Il Dottor Marco Morelli torna quale Amministratore delegato in quest'Assemblea dopo sei anni. Benvenuto, coraggio! Mentre il Presidente, dottor Massimo Tononi, ha fatto appena in tempo a dirci - lo ricordate - che "il Monte non è più di Siena", e come un lampo già se ne va via. Io non ho capito il motivo delle sue dimissioni, posso ipotizzare la solidarietà con Viola, o la protesta contro certe telefonate arroganti di Roma, però Lei non ha detto perché dà le dimissioni o, almeno io non ho capito.

Non mi preoccupa affatto che il dottor Fabrizio Viola vada a meno a fare l'Amministratore delegato del Milan, come ha scritto Il Corriere di Siena nei giorni scorsi, né tanto meno mi incuriosisce la sorte imprenditoriale del Dottor Alessandro Profumo. Quello che mi impensierisce è il via vai di amministratori dell'Istituto, come se la porta del Monte fosse quella girevole di un albergo, e che vanno e vengono a giro di telefonate - come dicevo - governative.

Tanto per sdrammatizzare l'argomento banche - che ho inteso poco fa da quei colleghi e azionisti dell'ex Banca Mediterranea, e che fa tremare i polsi - osservo ora, tra il serio e il faceto, che intanto accanto alla porta girevole di Piazza Salimbeni hanno piazzato anche un bar, inizialmente pubblico e, a mio parere, un po' spregioso, con tanto di bancone proprio nel mezzo del cortile della dogana, sotto la cinquecentesca galleria cosiddetta del Peruzzi. Poi, più dignitosamente, l'hanno ritirato nella torre della dogana, che noi chiamiamo "la Rocchetta". Ora, ed è più logico, è aperto soltanto ai lavoratori della Direzione Generale, il che mi permette di osservare, sempre ironizzando, che almeno un drink di addio e di benvenuto anche per amministratori e dirigenti in continuo transito non potrà mai mancare, insieme, purtroppo, alle loro laute buonuscite, il che fa contrasto stridente con le vicende dei colleghi ed anche di quelli di Fruendo.

Non so dire se anche nei costosi locali milanesi, realizzati



di recente dal Dottor Viola in austerità, c'è un punto bar d'arrivo per il nostro, si fa per dire, Consiglio di Amministrazione, dove non è rimasto nemmeno un senese, un senese che viva la Città. Un CdA che ormai si riunisce sempre nel capoluogo lombardo, e anche questo è il classico "cappello torto" che, più del capo spettinato, la dice lunga sul già tradito rapporto del Monte con il suo territorio d'origine.

A proposito, Lei, Dottor Clarich, dà l'impressione di non amarci. Le sue rare esternazioni pro Siena appaiono sempre tardive, come di rincorsa dopo qualche sonora critica o attacco locale. Mi viene da domandarle perché, facendo parte - se sbaglio mi corregga - della Commissione Ministeriale che ha elaborato il famigerato decreto Madia, ella non ha dato subito l'allarme sul rischio che avrebbe corso la Finanziaria Senese di Sviluppo, ultimo e sicuro strumento di crescita che ci rimane. La sua sopravvivenza è infatti in serio pericolo, perché viene fatto obbligo agli Enti pubblici di dismettere o liquidare le proprie partecipazioni, salvo quelle elencate nell'ormai famoso Allegato A, ove sono già state inserite naturalmente società finanziarie fiorentine, vedi la Fidi Toscana, la Società gestione risparmio per la Regione Toscana, eccetera, che svolgono attività di sostegno e di sviluppo del territorio, come del resto anche Fises la esercita in ambito provinciale.

Fises collabora da sempre attraverso convenzioni operative e interventi congiunti nel capitale sociale di imprese.

Alla Fondazione Monte Paschi, e forse non solo a questa, facevano forse inconfessata gola i milioni di patrimonio netto consolidato, che con la dismissione verrebbero a liquidarsi a Fondazione, Comune, Provincia e Camera di Commercio oramai aretina? Chiunque mi ascolta e può muoversi sostenga l'inclusione, nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, della Fises, come richiesto da Enti pubblici e dal Presidente della Regione Toscana.

Domando, inoltre, perché con la pubblicizzata destinazione di una percentuale sistematica e proporzionale di utili, o attingendo al fondo di salvaguardia, la Fondazione non ha mai riacquistato azioni della Banca Monte Paschi per accrescerne peso e presenza. Il rastrellamento delle azioni è sempre possibile e il recupero delle azioni del Monte dovrebbe essere vivamente sentito e incoraggiato dagli Enti istituzionali, dalle forze socio-economiche politiche, in definitiva da senesi invece insensibili e rassegnati.

Non risalire nel pacchetto azionario della Banca ha voluto dire affondare il legame della Fondazione con il territorio e affidarlo piano piano al minimo dell'1,49%, che residuava.

Ieri mattina dallo stesso Corriere si viene a sapere che circa dieci giorni fa la Fondazione è scesa dall'1,49 allo

0,80 del suo pacchetto azionario nella Conferitaria Monte. Dunque, anziché risalire, si scende con partecipazione sempre più bassa, con buona pace del Comune e dei suoi nominati, palesemente inadatti a difendere gli interessi di Siena, e a contrastare lo scippo del Monte. Lo scippo del Monte ha radici antiche, evidentemente perpetrate e cinicamente portate avanti. E' stato studiato a lungo, preparato e sistematicamente attuato dai tanti "yes man" di Roma, di Bruxelles e di Francoforte.

Ma, ahinoi, in questa Città tutto passa liscio e si fanno orecchi da mercante forse perché, in quei 47 miliardi di crediti deteriorati, c'è dentro un 30% di tanta Siena, come mi rispose Viola nell'Assemblea del 16 aprile scorso.

Voglio che siano qui tirati fuori i nomi dei beneficiari dei crediti non restituiti, nomi di felloni che si approfittano avendo con ciò commesso reato, perché qui concordo con gli amici del Buon Governo: sono rei di appropriazione indebita aggravata perché hanno chiesto finanziamenti senza essere in grado di poterli restituire.

Vengo all'aumento di capitale, il quinto in otto anni. Stamani bisognerebbe allontanare due pericoli: l'ennesimo aumento di capitale, che è sempre disastroso per i risparmiatori e anche per i piccoli, i quali nella contestuale riduzione del loro valore azionario - il mio è ormai azzerato - hanno sempre rimesso l'osso del collo. Mi domando a cosa e se possa servire questo aumento di capitale e quanti altri ce ne saranno, visto che al sesto Viola mi aveva detto che non ce ne sarebbero stati più. Dopo che ho ascoltato l'intervento dell'azionista della ex Banca Mediterranea, mi è preso terrore, terrore che mi induce a chiedere spiegazioni assolutamente chiare. Ha detto che sulla base dei dibattiti in corso, anche a livelli parlamentari e tecnici, le banche, e quindi anche il Monte, creano moneta dal nulla, e cioè, senza riferirsi a depositi effettuati da clienti in banca.

E pertanto, se non ho capito male, leggo dagli appunti presi, la creazione di denaro dal nulla - ha detto in sostanza l'azionista del sud, ex Banca Mediterranea - da parte del Monte può essere verosimilmente alla cifra già indicata nella precedente Assemblea del 16 aprile 2015, da lui indicata, ripeto, se ho inteso bene, per la Capogruppo in almeno 102 miliardi di euro per il bilancio 2014

Ha aggiunto di vedere la lettera inviata il giorno prima, 15 aprile, ai vertici di Monte dei Paschi e a Bankit, a Consob e BCE, come, mi pare di avere inteso, da allegato H al verbale della precedente Assemblea dell'aprile scorso 2015. Sarebbe assolutamente necessario, a mio avviso, verificare, e se del caso rettificare, la contabilità societaria, individuando altresì siti, luoghi e soggetti dove tale colossale somma di denaro sarebbe stata dirottata privandola

al Monte e anche al fisco dello Stato Italiano.

Tutto quanto raccontato poco fa mi ha impressionato. Ripeto, chiedo di verificare la verità e osservo che per ogni aumento di capitale c'è un declassamento del titolo, mentre gli obbligazionisti si trovano costretti a convertire il capitale in azioni, ovvero in carta straccia. C'è puzza di ricatto. Ma perché tanto sacrificio? E a pro di chi? Quanti altri potranno ancora spolpare gli investitori e i piccoli azionisti senesi e italiani?

L'altro pericolo, cui accennavo - e vado a concludere -, è costituito dall'ennesimo raggruppamento di azioni: una fregatura sonora che ha atterrato tanti, me compreso. Fatte tutte le considerazioni e riflessioni, rimango della mia tradizionale e sempre ripetuta ferma convinzione, cioè che la salvezza del Monte può esserci ormai e soltanto con un intervento del Governo e del MEF, che porti calma e tranquillità sul mercato azionario. Altrimenti il Monte dei Paschi continuerà a scontare l'accanimento della finanza speculativa, che si ripercuote inevitabilmente sull'operosità della Banca, mentre rischia di far fuggire i clienti, creando così ulteriori danni all'economia del Paese.

Dio non voglia che, altrimenti facendo, sopravvenga il dramma della risoluzione. Può essere positiva, a mio avviso, anche la recente proposta del Codacons, rilanciata ai primi d'autunno, cioè che sia possibile lo Stato azionista di maggioranza anche per soli cinque anni e che organizzi poi una cordata di piccoli azionisti e lavoratori MPS finalizzata all'acquisto in blocco delle azioni, che poco tempo fa, scrisse Codacons, costavano meno di 500 milioni e ora ne costano appena 600, come ha detto Barni.

Anche questa proposta può essere capace di rappresentare un punto di svolta nella dolorosa impari lotta per salvare il Monte e mantenere la Direzione Generale in Città".

Prende la parola alle ore 12 e minuti 00 l'avente diritto Romolo Semplici e svolge il seguente intervento: "Per prima cosa noto finalmente una massiccia presenza di cittadini: era dai tempi dell'epopea disastrosa Mussari-Mancini che non c'era questa partecipazione. Speriamo che non sia troppo tardi, io, da rappresentante di un'associazione civica, Pietra Serena, questa cosa non la posso che sottolineare con piacere, ma speriamo che non sia troppo tardi. Speriamo che ci sia una reazione che costringa a pensare chi deve finalmente salvarla questa Banca, visto che, per ora, non mi sembra che le cose vadano in questa direzione.

Cosa dire ancora di questa Banca e sulle gestioni che hanno determinato il suo disastro?

Sono ormai più di dieci anni che partecipo e intervengo alle Assemblee per denunciare l'incapacità, se non peggio, dei vari CdA che si sono succeduti e che in pochi anni hanno

distrutto oltre cinque secoli di storia e un patrimonio immenso che apparteneva alla comunità, costruito nei secoli da generazioni di senesi onesti e capaci. Quello che ribadisco oggi è che non riesco a comprendere e a tollerare neanche il vostro comportamento, cari nuovi Consiglieri: si sta affrontando l'ennesimo momento delicato, forse il più difficile della lunga storia di questa Banca, si potrebbero addirittura rischiare dei passaggi esiziali. Si viene da un periodo di profonde mortificazioni, economiche e professionali, di dipendenti molto qualificati e molto attaccati all'immagine del Monte dei Paschi, da un drammatico ridimensionamento di una Banca che era un gioiello invidiatoci da tutto il mondo, dalla distruzione di un'immagine di solidità ed efficienza costruita appunto in oltre cinquecento anni di storia; da periodi di difficoltà e confusione in una clientela che guardava al Monte dei Paschi come si guarda a un fidato compagno; da una strage di piccoli azionisti penalizzati da perdite economiche devastanti, da aumenti di capitale tanto inutili quanto pesanti e forse non regolari, come sembrano dimostrare le varie indagini, le sentenze e i processi. E ora si parla addirittura del famigerato bail-in, vero o mascherato, con pesanti ripercussioni sugli obbligazionisti, la maggior parte dei quali piccoli risparmiatori senza alcuna esperienza bancaria, che si dice indotti a comprare prodotti altamente rischiosi con metodi per lo meno discutibili. L'ultima trovata per evitare i dovuti accertamenti e l'ultima raschiata di botte a danno dei cittadini risparmiatori dopo anni di bugie e di inganni su "Banca salvata!", su grandiosi piani industriali triennali, poi riveduti anno per anno e puntualmente falliti, e con 8 miliardi, se non 15 miliardi in totale, di aumenti di capitale buttati nel secchio: Ora se ne vorrebbero altri 5, con tutti gli ingenti oneri connessi, che per me sono soldi regalati ai soliti operatori finanziari. Si è voluto fare i "bravoni", come si dice a Siena, o, come dice qualcuno, si è voluto minimizzare o nascondere tutto per evitare rigorose azioni di responsabilità o forse veri e propri rinvii a giudizio. Veramente dei geni o peggio.

Se si fosse nazionalizzata la Banca due o tre anni fa, come richiesto da qualcuno, con il contributo dell'Europa, cosa fatta da quasi tutti gli altri Paesi, parecchi azionisti non sarebbero stati azzerati, gli obbligazionisti oggi non sarebbero forse in questi timori, il brand Monte dei Paschi non sarebbe stato "sputtanato" tutti i giorni dai media; i dipendenti non avrebbero subito importanti mortificazioni economiche e professionali. Il caso Fruendo di oggi mi sembra l'esempio più lampante di tutti, qualcuno avrebbe forse risarcito i danni e forse qualcun altro sarebbe finito in galera.

Si viene, insomma, da un periodo che dire buio è niente, con affari e "inciuci" gestiti da quelli che qualcuno ha definito una "banda di delinquenti", a livelli apicali. Voi, ancora oggi, di fronte a tutte queste cose, non ritenete opportuno e necessario dire tutta la verità e chiarire tutte le responsabilità tecniche e politiche che stanno alla base di questo disastro? Si persevera nel proteggere grandi speculatori o, come da indagini in corso, addirittura gli autori di qualche grave irregolarità, come ad esempio quella che oggi l'avvocato Falaschi mi sembra vi abbia segnalato. Non vi potete sottrarre a questa responsabilità, state attenti perché ci sono testimoni a tutti i livelli di questa possibilità che sarebbe forse risolutiva per la Banca: Pensateci bene a proteggere questi soggetti, invece di provare a tutelare gli azionisti, obbligazionisti e risparmiatori, ovvero le figure più deboli e del tutto incolpevoli di questo disastro.

Ad esempio, sarà possibile, nonostante le reiterate richieste, a distanza di quasi nove anni, che ancora non sia stato reso pubblico il contratto della scellerata operazione Antonveneta, vera madre di tutti i disastri, che a sua volta ha generato una serie di operazioni spericolate, anche queste forse non regolari, e oggi sotto la lente della Magistratura? Non sarà che il discutibile comportamento di Consob, Bankit, Ministero e Governi centrali, apparentemente tutti tesi a minimizzare o a nascondere patti e atti forse non regolari, uniti a controlli e vigilanza carenti, o del tutto assenti, hanno probabilmente generato un virus che si è esteso a gran parte del sistema bancario italiano, determinando una serie impressionante di crisi di piccole e grandi banche, o ricadute pesanti sui soliti azionisti, risparmiatori, dipendenti? Voi ancora tergiversate! Possibile che non forniate adeguate spiegazioni di come in pochi anni si sia potuti arrivare a avere crediti deteriorati per quasi 50 miliardi di euro, sperando che in verità non siano di più? Possibile che non abbiate fatto doverosi accertamenti per capire se in quest'enorme massa di npl ci siano state concessioni di crediti non regolari, non coperti da adeguate garanzie, o destinate a persone amiche in via preferenziale, o altre cose del genere?

Avevo proposto già più volte in questa sede una Commissione fatta da persone senesi, che avrebbe potuto dare una mano a titolo gratuito per verificare le pratiche. Speriamo che ora l'ispezione della BCE questa cosa la faccia seriamente, ma ho i miei dubbi.

Quello su cui chiedo da tempo adeguati chiarimenti, è la rapidità della crescita di questi crediti deteriorati negli anni post Antonveneta, dai circa 4 miliardi del 2007 ai circa 50 attuali e l'incredibile e inaccettabile segretezza che ancora viene tenuta in questo ambito dai vertici di

Banca Monte dei Paschi. Dopo reiterate e ignorate richieste e proposte, anche in Assemblea, sono stati sollevati da più parti dubbi su eventuali gravi reati: si parla di appropriazione indebita aggravata nell'ambito della concessione del credito e del relativo controllo della sua erogazione per quanto riguarda alcune pratiche della Banca Monte dei Paschi.

Non sappiamo se questa cosa sia vera, quindi, come detto, auspichiamo urgenti chiarimenti da parte vostra, ma anche da parte degli organi preposti, e soprattutto dalla Magistratura.

Che qualche problema sia esistito in questo settore sembra venga affermato dalle numerose sanzioni comminate, forse tardivamente, dalla Banca d'Italia ad alcuni dirigenti e amministratori di Banca Monte dei Paschi, proprio in merito a questi specifici controlli, ritenuti carenti, se non assenti.

Ricordiamo, infatti, che il 28 marzo 2013 il CdA, il Collegio sindacale, il Direttore Generale e il Comitato direttivo sono stati sanzionati per varie irregolarità, tra l'altro sanzioni che, penso, sono state ancora una volta pagate dalla Banca. In particolare, le sanzioni sono state irrogate a seguito di accertamenti ispettivi per violazione della normativa sul contenimento dei rischi finanziari, carenze nell'organizzazione e degli organismi di controllo, carenze nei controlli interni, ovvero a tutto l'ambito a cui si riferiscono gli NPL, i crediti deteriorati. Si tratta di importi particolarmente elevati, anche tripli rispetto alle normali sanzioni, a causa della gravità della fattispecie. Questo è un report della Banca d'Italia.

Ci sorprendono, quindi, le attuali dichiarazioni di esponenti della Banca d'Italia, quando parlano sempre di procedure regolari, di nessuna anomalia; cose che contraddirebbero, di fatto, quanto da loro sanzionato. E, come detto, ci sorprende, e non è più tollerabile, il silenzio del CdA di Monte dei Paschi su questo aspetto così grave per il futuro della stessa Banca.

Penso che sia opportuno, se non doveroso - questo è un altro capitolo - informare i soci di quest'Assemblea sui risultati del road show effettuato dal nuovo Amministratore Delegato per la ricerca di partners e/o nuovi soci in merito all'aumento di capitale. Ci sono stati contatti, manifestazioni d'interesse o veri e propri contratti in questi tour, probabilmente anche molto costoso per la Banca? Penso che alcune sentenze in merito all'esclusione del diritto di opzione per i soci vi obblighi a fornire in quest'Assemblea tutte le informazioni da questi richieste, tra cui, appunto, se ci sono risultati tangibili in merito al road show da voi effettuato.

Poi c'è una curiosità su cui vi devo chiedere: risulta vero

quanto uscito in alcuni media in merito ad un'eventuale donazione fatta da Monte dei Paschi alla Fondazione Clinton? Se fosse vero - si parla di 150-200.000 euro - riterrei la cosa non solo estremamente grave, ma una vera e propria offesa al buon senso e all'etica in questo momento così drammatico per la Banca. Non accetto alcuna giustificazione su una eventuale donazione benefica, o similare, di questo tipo, in quanto organizzazioni per me sicuramente migliori di questa ci sono in Italia, e anche a Siena. Ripeto, se fosse vera, e questo lo chiedo, pretendo di sapere chi l'ha autorizzata e i motivi alla base di ciò.

Ultimo ma importante passaggio riguarda il socio Fondazione Monte Paschi, che oggi scopriamo essere sceso allo 0,8%, in modo sicuramente sorprendente, ormai poco utile in questa situazione, poco rispettosa del territorio, in maniera del tutto autonoma, come reputano di essere lor Signori: in pochi anni ha svenduto circa il 58% del capitale. Voi pensate al disastro compiuto da queste varie figure, alcune senesi, che in dieci anni hanno distrutto un patrimonio di almeno 10 miliardi. Ma se ne fregano, sono autonomi e fanno come a loro pare.

Non capisco, ancora, come gli attuali organi amministrativi, eredi e continuatori di una serie di deputazioni incapaci, se non peggio, non pensino, dopo le magre figure fatte in questi ultimi quindici anni con il mercato e con il vero proprietario dell'Ente, ovvero la Comunità Senese, a immediate dimissioni, in modo da consentire tutte le iniziative necessarie per favorire una completa trasformazione della Fondazione Monte Paschi, portata a questo disastro da inadeguate gestioni, che, oltre ad aver attuato una lunga serie di scelte scellerate, sono state causa dei disastri di Banca e Fondazione. Se la Fondazione avesse voluto, con il capitale che deteneva, avrebbe impedito tutte le azioni ai vari Mussari, ai vari Profumo. Ora, tecnicamente, non conta più niente, ma la Fondazione, quando era il socio dominante, avrebbe potuto decidere sì o no su Antonveneta e su tutti gli scempi perpetrati. Ricordiamocelo: i principali responsabili di questa cosa sono stati i dirigenti della Fondazione, questo non dimenticatelo mai!

Hanno portato avanti improvvise e censurabili modifiche dello Statuto e hanno limitato e mortificato l'Ente e il suo storico legame con il territorio di riferimento, senza poi adottare adeguati provvedimenti nei confronti dei precedenti organi amministrativi, che hanno fatto atti in contrasto con lo stesso Statuto, che hanno depauperato progressivamente e pesantemente il patrimonio dell'Ente.

E' veramente vergognoso che di recente sia stata presentata una mozione in Consiglio Comunale per cancellare questa Fondazione, ormai simbolo di fallimento e mala gestio, e

dare vita a una Fondazione nuova, attaccata al territorio, che per lo meno riuscisse a non buttare via gli ultimi 400 milioni del patrimonio rimasto, ma che poi la maggioranza del Consiglio Comunale di Siena l'abbia bocciata, con le solite logiche di protezione forse degli amici, dei fedeli, non si sa: Ha bocciato la possibilità che la Comunità per lo meno ritornasse proprietaria degli ultimi soldi rimasti alla Fondazione, dai 7-8 miliardi ai 400 milioni attuali. Questo è quanto ha fatto la maggioranza del Consiglio comunale di Siena nell'ultimo Consiglio. Ma la cosa non finisce qui, ci ritorneremo sopra."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 14 l'avente diritto Mario Barni e svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti, ma purtroppo non è un buongiorno, è un giorno che s'addensa di nuvole molto nere in questo tempio, come definii questo luogo la prima volta che venni all'Assemblea del Monte dei Paschi. In questo tempio c'erano già entrati i farisei, quando io lo credevo ancora pieno di uomini laboriosi! Mi sbagliavo. Non solo hanno azzerato la mia fiducia, ma hanno azzerato pure le mie tasche, ci hanno messo le mani con una tale violenza che non c'è rimasto quasi niente da molto.

Nel 2007-2008 ero detentore di 332.000 azioni. Oggi con un altro raggruppamento da 100 ad una ne sono rimaste 77 ed io non ne ho mai venduta una. Ho partecipato a due aumenti, poi mi sono stancato. Ho partecipato agli aumenti in onore al Monte dei Paschi, anche se sapevo molto prima che per il mio interesse sarei dovuto uscire.

Non sono uscito prima perché non credevo si arrivasse a tanto. Tuttavia dalla seconda-terza Assemblea di aumento del capitale ho capito che a livello mondiale e sociale esisteva un complotto che avrebbe portato a un'enorme catastrofe. Non si è ancora capito che noi, in confronto a cinquant'anni fa, si vive completamente un altro mondo, un mondo organizzato in un modo completamente diverso, dove diventiamo ogni giorno sempre più vulnerabili e sempre più sottoposti a un'enorme, incredibile catastrofe, assai superiore a quella degli anni tra il 1918 e il 1945. Questo perché tutto è cambiato, nulla è come prima, come avvenne allora. Vedo uomini di cultura, uomini specializzati nella finanza, a begare l'uno con l'altro, a rinfacciarsi l'uno con l'altro, e non ci si interroga su quello che realmente avviene con questa assemblea.

Chi di voi ha fatto i conti per vedere a quale risultato siamo arrivati e a quale si arriverà? Io i conti gli ho fatti. Come ho detto, del mio pacchetto azionario, che era addirittura più alto perché ho partecipato ai primi aumenti di capitale, a causa delle successive operazioni di aumento e raggruppamento è rimasto ben poco. Questo avviene perché a livello mondiale vi è chi complotta convinto di riportare



l'umanità alla schiavitù. Anche in Italia abbiamo già una percentuale di schiavi: schiavi di colore, schiavi bianchi e schiavi azzurri! Gente che non riesce a mettere in piedi la cena, gente che lavora nei campi per dodici ore e con l'assillo di essere rapida a 3 euro all'ora.

Chi è che ha determina questo? Le stesse logiche che hanno fatto sì che gli amministratori del Monte dei Paschi, gli amministratori della Fondazione, siano stati indotti a fare "finanza creativa". Noi sappiamo da quale pulpito è venuto lo slogan "finanza creativa". Noi qui siamo a confrontarci oggi, io mi ci sono confrontato e ho trovato i numeri, ma anche voi vi ci dovete confrontare!

Io ho apportato al Monte dei Paschi, in soldoni, non con finanza creativa! A Vespa, forse un pochino esagerando, dissi che avevo perso 3 milioni. Oggi posso dire che quella cifra, considerando il mancato guadagno, è esatta: 3 milioni a fronte dei quali oggi ho 77 azioni!

Voi chiamate a fare un'operazione di 5 miliardi di aumento di capitale, e chiedete delega per poter far convertire le obbligazioni obbligatoriamente, che sono 6 miliardi.

Io sono un uomo che non ha cultura, perché andavo alle elementari e guardavo un piccolo gregge di pecore, andavo alle scuole serali per prendere la licenza media. Non facevo un lavoro, ma facevo il doppio lavoro e la sera alle dieci andavo a scuola. Però questo conto, con l'aiuto di qualcuno, sono riuscito a farlo, perché è un conto incredibile!

Ricordo quando il Monte dei Paschi superò la quotazione di quasi 6 euro. Confrontiamo questo con gli 11 miliardi oggi richiesti, mentre il Monte dei Paschi capitalizza meno di 600 milioni.

Chi comprerebbe 600 milioni pagandoli 11 miliardi? Solo queglii scellerati che si sono lasciati incantare dalle sirene che predicavano finanza creativa. Solo loro, nessun altro, 600 milioni per 11 miliardi. Significa pagare il valore del Monte dei Paschi grosso modo diciotto volte. Le comprereste voi un paio di mutande cinesi, che costano 1 euro, pagandole 18? Penso di no. Noi siamo chiamati a questo! Mi appello al mio diritto di poter parlare qui e non con il tempo contingentato, perché questo microfono l'ho pagato troppe volte!

Voglio ricordare che per legge è possibile che un socio che abbia una buona quota possa lanciare una OPA totalitaria. L'OPA totalitaria l'ho vista effettuata una volta dalla famiglia Agnelli su Eridania, che aveva trasferita in Francia. Ero azionista Eridania. Promossero una OPA totalitaria. Io non ci persi, ma ci guadagnai, perché avevo comprato in un momento in cui costava poco. Non potei dire di no, ma il giorno dopo mi arrivarono i soldi.

Questo potrebbe succedere al Monte dei Paschi: si ottengono questi 11 miliardi, si chiede un sacrificio ai piccoli e ai

grandi soci e poi arriva un "socio in cravatta" inattaccabile e ci liquida con 500 milioni, meno quello che è la sua parte. Questo pericolo sussiste e pertanto io dico di riflettere e di non votare per l'aumento di capitale. Sicuramente quei belli "con la bella cravatta", che ci hanno venduto la finanza creativa, arriveranno al loro scopo, ma fateli aspettare!"

Prende la parola alle ore 12 e minuti 30 l'avente diritto Gabriele Corradi e svolge il seguente intervento: "Buongiorno a tutti. Per prima cosa un saluto al Dottor Marco Morelli la cui nomina io, a differenza di molti, ho accolto con favore perché in un momento, potrei dire più che un momento, veramente un lustro, ormai di difficoltà e così delicato per la Banca, avere un Amministratore Delegato nuovo, come lo fu a suo tempo il dottor Viola, sarebbe stato un problema. Non per fare dell'ironia, ma basta ricordare che il dottor Viola aprì la cassaforte del dottor Vigni dieci mesi dopo il suo arrivo. Quindi avere oggi un manager che almeno sa dove mettere le mani non può che essere un dato positivo.

E che dire del nuovo Presidente in pectoris Ingegnere Falciai? Anche lui è entrato in Monte Paschi in un momento difficile, ha avuto il coraggio di investire, ma credo che non sia stato ricambiato dai risultati ottenuti dal duo Profumo-Viola. Mi raccomando, Dottor Falciai, spero che sarà eletto, non faccia come i suoi predecessori, come il dottor Profumo, con addosso uno dei soprannomi credo mai più azzeccati, "Arrogance", di cui ricordo le modalità con cui gestiva le Assemblee, le bugie che ci ha propinato in questi anni, rovinando migliaia di piccoli azionisti, come i grandi, e facendo credere a tutti che la linea del traguardo era a un passo e invece - e qui prendo a prestito una frase già fatta - la luce che lui vedeva in fondo al tunnel era quella, sì, ma del treno che ci veniva incontro e che ci travolgeva.

Sul dottor Tononi: non ho avuto mai il piacere di parlarci e anche di sentirlo, e quindi mi astengo dal giudizio.

Chiudo sul dottor Profumo per ricordare che il sottoscritto, dopo il primo aumento di capitale, gli chiese pubblicamente in quest'Assemblea di chiedere scusa a tutti gli azionisti e di liberarci della sua ingombrante presenza e che a Siena lo avremmo accolto solo da turista.

Ma ora, caro dottor Morelli, io spero di sentire da Lei un linguaggio diverso, magari duro, ma vogliamo la verità finalmente, cosa che non abbiamo sentito in questi anni. Per prima cosa: può lei tranquillizzarci sul fatto che i 5 miliardi richiesti siano veramente gli ultimi? Per voci, forse anche per l'andamento economico nazionale, le norme, l'incertezza politica, non è che tra sei mesi saremo nuovamente qui a chiedere un nuovo intervento?

Ho letto poi che il nuovo board di Deutsche Bank ha iniziato un'azione di responsabilità verso i precedenti manager, chiedendo indietro almeno i premi di bilancio e gli incentivi all'esodo che avevano percepito negli ultimi anni di gestione. Lei, dottor Morelli, ha intenzione di verificare cos'hanno percepito a questo proposito i suoi predecessori e i loro accoliti e verificherà se possono esserci gli estremi per un'azione di responsabilità?

Veniamo al problema delle obbligazioni subordinate. Penso che lei, siccome c'era, si ricordi bene come sono state vendute almeno la tranche di obbligazioni di circa 2 miliardi nel 2008 ai clienti Retail. Credo che non ci sia bisogno che glielo ricordi: assicurazioni di ogni tipo per convincere anche i più ignoranti in materia finanziaria a sottoscrivere questi titoli. Solo una piccola filiale, di cui non faccio il nome, ha coinvolto circa 80 famiglie nell'acquisto di queste obbligazioni. Sono stati smontati, per convincerli, titoli di Stato, altre attività, è stato fatto prelevare denaro da altre banche e portato in Banca per far loro sottoscrivere questi titoli.

Io mi auguro, dottor Morelli, che queste persone siano salvaguardate non dal Governo, ma dal Monte, e quindi da lei.

Sarebbe una mazzata incredibile non solo per i clienti, ma per il Monte, e per chi vorrà investire in questa Banca, perché investirà, mi creda, in una scatola vuota. Difatti, in quel momento l'ultimo baluardo, e cioè l'affetto e l'amore che i clienti hanno dimostrato nel tempo, e quello dei dipendenti verrà meno. E qui mi rivolgo ai dipendenti, e Lei lo sa bene, che sono stati loro in prima linea e che subiranno le conseguenze di questa decisione: abbandoneranno, mi creda, la nave, e sarà un naufragio senza superstiti. Il valore dell'avviamento del Monte, mi creda, in quel momento sarà pari a zero.

Un'altra domanda le volevo fare, sempre riguardo a questo problema degli obbligazionisti subordinati, e riguarda il Piano Passera. Io non so se vi sono motivi di riservatezza. Dato che lei ha detto che non esiste un Piano B e quindi mi sembra di capire che, se questo aumento di capitale non andasse in porto, l'alternativa sarebbe il bail-in, e quindi un massacro soprattutto per gli obbligazionisti Retail, almeno il 90% dei quali erano ignari di quello che stavano comprando, vorrei sapere il vero motivo per cui il Piano Passera è stato respinto senza nemmeno, mi sembra, essere stato valutato. Da notizie, non so quanto attendibili, pare che la vera ragione sarebbe di natura politica, per come Corrado Passera è schierato politicamente. Il Piano Passera sarebbe stato interessante anche per i piccoli obbligazionisti perché, se almeno ho letto bene, non prevedeva il coinvolgimento degli obbligazionisti Retail.

Poi c'è un'altra domanda che le volevo fare, ed è una domanda che le è già stata fatta. Gliela ripongo anch'io: è vero che circa - almeno così è quello che si sente dire in giro - mille posizioni, sulle tante centinaia di migliaia di clienti, mille posizioni rappresentano il 90% delle sofferenze? E' possibile avere un elenco dei debiti principali a contenzioso e anche di tutti i debiti in ristrutturazione?

L'ultima cosa che le volevo chiedere: con l'augurio che l'aumento vada in porto e che sia l'ultimo, almeno spero, almeno per un lustro, io le chiedo un impegno da parte sua, che credo debba coinvolgere anche il Consiglio di Amministrazione e cioè quello di lavorare e fare il possibile e l'impossibile per mantenere la sede a Siena.

Questo non glielo chiedo io, ma glielo chiede la storia di questa Banca, di questa magnifica Banca dove ho avuto l'onore di lavorare per quarant'anni.

Una parola, prima di chiudere, sulla Fondazione. Il Presidente, vedo, è uscito; quello che ha fatto Mancini si sa, ed io gliel'ho detto anche pubblicamente in altre sedi. Quello che sta facendo il dottor Clarich è altrettanto sotto gli occhi di tutti, ma la colpa non è del dottor Clarich: la colpa è di questa Città, che ritrova l'orgoglio e un po' di vis, di quella vera, solo il 2 luglio e il 16 di agosto. Quindi è colpa nostra."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 40 l'avente diritto Mauro Minestrone e svolge il seguente intervento: "Buongiorno, Presidente, Consiglio, Collegio e tutti i Soci. Non voglio fare un discorso tecnico, perché sono qui in qualità di socio e di risparmiatore. Parlo a nome dei miei figli, perché ho visto tradito il mio risparmio e mi sono sentito umiliato da ciò che è accaduto.

Questo terzo aumento di capitale di 5 miliardi proposto, non può che essere considerato nello stesso solco di quelli che lo hanno preceduto - almeno quello di 3 e quello di 5 precedenti - che io ho interamente sottoscritto, avvalendomi dell'articolo 2441 del Codice civile, quindi aderendo pienamente al mio diritto d'opzione, diritto che oggi, mi sembra di capire, nel nuovo aumento di capitale pare che mi si voglia negare.

Cosa ho potuto constatare nelle precedenti occasioni? Che "due secondi" dopo aver sottoscritto in base al mio diritto d'opzione nel primo aumento di capitale i miei soldi erano completamente scomparsi perché, a parte l'accorpamento delle azioni, il denaro era assolutamente finito e non so veramente dove, tanto che le azioni sul mercato valevano praticamente niente. Idem con il secondo aumento di capitale. Sono stato quasi costretto, direi, alla sottoscrizione dalle modalità con cui sono stati proposti gli aumenti di capitale, perché se non avessi sottoscritto

il primo avrei perduto tutto il valore delle mie azioni. Quindi ho sottoscritto per recuperare questo valore, motivato dal fatto che avevo letto ed avevo avuto assicurazioni dal management che sarebbe stata veramente la svolta per il Monte dei Paschi.

Poi, partecipando in qualità di legale ai processi di Milano - vi ricordo che il 15 dicembre si apre il dibattimento nel procedimento accorpato Mussari-Vigni e altri, in cui io sono legale di molte parti civili e mi sono costituito in proprio rappresentato da altro legale -, ho scoperto come stavano le cose, perché ho avuto la pazienza di andarmi a leggere tutti i documenti. Cosa ho scoperto? Quello che ha detto l'avvocato Falaschi. Questa vicenda l'abbiamo vista insieme, anzi, l'abbiamo vissuta insieme. Con lui ci siamo conosciuti nell'aula più bella della Corte d'Assise del Tribunale di Milano e siamo diventati subito amici, perché parlavamo la stessa lingua: ci sentivamo veramente traditi.

Ho scoperto la "sana e prudente gestione del Monte": paga 9 miliardi per Antonveneta. Sorvolo sulle corrispondenze con Botin, perché sono tutte agli atti e verranno tutte fuori. Fidatevi, credetemi, questa è una storia che verrà fuori!

Cosa dunque voglio dire al Consiglio? Voglio in primo luogo ringraziare il Presidente uscente, perché ritengo che dal punto di vista etico, per quel poco che posso aver capito, abbia fatto la scelta più intelligente che potesse fare, e vorrei pregare quelli che succederanno a lui di seguire questo esempio: quello di non fare, di non deliberare, di non dare corso a questo aumento di capitale, perché è inutile, perché per il Monte il problema non è Alexandria, Nomura e il Fresh; sono sì tanti soldi, ma sono niente in confronto a quello che si deve affrontare.

Il vero problema del Monte dei Paschi sono i crediti deteriorati. Il vero problema del Monte dei Paschi è che la cassaforte è stata aperta il 20 ottobre, dopo dieci mesi! Quella bellissima cassaforte che sta alle spalle del Direttore Generale. Tenete presente che il motivo per cui, come mi sembra di aver capito, la Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione - contro la quale ho presentato opposizione presso il G.I.P. del Tribunale di Milano - per i precedenti vertici del Monte, sia stato proprio perché sono stati tratti in inganno dai precedenti, perché hanno scoperto del famoso "mandate agreement" solo il 20 ottobre! Pensate un po': Divento Direttore Generale del Monte dei Paschi, mi siedo nella scrivania dell'ex Direttore Generale che è stato allontanato, per usare un termine garbato, dal suo incarico, e non mi viene, non mi punge vaghezza di capire cosa possa esservi dentro quella splendida cassaforte! L'ho raccontato ai miei figli, si sono messi a ridere, hanno detto: "Papà, ma cosa stai dicendo?" ed ho risposto: "è così, ragazzi, è così".

Questo è il motivo per cui i precedenti vertici sono stati tratti in inganno, perché non conoscevano il "mandate agreement", solo in quel momento l'hanno saputo, e solo da quel momento hanno potuto correggere i bilanci, non potevano farlo prima.

Ma come sono stati corretti i bilanci? Sono stati corretti con le note proforma in calce.

Adesso non voglio entrare in questioni tecniche perché annoierai l'Assemblea, io sto parlando da genitore, che ha investito i risparmi dei propri figli, e Vi assicuro che anche se li perdo tutti non vado in rovina, non sono pochi, ma non vado in rovina. Però vi posso dare questa assicurazione: vengo dalle Marche, mi sono svegliato presto e non ho potuto leggere il comunicato stampa che il Presidente ha annunciato prima. Tuttavia, mi sembra di capire che le autorizzazioni della Consob richieste per questo aumento di capitale in questo preciso momento non ci siano.

Allora mi domando: perché Consob non risponde a una cosa così importante che riguarda - è stato detto prima dal Direttore Generale - un caso finanziario senza precedenti al mondo? Perché risponde proprio l'ultimo giorno per una cosa del genere? Non vogliamo dire a questi poveracci se è giusto o se non è giusto che venga negato il diritto d'opzione previsto dall' articolo 2441 C.C., articolo peraltro, vi ricordo, modificato nel 2012, perché prima non sarebbe stato possibile quanto proposto. Quindi, chi ha le azioni da prima del 2012 probabilmente si dovrà opporre, se dovesse andare in porto questa scellerata ipotesi di esclusione di esclusione del diritto di opzione.

Devo chiudere, perché sono rispettoso delle regole, ho già sfiorato di due minuti e non voglio prendere altro tempo.

Potrei dire retoricamente quello che già tutti voi sapete. Una cosa però voglio dire. Richiedo che il notaio verbalizzi queste mie poche parole: la mia opposizione, perché ritengo leso il mio diritto patrimoniale, ove l'aumento di capitale venisse approvato senza diritto d'opzione. Quindi io mi oppongo, mi oppongo all'aumento di capitale, perché carente delle autorizzazioni Consob.

E mi oppongo, altresì, qualora le autorizzazioni Consob venissero rilasciate in senso favorevole, a che venga eseguito adottando il disposto del comma 5 del 2441 poiché queste importanti ragioni non esistono: Ve le dico quali sono le importanti ragioni, perché le ho lette stamattina venendo in macchina: deconsolidamento del portafoglio, crediti in sofferenza del gruppo. Vi chiedo se queste cose sono venute fuori adesso. Queste sono le ragioni per cui io non ho oggi diritto d'opzione? E un anno fa? E due anni fa? Di questo "bel portafoglio" che Banca d'Italia già anni fa - perché ho i verbali e li ho letti - stimava per 40 miliardi

come non recuperabile, solo oggi ce ne accorgiamo? Anzi, oggi diciamo che proprio a causa di questo facciamo un aumento senza dare il diritto d'opzione? Quando invece io ho sottoscritto con il diritto d'opzione i 3 miliardi e i 5 miliardi e ho perso tutti i soldi, in quelle occasioni questi crediti non c'erano? Certo che c'erano! Adesso lo so che c'erano, perché ho preso dalla Procura di Milano le carte dei processi e ho i bilanci. Oltre che avvocato, sono dottore commercialista da quarant'anni e i bilanci li so leggere. Vi assicuro: farò tutto ciò che mi è in possibilità per riavere - non per me, ma per i miei figli e, se non ne avessero bisogno loro, per farne beneficenza - quello che qualcuno mi ha sottratto."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 49 l'avente diritto Guido Antolini in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti "Azione Banca MPS" e svolge il seguente intervento:

"Un cordiale buongiorno a tutti.

Azione MPS, per la dodicesima volta consecutiva in quattro anni, rappresenta i Piccoli Azionisti Associati ai sensi dell'art. 141 del TUF: anche in questa occasione oltre 50, numero in aggiornamento vista l'enorme mole delle deleghe pervenute; siamo fiduciosi che entro la fine dell'Assemblea ne sarà disponibile l'elenco completo.

Non intendiamo dilungarci, vista la corposità dell'Ordine del giorno; riteniamo tuttavia in apertura di seduta di ricordare al Management della Banca che il 10 febbraio 2014 il Presidente di Banca MPS ha sottoscritto insieme a Conapa ed alle Associazioni Azionisti di Banca MPS, su nostra iniziativa ed impulso, un Protocollo di intesa volto a riconoscere il ruolo delle Associazioni ed a lavorare congiuntamente nella direzione di una sempre maggiore partecipazione assembleare, nel rispetto dei reciproci ruoli. Quel Protocollo rimane inapplicato, laddove prevede fra l'altro le agevolazioni statutarie all'esercizio del diritto di voto previste sempre dal TUF, delle quali, unitamente ad altri argomenti di interesse della comunità dei Piccoli Azionisti, abbiamo avuto occasione di confronto con il Presidente Tononi, al quale riconosciamo disponibilità istituzionale e correttezza, lo scorso 2 settembre. Da allora il vertice operativo e rappresentativo, dimissionario, non ha potuto dar seguito a quanto concordato in quell'occasione, mentre l'intera struttura direzionale della Banca si è focalizzata sulle tematiche oggi in discussione.

Purtuttavia abbiamo notato che la Banca ha individuato un interesse specifico nei confronti dei Piccoli Azionisti

Siamo quindi a richiedere chiarimenti sulla sollecitazione messa in atto dalla Banca, al dichiarato scopo di garantire

il quorum per la presente Assemblea, per fortuna acquisito. Amareggia e preoccupa constatare che restano ignoti, e comunque non presenti, i proprietari del 78% del capitale.

Richiediamo quindi preliminarmente:

- Quanti risultano essere gli azionisti individuali della Banca (codici fiscali di persona fisica) risultanti dalle comunicazioni del Sistema Bancario effettuate in esito all'avvio della sollecitazione;

- Quante azioni, e quale quota di proprietà del Capitale Sociale, risultano in carico alla collettività degli azionisti individuali, come sopra comunicata;

- Quali costi sono stati sostenuti per la sollecitazione.

Sulla situazione patrimoniale al 30 settembre, richiediamo:

- il dato puntuale sui nuovi ingressi lordi di crediti a sofferenze e ad incagli, quest'ultimo depurato dell'importo riclassificato da incagli a sofferenze, raffrontati omogeneamente con l'analogo dato dei tre trimestri precedenti.

- Gli importi lordi recuperati da posizioni a sofferenze, con il relativo impatto cumulativo sul conto economico in termini di saldo fra plus e minusvalenze, sempre per il terzo trimestre 2016 ed i tre precedenti.

Concludiamo l'intervento, riservandoci di replicare brevemente alle risposte che ci saranno fornite, segnalando che le modifiche statutarie oggi in delibera operano anche su articoli contenenti fattispecie non più attuali, quali l'esistenza di azioni privilegiate e le relative attribuzioni. Questa Assemblea poteva essere l'occasione per una "manutenzione straordinaria" di uno statuto che continua a presentare inutili barocchismi, introducendo invece, come dichiarato in premessa, quelle norme già presenti presso ENEL, Poste Italiane ed altre primarie società quotate, sull'agevolazione al diritto di voto.

Prendiamo atto che si è voluta perdere questa occasione, attendiamo una risposta che riterremo impegnativa".

Prende la parola alle ore 12 e minuti 55 l'avente diritto Marcella Mugnaini e svolge il seguente intervento:

"Sono Marcella Mugnaini, sono una cittadina di Siena, sono un'ex dipendente. Voglio partire con una constatazione: Penso che tutti siano concordi nel dire che con la fine, con il disastro, del Monte Paschi, Siena è distrutta: giornalisti, politici, gente comune, tutti.

E' vero, Siena è distrutta, Siena è attonita, è mortificata, è offesa, è messa in ginocchio. Sì, è così, è così, ma non è solo Siena ad essere distrutta. Con Siena è il suo territorio, è la sua gente.

Ho lavorato in questa Banca a Ferrara e a Pisa per diciotto anni, e come me tanti colleghi: ho avuto colleghi grossetani, napoletani, calabresi, pugliesi, romani, aretini. E allora io vi chiedo: è solo Siena ad essere



distrutta, offesa, messa in ginocchio, mortificata, o lo è un po' tutto il Paese, tutta l'Italia? Il Monte dei Paschi aveva 31.000 dipendenti, forse di più, in tutta Italia. Tutt'ora ha più di 25.000 dipendenti, dopo esternalizzazioni e gli esodi forzati. Il Monte dei Paschi ha ancora duemila filiali in tutta Italia e tanti, tanti - circa 5 milioni - sono ancora i suoi clienti, acquisiti nel corso degli anni dai miei colleghi con pazienza e con tanta volontà.

Questi dipendenti e clienti fra poco saranno di meno. Qualcuno ci scherza sopra, ma dipendenti e clienti hanno famiglie da mantenere e forse si chiedono perché oggi, senza nessuna colpa, rischiano gli uni il posto di lavoro e gli altri i risparmi di una vita, mentre solo poco più di un decennio fa questa Banca era la più liquida e la più capitalizzata d'Europa!

Ed oggi, cosa succede? La nuova dirigenza del Monte dei Paschi, nell'apprestarsi alla ristrutturazione della Banca, mette al primo posto per importanza la riduzione del personale, 2.600 unità, e la chiusura di cinquecento filiali. Un risanamento che toglie lavoro e dignità all'uomo, che colpisce nel profondo, perché sentiamo una grande mancanza di giustizia. Un risanamento che non si fonda più sulle persone e sulla professionalità, perché la presenza umana attiva e critica sta diventando in questo mondo un ingombro che, quando c'è l'occasione e l'opportunità di farlo, è bene togliere di mezzo.

In questa realtà l'unico fine è il profitto per pochi: per gli intrallazzatori, per gli uomini senza scrupolo, per i predatori di dignità. L'acquisizione a prezzo insostenibile della Banca Antonveneta è stata la morte del Monte dei Paschi, ma il baratro sarà ancora più profondo considerando che a questa operazione sono ricollegati i crediti deteriorati. Questi crediti deteriorati nel tempo sono cresciuti e da 4 miliardi circa nel 2007 oggi sono quasi 50 miliardi - di cui il 56% circa sono sofferenze relative ad attività di oltre un milione di euro, quindi operazioni riconducibili ai grandi gruppi, e c'è da chiedersi di chi siano amici.

Tutti quelli che mi hanno preceduto hanno chiesto di sapere chi sono queste persone. E' incredibile, è preoccupante la segretezza con cui è stato coperto questo devastante fenomeno.

Non c'è nessuno che possa goderne - ricordatevelo questo - non c'è nessuno che possa godere di questo che sta succedendo, nemmeno coloro che pensano che ne trarranno profitto.

Come sono avvenute queste concessioni di credito se non c'erano garanzie? Chi è in Banca sa che non è possibile non vedere queste cose. Dove erano gli organi di controllo? La Banca d'Italia autorità nazionale di vigilanza, che doveva

controllare l'operato degli amministratori, si è svegliata oggi? Dove era la Consob, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, che doveva tutelare il piccolo, il pubblico risparmio, proteggere gli interessi dei risparmiatori? Dove era il Ministro del Tesoro, che assecondò la Fondazione Monte Paschi quando questa rischiò quasi tutto il suo capitale sulla Banca? E dov'era la Fondazione Monte Paschi?

A noi non rimane che chiedere giustizia, affinché le responsabilità materiali, morali, penali, vengano alla luce. E in nome della giustizia mi permetto ancora una volta di chiedere all'Amministratore Delegato, alla dirigenza attuale della Banca, i nomi dei beneficiari di questi crediti in sofferenza, che stanno dando il colpo finale all'azienda più importante della Toscana.

Chiedo di nuovo a Draghi perché non ha contestato, non ha eccepito niente circa la rinuncia del Monte dei Paschi a verificare la situazione economica e patrimoniale della Banca Antonveneta, clausola che è regola assoluta nelle acquisizioni di banche, perché posta a difesa degli azionisti delle società acquirenti, azionisti che oggi hanno subito, per tale omissione, perdite ingentissime del capitale da loro investito. Noi, che allo stesso tempo siamo cittadini, dipendenti, clienti e piccoli azionisti, come possiamo ancora credere a un risanamento della Banca? Come possiamo credere che si possa risanare una banca dove la fiducia è venuta meno, dopo che abbiamo assistito ad una banca assolutamente soggetta, controllata da politici della peggiore specie?

La politica non è una cosa brutta per chi la vive, ma chi fa cattiva politica la utilizza per operazioni e aggregazioni di interesse politico.

Me ne vergogno, perché io ho fatto parte di un partito, ho votato un partito che ha voluto questo! Ricordo l'acquisizione della 121, della Banca Agricola Mantovana, e proprio perché amici della politica i nomi di questi beneficiari oggi sono tutti sconosciuti. A chi è stata sacrificata la banca MPS? Alla politica, alla finanza cattolica, alla massoneria? O a tutti compresi? Ricordatevelo! Questi intrecci di poteri hanno causato così grandi danni ai risparmiatori e minato le piccole aziende, che non hanno più possibilità di aver credito.

Ritengo che l'operazione in atto che ci viene prospettata non sia la soluzione idonea a garantire né la presenza della Banca sul territorio, né la sua vita. L'unica possibilità è la nazionalizzazione, richiamando così il Governo, il Ministero del Tesoro, la Banca d'Italia, alla propria responsabilità, che non hanno avuto fino ad oggi."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 07 l'avente diritto Prof. Aldo Bompani e svolge il seguente intervento: "I toni

esasperati, il rammarico, sono comprensibilissimi in quest'aula, però io credo che qualsiasi azione di rivalsa, qualsiasi azione di responsabilità nei confronti delle persone che, a ragione, si potessero ritenere responsabili, non risolveranno le sorti del Monte dei Paschi di Siena, e anche la prospettiva di una nazionalizzazione non è mai venuta fuori in questi ultimi tempi, come voi sapete, per i divieti che ci sono in sede comunitaria; poi si possono fare tutte le speculazioni di questo mondo, uscire dall'euro, uscire dall'Unione Europea, ma non sono cose concrete, e il danno sarebbe indubbiamente rilevante, rilevantissimo.

Quindi, voglio portare delle parole di fiducia e anticipare che o ci salviamo da soli, o nessuno ci salverà. Errori sono stati fatti nel passato, diagnosi molto precise, e per lo più esatte e fondate, però, ripeto, se non ci salviamo da soli nessuno ci verrà in soccorso e allora le chiusure degli sportelli, la diminuzione dei dipendenti, potrà essere ancora maggiore.

Qui di positivo, intanto, c'è un'approvazione della Banca Centrale Europea al piano che è stato presentato dal dottor Marco Morelli: "senza alternative" viene detto nel documento della Banca Centrale Europea. Quindi innanzitutto grazie al dottor Marco Morelli, che ha avuto un estremo coraggio a voler tornare al Monte e ad assumere questa grave responsabilità.

Io confido fermamente sulla sua preparazione, la sua esperienza, la sua dinamicità e l'abbiamo visto muoversi in queste settimane dall'uno all'altro emisfero, prendere contatti, convincere investitori potenziali a questo aumento di capitale e alle altre operazioni che sono connesse. Insieme a lui, però, vorrei ringraziare il dottor Viola e il Presidente.

Perché il dottor Viola? Con un certo stupore avevo visto nel conto economico che ci è stato presentato al 30 settembre di quest'anno una perdita di 1 miliardo e 3. Poi ho letto il perché di queste rettifiche, e una tra le più macroscopiche è dovuta al mutamento dei criteri di valutazione: concernono 1.792 milioni, perché rispetto ai criteri adottati l'anno scorso si sono adottati quei criteri in divenire che accoglieranno il modello riflesso dal Piano. E vorrei a questo proposito una conferma. E, probabilmente, dipende dall'adozione di questo modello, ispirato ancora a maggior prudenza, ancora a maggior cautela.

Apro un inciso: il grado di copertura dei non performing loans raggiunge il 40%, però non si tratta solo della copertura delle sofferenze, ma si tratta anche dell'intervento sulle inadempienze probabili e addirittura sulle posizioni scadute, quindi sul cosiddetto past due. Quindi si è voluto fare giustamente, un'ulteriore copertura di queste provvidenze, di queste possibili inadeguatezze.

Se le altre banche del sistema volessero operare alla stessa stregua, presumo che nessuna banca, del sistema italiano, ma anche di altri sistemi contigui - penso al sistema spagnolo per esempio e a qualche banca tedesca - potrebbe restare con il capitale integro.

Un altro motivo di questa perdita è dovuto all'impairment test che è stato effettuato sulle nostre partecipazioni. Qui ci sono 583 milioni, ma anche qui mi sono dato una spiegazione. L'impairment test riguarda due società, quella del leasing e quella di capital services, che cartolarizzeranno i loro crediti, se anche qui non vado errato, e quindi una delle operazioni che si lega al contesto generale delle operazioni che vengono proposte. Allora è comprensibile che a questo punto siano state abbandonate le valutazioni, pur fondate, pur ragionevoli, pur razionali, che furono accolte fino all'anno scorso, perché ora si sa già, per quest'operazione particolare, quali saranno i prezzi ai quali avverrà questa cessione di attività ai fini della cartolarizzazione.

Quindi ritengo che, alla luce di questi criteri estremamente severi, ma giustamente severi, e condivido che siano stati accolti, non si può a questo punto colpevolizzare le valutazioni che sono state fatte quantomeno nell'anno precedente e in anni precedenti.

Da qui il mio vivo ringraziamento al dottor Viola, e chiedo al notaio che sia scritto in sintesi al verbale, e anche a Lei, Presidente Tononi: Grazie per quello che Lei ha fatto. Ho apprezzato molto anche la sua coerenza, anche questo è un gesto che merita da sé solo un vivo apprezzamento.

Quindi speriamo nel futuro, ma sono speranze che questa volta sono fondate su dati concreti. Un augurio di ben operare, perché l'operazione nel suo complesso, così articolata, possa riuscire, e io ho piena fiducia che, visti gli uomini e l'uomo che se ne occupa, l'operazione potrà andare in porto. Tutte le altre eventuali possibilità che sono state avanzate sono, purtroppo, dei sogni che è bene dimenticare e il mio augurio, il mio invito a tutti gli azionisti, anche a quelli che giustamente sono amareggiati, sono esasperati, è l'invito a votare, perché guardate, questa è veramente l'ultima spiaggia. Viva il Monte dei Paschi di Siena!"

Prende la parola alle ore 13 e minuti 16 l'avente diritto Carmelo Catalano e svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti. Segnalo al notaio, in via pregiudiziale, che ho notato due anomalie che probabilmente potrebbero invalidare l'Assemblea. A quanto mi risulta, la relazione della società di revisione è stata depositata fuori dai termini di legge previsti, e mi pare che questo sia stato rilevato anche dalla Consob, perché fino al 3 novembre sera ho visto che sul sito della Banca la relazione

della società di revisione che attestasse la congruità dei criteri di valutazione non era presente.

Il secondo argomento pregiudiziale di cui, ripeto, prego il notaio di tenerne conto nell'omologazione e nell'eventuale iscrizione al Registro Imprese dell'eventuale delibera, è il fatto che la relazione della società di revisione, contrariamente a quello che è previsto dalla legge, dalla prassi e dalla dottrina, non attesta la congruità dei criteri per la determinazione del prezzo di emissione. Questo è un grave vulnus alla legge, perché nel momento in cui i criteri di valutazione sono stati espressi nella proposta di delibera, la società di revisione è obbligata ad attestare la congruità di questi criteri. Allora o togliamo dalla proposta di deliberazione i criteri per la determinazione del prezzo d'emissione, oppure riteniamo che l'intero corpus deliberativo è in violazione di legge, e questo è un punto fondamentale perché rischiamo di fare una delibera fuori legge, con tutte le conseguenze che poi, chiaramente, potrebbero essere devastanti per tutti.

Per quanto riguarda invece il bilancio 2016, è stupefacente la sua impostazione: è stupefacente che uno stesso Consiglio di amministrazione, a distanza di pochi mesi, improvvisamente cambi i criteri di valutazione. Improvvisamente, nel giro di un mese, si stabilisce che le inadempienze probabili, invece di riscuotersi in due anni, come si è sempre ritenuto fino a poco prima, da oggi in poi, forse perché è arrivato il dottor Morelli, si riscuotono in cinque-sei anni, e quindi si procede alla loro svalutazione. Avevo già segnalato, con vari esposti e denunce al Collegio Sindacale, che il fatto di presentare un piano in cui si prevedeva una copertura predeterminata delle inadempienze probabili era un chiaro incentivo al falso in bilancio, perché non si possono predeterminare delle coperture.

Altro punto fondamentale è la cancellazione delle DTA: noi andiamo a prevedere un piano di ristrutturazione che prevederà, presumo, utili maggiori, e nonostante ciò, invece di mantenere le DTA le cancelliamo perché non riusciamo a recuperarle. Questa è ovviamente una follia totale da un punto di vista tecnico-contabile e anche giuridico. Infatti, se gli utili previsti saranno maggiori di quelli precedentemente ipotizzati, non si capisce perché si provveda a cancellare le DTA, che potranno essere assorbite sicuramente in tempi minori rispetto all'ipotesi in cui il piano non andasse in porto.

Altro punto molto delicato è quello della tranche junior, che è stata presentata come una "compensazione" per gli azionisti, e questo veramente, come si suol dire, è la beffa assoluta! Cioè dare agli azionisti delle sofferenze viene considerata una compensazione che dovrebbe in qualche modo compensare il mancato diritto di opzione, esclusione del

diritto di opzione che viene motivata col fatto che "tanto si sarebbe azzerato e quindi azzeriamolo ex ante": Poiché c'è il rischio che si azzeri sul mercato, si ritiene che noi stessi, noi azionisti dovremmo votare l'azzeramento di un valore ex ante!

Ultima domanda: non mi sembra che questa nuova gestione targata dottor Morelli abbia una trasparenza migliore della precedente. Oltre a tanti punti che si potrebbero sollevare, ho rivolto una domanda in cui chiedevo il CET 1 ratio, visto che dai miei calcoli, ipotizzando l'invarianza dell'attivo ponderato per il rischio anche dopo l'operazione, che in teoria dovrebbe portare, presumo, a un abbassamento degli RWA, mi veniva un CET 1 ratio del 13,5%, e considerando un sicuro abbassamento degli attivi ponderati per il rischio, a piano eseguito mi aspettavo un CET 1 ratio proforma del 15,15, e mi sono trovato come risposta un CET 1 Ratio del 12,6. Questo poi è bellissimo: chiedo di capire come si arriva dalla situazione "actual" al 30 settembre alla situazione proforma, e mi si presenta una tabella, ovviamente fatta in casa, che nessuno è in grado di dire se è giusta o sbagliata. Noto che, per assurdo, a piano di ristrutturazione eseguito, la banca dovrebbe avere un profilo di rischio minore e le attività di rischio ponderato rispetto al 30 settembre salgono di oltre un miliardo, mentre il capitale di classe 1 e Cet 1, nonostante tutto, sale da 7,8 miliardi ad appena 8,3. Mi sembrano dati, mi scusi la franchezza, veramente campati in aria e buttati giù quasi per caso.

Avrei finito l'intervento e vi ringrazio. Chiaramente il voto è no su tutte le proposte di delibera, compresa quella della conferma del dottor Morelli come Amministratore, anche per i noti trascorsi in MPS, che non sono stati certo lusinghieri quanto ai risultati. Questo, quanto meno, per una questione di scaramanzia, dato che la società che lui ha amministrato per anni, MPS Capital Service, presenta un rapporto di crediti deteriorati lordi sul totale di quasi il 60%. Quindi questa è l'eredità che Morelli ha creato - in parte ovviamente e non dico che sia tutta responsabilità sua - e che ora si trova a raccogliere e a gestire.

L'ultimo punto fondamentale - mi scuso, forse sono andato fuori traccia - è che non servirà a niente tirare fuori i crediti deteriorati dalla pancia della Banca, perché il problema non sta là: ormai quelli sono deteriorati, si devono gestire al meglio. Probabilmente sarebbe stato utile che la Banca, data l'entità, si fosse attrezzata a lavorare su questo piuttosto che perdere tempo su altre questioni, fare aumenti di capitale e impegnarsi a pagare commissioni in giro per il mondo. Probabilmente un impegno maggiore su questi crediti deteriorati sarebbe stato sicuramente importante, dato che costituivano una gran parte ormai

dell'attivo. Al contrario, la Banca ci ha rinunciato dicendo: " li diamo in gestione, c'è gente che giustamente è brava a lavorarci, ci guadagna e noi ci perdiamo, e questo è il punto fondamentale."

Ma il problema grosso è alla fonte: se dai crediti in bonis continuano ad arrivare crediti deteriorati per importi notevoli e la Banca Monte Paschi di Siena è quella che, alla fine, nonostante la gestione più oculata, continua ad averne flussi nettamente superiori della media di sistema e della media delle altre banche, il problema non si risolverà perché comunque continueremo ad avere flussi da crediti in bonis a crediti deteriorati! E' là che ci vuole un piano di ristrutturazione, non certo per cacciare fuori tutti i 28 miliardi che si sono già originati!

Altra domanda che mi sono sempre fatto: una "draft decision" della BCE chiedeva di ridurre in maniera graduale i crediti deteriorati, in particolare ci chiedevano di ridurre di 15 miliardi in 3 anni i crediti deteriorati lordi e noi decidiamo di eliminarne 28 miliardi in una botta sola! tanto c'è Pantalone, cioè l'azionista, che paga!

Altro punto, e poi veramente chiudo, che critico è il modo di comunicare di questa banca, che è semplicemente intollerabile e inaccettabile per gli azionisti, e sul punto mi spiego. Il 29 luglio si comunica al mercato che si fa un aumento di capitale con diritto di opzione di 5 miliardi interamente coperto da Consorzio di garanzia. Dopo dieci giorni si legge su Il Sole 24 Ore: "no, il piano è inattuabile, fonti vicino al dossier affermano che il Monte dei Paschi ha cambiato idea, non farà più i 5 miliardi di aumento in diritto di opzione, non ci sarà più il Consorzio". Poi viene detto che l'operazione si farà come illustrato in assemblea. Insomma abbiamo chiaramente letto sul Il Sole, con mesi di anticipo, quello che poi abbiamo saputo mesi dopo. Proprio ieri ho fatto un ultimo esposto al Collegio Sindacale, che spero tenga conto di queste anomalie gestionali, e anche alla Consob, perché è intollerabile che gli organi di stampa e fonti vicini al dossier sappiano le cose e gli azionisti, magari, comprino azioni contando sul fatto che l'aumento di capitale sarà fatto con diritto di opzione ed è interamente garantito da un Consorzio, mentre poi, approvato un piano, poco dopo c'è un Consiglio di Amministrazione che scopre che il piano approvato è inattuabile. Siamo veramente o al diletterantismo più assoluto o, scusatemi, alla malafede."

Prende la parola alle ore 13 e minuti 27 l'avente diritto Maria Alberta Cambi per l'Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena e svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti,  
Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori

Consiglieri, Signori membri del Collegio Sindacale, Signori Soci.

Ci troviamo oggi, dopo numerosi inutili Aucap, per complessivi 15 mld di euro, dal 2008 al 2015, in una situazione di gravissima crisi, in cui si chiede di nuovo fiducia ai risparmiatori, pur nel sospetto che non si sia stati capaci e non si siano volute affrontare le cause di questo disastro, compresa la questione particolarmente spinosa dei NPL, già toccata prima di me da altri soci.

L'Associazione che rappresento, nel corso del tempo ha suggerito e richiesto ai vertici della Banca che si facesse chiarezza sul passato e che venissero intraprese tutte le azioni mirate al risanamento della condizione critica dell'Istituto, per noi già evidente fin dalla conclusione dell'operazione BAV.

Ci riferiamo in particolare ai tempi inspiegabilmente lunghi per fare luce sulla scellerata gestione di Mussari e Vigni, a cui è seguita quella di Profumo e Viola, che non si è certo connotata per incisività e trasparenza. La mancanza di un segno di forte cambiamento e discontinuità ha causato l'effetto di discredito nel mercato, anche per via di esternazioni ottimistiche non supportate da dati attendibili, contabilizzazioni anomale e bilanci artificiosi, come quello 2015, tra l'altro approvato nella scorsa Assemblea anche dai rappresentanti del Tesoro, l'attuale azionista maggioritario.

Come più volte detto, ci è risultata particolarmente incomprensibile la posizione nel corso del tempo della Fondazione, che ha quasi sempre assunto un atteggiamento acritico e servile e che ora, a 2 giorni dall'Assemblea, diminuisce ulteriormente la sua partecipazione azionaria.

In questa situazione di stallo noi, sempre a sostegno della Banca, con l'obiettivo di fare emergere ed affrontare in modo risolutivo le anomalie gestionali che hanno penalizzato il Monte ed evitare la prescrizione dei reati commessi, siamo stati costretti a rivolgerci con i nostri esposti anche alla Magistratura, che, a nostro avviso, non è stata tempestiva si è soffermata su aspetti secondari e non cruciali delle questioni.

Ci siamo appellati anche gli organi di vigilanza, che, nei momenti essenziali delle scelte strategiche dell'Istituto, hanno manifestato gravi carenze e lentezza di azione, che non sembrano ad oggi ancora superate, con ripercussioni economiche e sociali gravissime, alla base della sempre minore fiducia, che i risparmiatori ripongono nei confronti del sistema creditizio.

Ulteriore conferma è la richiesta di chiarimenti da parte della Consob al Monte, pervenuta solo il 21 novembre, a cui ha seguito la pubblicazione ieri della nota integrativa alle precedenti relazioni illustrative del CDA su alcuni punti



all'O.d.G.. Dal documento emergono molti particolari inediti e sorprendenti, tra cui, mi pare, l'attesa di incassare una percentuale di adesione del 24,3% dalla conversione dei bond subordinati e 3912 mln quale corrispettivo cash della sottoscrizione dell'Aucap, ipotesi utilizzate per redigere il bilancio pro-forma al 30 settembre, che non sappiamo fino a che punto siano realistiche e sufficienti.

Da tale documento emergono anche i costi abnormi dell'operazione di salvataggio, stimati in 448 mln, di cui quasi il 45% andranno a Quaestio, che rinuncia al diritto di sottoscrivere azioni MPS ad un prezzo prestabilito.

La stessa società di gestione del fondo Atlante pone anche la condizione di acquistare un portafoglio di NPL e diritti derivati da contratti di leasing finanziario per un importo lordo di 960 mln euro per appena 252 mln cioè per appena il 27,2%, invece che al 34,5%, come convenuto precedentemente, dei quali 150, quindi quasi il 60%, finanziati dallo stesso MPS.

La Banca ha poi annunciato di aver ricevuto, a meno di 24 ore dall'Assemblea (in merito all'operazione di salvataggio con un aumento di capitale di 5 mld, prospettata al mercato il 25 ottobre) le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, che tra l'altro renderà noti gli esiti dell'ispezione in corso, sulla quasi totalità del portafoglio dei crediti, solo durante il 2017, quindi molto dopo la conclusione dell'operazione di salvataggio.

Si apprende anche che in extremis la Banca di Italia ha positivamente completato la procedura di accertamento, ai sensi dell'articolo 56 del Testo Unico Bancario, inerente le modifiche statuarie ai fini dell'operazione.

Davanti all'annientamento già realizzato a danno dei piccoli azionisti, a cui sono ora chiesti nuovi sacrifici e quella fiducia, ormai minata anche dagli ultimi eventi nel panorama nazionale, ci domandiamo a questo punto chi si è voluto tutelate in cambio del sacrificio dei risparmiatori, compresi gli obbligazionisti retail.

Oltre ai responsabili a vari livelli dell'operazione BAV, forse ancora i grandi prenditori che sono la principale causa dei NPL?

La nostra Associazione non ha fine speculativi, ma vuole rappresentare i piccoli azionisti e risparmiatori che credono in un rapporto etico, duraturo e di fidelizzazione con la Banca.

Per questo riteniamo indispensabile che si debbano rifondare le basi di un modo equo di intendere la gestione del credito, "in un'operazione di salvataggio particolarmente complessa", come affermato dall'Autorità europea di risoluzione bancaria, e "con la difficile strada che dovrebbe portare al risanamento", come affermato dal dg di Bankitalia.

Tante sono le variabili di questo percorso ad ostacoli, in cui devono incastrarsi in successione situazioni molteplici perché il tutto vada a buon fine. Ma dovevamo arrivare a questo punto?

Di qui il dubbio degli investitori, degli azionisti, del mercato, dei dipendenti, anche di fronte ad un piano industriale particolarmente doloroso.

Assistiamo così impotenti al sacrificio che si è consumato a danni del Monte, con l'operazione Bav, che ha dissanguato la Banca e in cui ci risulta che la gran parte degli impieghi, presumibilmente tra il 70% e l'80%, erano crediti deteriorati, e con la totale mancanza di oculatezza nell'erogazione del credito, nonostante il CDA nel febbraio 2016 abbia risposto a una nostra domanda che non c'è stata mala gestio.

Non ne hanno usufruito certo le famiglie e le piccole e medie imprese, artigiani, piccoli commercianti, mentre circa il 70% delle sofferenze si riferiscono proprio a grandi prenditori, per "elargizioni", su cui abbiamo già richiesto in passato chiarimenti e dettagli, per lo più concesse nel 2008 forse a chi non avrebbe potuto restituire tali somme e per finalità che niente avevano a che vedere con la possibilità di produrre reddito, e passate a sofferenze nel 2014. Ciò ha consentito di gonfiare alcune voci del bilancio col tentativo di far credere al mercato che le potenzialità degli impieghi della Banca fossero tali da produrre utili consistenti rispetto al periodo antecedente l'acquisto di BAV.

Amministratori recenti hanno fatto riferimento alla crisi del Monte come conseguenza di quella economica, ma in un contesto gestionale normale le sofferenze non avrebbero raggiunto gli attuali livelli, ma si sarebbero assestate su quelli fisiologici delle migliori banche nazionali (1/3 di quelle riportate nel bilancio Mps).

Deve far riflettere a tal proposito anche un'altra considerazione apparsa sulla stampa nazionale a cui ha fatto riferimento il socio D'Acampora: 100 euro investiti nelle banche quotate il 31 dicembre 2005 manifestano il valore più basso proprio in MPS, dove sono diventati circa 20 centesimi, tenendo conto dei dividendi e dei diritti di opzione negli AUCAP.

Ed anche qui l'ennesimo ritardo con cui certi temi sono stati presi in considerazione, nonostante i nostri esposti sull'argomento, presentati fin dal 2012: Viola, solo 4 anni dopo il suo insediamento, ha affrontato la questione e la vendita di tranche di tali sofferenze a prezzi irrisori creando una struttura dedicata a tal scopo.

Nella nostra Associazione ci sono anche dipendenti, che hanno investito risparmi e Tfr nel Monte per fiducia e affezione e che, dopo vari azzeramenti e iper-diluizioni dei

recenti AUCAP, non possono che subire un ulteriore danno dall'operazione prospettata.

Per tutto ciò non possiamo essere favorevoli all'operazione in questione così come strutturata.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato."

\*\*\*

Alle ore 13 (tredici) e minuti 38 (trentotto) i lavori assembleari vengono sospesi comunicando il Presidente che riprenderanno alle ore 14 (quattordici) e minuti 30 (trenta).

\*\*\*

I lavori assembleari riprendono alle ore 14 (quattordici) e minuti 52 (cinquantadue).

Prende la parola alle ore 14 e minuti 53 l'avente diritto Alvise Aguti e svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti. Intervengo in qualità di consulente di un'associazione di categoria che tutela i piccoli risparmiatori, le vittime del "salva banche". Per questa ragione, intendo mettere in evidenza le criticità che vanno contro i piccoli risparmiatori.

Veniamo ai punti che prenderò in esame.

A monte del problema, c'è una domanda di fondo a cui neppure oggi credo si sia data una risposta, neanche dietro alle sollecitazioni di Consob: il perché della cessione in blocco di tutte le sofferenze, da cui deriva il totale fabbisogno di capitale con conseguente azzeramento, di fatto, dei piccoli azionisti, coinvolgimento dei privati obbligazionisti, e, dettaglio non trascurabile, 700 milioni di spese per l'attuazione del piano fra costi diretti e costi indiretti, ma sempre ad esso relativi.

La domanda che ci poniamo è se non potevano essere impiegati in modo diverso questi 700 milioni, ma anche cosa la Banca non ha comunicato ai propri azionisti e quali sono state le reali richieste della BCE. Si tratta di un atto di masochismo, cedere tutte insieme le sofferenze, oppure risponde a esigenze reali e immediate?

Senza queste spiegazioni, come possono gli azionisti e gli obbligazionisti fidarsi e possono votare un piano senza alternative, se non con la minaccia, apertamente espressa, di un bail-in della Banca?

Per quanto riguarda gli azionisti, il piano di aumento di capitale prevede, come primo tassello, la cessione dell'intero pacchetto di sofferenze. A fronte della bad bank che si va a creare, si lascia intendere una compensazione agli attuali azionisti, azzerati, di fatto, con l'aumento di capitale: a questi azionisti viene assegnata la parte azionaria junior del veicolo per un importo nominale di 1,6 miliardi, cioè, vale a dire, tre volte l'attuale capitalizzazione della banca, valutati però a un fair value, prezzo corretto, di circa 400 milioni. Questo in attesa

di un perito indipendente e, pertanto la cifra potrebbe ulteriormente scendere.

Gli indizi, invece, mi portano a una strada diversa, e mi chiedo: perché la Banca rimane proprietaria del 5% di ogni segmento della bad bank, oltre all'intero segmento da 1,2 miliardi di senior mezzanine?

Per semplificare e rendere chiaro il quadro: il Fondo Atlante investe 1.450 milioni e riceve in cambio i seguenti "omaggi": 200 milioni nominalmente in sostituzione di warrant; 70 milioni di sconto su un acquisto di sofferenze rispetto al prezzo di 30 giorni fa! cioè 30 giorni fa erano state vendute a 320 milioni, mentre ieri scopriamo che è stato fatto un ulteriore sconto del 25%, e quindi saranno vendute a 249 milioni. Quindi in pratica il Fondo Atlante investe realmente 1.180 milioni, e riceve in cambio 1.400 milioni di obbligazioni.

In più, a dar maggiore sicurezza a questo investimento di Atlante, un ulteriore regalo di 180 milioni - 179 per l'esattezza - da parte di Monte dei Paschi alla bad bank: un prestito subordinato che Monte dei Paschi concede al veicolo e che in bilancio già registra a valore zero, sapendo benissimo che non potrà essere restituito dalla bad bank, in quanto si pone sotto tutti gli altri segmenti di rimborso. Quindi il valore in bilancio sarà zero, una perdita secca!

Tutte queste garanzie sono date ad Atlante, che verrà rimborsato prima della parte azionaria della bad bank, e quindi prima della quota che spetta a voi azionisti. Pertanto mi chiedo: se Atlante ha avuto tutte queste garanzie e si trova prima di noi, quali garanzie abbiamo noi che ritorni il primo euro? Ricordo che la bad bank è a compartimenti stagni: finché non si è pagato per intero il compartimento superiore la parte sotto non riceve neppure un euro, quindi non è strutturata in modo proporzionale, ma è a compartimenti stagni.

Per questo nutro forti dubbi sul valore reale del segmento azionario del veicolo, e quindi del recupero di valore per gli attuali azionisti.

Allora, in pratica: Monte dei Paschi vende 27,6 miliardi di sofferenze e incassa nominalmente 8,9 miliardi, mentre realmente ne incassa solo 5,4, perché 3,5, in realtà, li mette direttamente la Banca, attraverso l'acquisto di una parte obbligazionaria, del 5% delle altre parti e il miliardo e 6 della parte junior.

Vediamo invece cosa accade per gli obbligazionisti. Parte integrante di questo piano è l'offerta di scambio obbligazioni subordinate contro azioni di nuova emissione. La conversione, seppur nominalmente volontaria, è invece sollecitata con espressa minaccia di conseguenze nefaste in caso di mancanza di conversione: infatti si parla più volte

apertamente di bail-in! Si prospetta, infatti, come unica alternativa alla conversione stessa la risoluzione della Banca da parte dell'Autorità di vigilanza. Ricordiamo che più del 50% delle obbligazioni subordinate è in mano a piccoli risparmiatori: sono state collocate allo sportello con tagli da 1.000 euro a più di 40.000 piccoli risparmiatori, in tempi non sospetti, quando il bail-in neppure era ipotizzato.

Solo ieri, dietro sollecitazione Consob, la Banca ha dichiarato che l'obiettivo stimato di conversione delle obbligazioni subordinate è solo del 10% delle stesse e sto parlando di quelle in mano a privati. Chiedo quindi espressamente una risposta precisa su questo argomento: cosa significa quest'obiettivo? Significa che raggiunto questo target il Consorzio di garanzia sottoscriverà l'importo? Questa è la risposta determinante che i risparmiatori devono avere prima di decidere se convertire o meno le obbligazioni."

Prende la parola alle ore 15 e minuti 00 l'avente diritto Enzo Rocchi e svolge il seguente intervento:

"Sono qui, come piccolo azionista, perché i miei genitori avevano effettuato molti investimenti e, appartenendo alla Provincia di Siena, avevano acquisito molte azioni MPS, da tutti considerate sicurissime. Oggi, ho sentito, sono carta straccia, quindi questa è la premessa.

Faccio la prima richiesta. Vorrei che il dibattito assembleare fosse accessibile a tutti, magari con una password, in streaming, ed in forma integrale, perché visto che come azionista sarò responsabile di ciò che viene deciso, voglio vederlo direttamente.

Dico questo anche perché sono un docente. Non so dove l'Amministratore Delegato si sia diplomato. Faccio la seconda domanda, comune a quella già fatta altri soci: l'Amministratore Delegato non si presenta con limpidezza, ho visto che ha una pecca nel passato ed è stato indagato, ma ha detto che avrebbe risposto ed aspetto la sua risposta. Precedentemente c'è stato il Dott.Profumo, anche lui inquisito, ed effettivamente ha risposto.

L'ultima cosa che rilevo è che c'è un'anomalia assurda sugli emolumenti. Siccome è aspetto che fa parte del bilancio, ne abbiamo discusso in quella sede. Ho visto quello che è avvenuto, il precedente Amministratore Delegato non mi ha mai risposto al contrario del Presidente. L'Amministratore Delegato Viola aveva una retribuzione, all'epoca, pari a tre volte quella di Trichet. E' passato molto tempo, ma Trichet era il Presidente della BCE, della Banca Europea. Due volte quella Draghi, allora Draghi era Governatore della Banca d'Italia.

Ho visto un'altra anomalia: non vedo un giovane. Il Monte dei Paschi ha investito talmente tanto sulla formazione

secondaria, sul post diploma, e non vedo un giovane. Vorrei che i genitori o qualcun altro desse ai giovani qualche azione perché possano esercitare il diritto di Assemblea e porre le loro riserve."

Prende la parola alle ore 15 e minuti 05 l'avente diritto Francesco Morisani e svolge il seguente intervento:

"Intervengo come azionista privato. Mi riferisco ancora alla problematica dei crediti deteriorati, che è stata già abbastanza sviscerata. In proposito, però mi mancano alcuni fattori: fino ad adesso abbiamo verificato che si è trattato di un problema, di un neo, veramente uno dei nei principali della gestione di questa Banca, ma, essendo interessato anche al suo futuro, vorrei avere delle rassicurazioni e dei chiarimenti.

Più in particolare, vorrei capire come viene gestito l'intero ciclo del credito, nel senso che vorrei capire se esiste, e in caso positivo la Banca dovrebbe esserne dotata, una piattaforma di controllo dei rischi, ovvero vorrei sapere se le pratiche che vengono controllate vengono controllate a caso oppure se esiste effettivamente un sistema che sistematicamente tira fuori le pratiche in base a determinati eventi discriminanti che via via si verificano.

Poi vorrei sapere quanti sono gli addetti al controllo rischi della Banca, che facoltà di delibera hanno oggi i Direttori di filiale e se i Direttori di filiale, o comunque i gestori ammessi ad erogare credito, hanno tutti certificazione delle proprie competenze creditizie."

\*\*\*\*\*

Terminati gli interventi, il Presidente - alle ore 15 e minuti 07 - premette alle risposte quanto di seguito si riporta circa le osservazioni preliminari svolte da alcuni soci:

"Sul lamentato vizio delle deleghe conferite prima della pubblicazione delle note informative del 23 novembre:

(i) l'esclusione delle deleghe dal voto porterebbe al risultato di frustrare e compromettere in via definitiva e non sanabile il diritto di partecipazione e di voto dei soggetti deleganti.

(ii) In fattispecie analoghe a quella in esame, il Tribunale di Milano ha recentemente affermato che spetta esclusivamente ai soggetti deleganti ogni valutazione circa l'opportunità di procedere alla revoca o modifica della delega già conferita, alla luce di nuovi elementi informativi, mentre a soggetti terzi non può essere riconosciuto alcun diritto il cui esercizio porterebbe alla compromissione e al pregiudizio irrevocabile dei diritti di altri azionisti deleganti. Il Tribunale, in particolare, evidenzia che "la delega è sempre revocabile, sicchè è evidente che la possibilità di disporre del proprio voto e,

la facoltà di farsi rappresentare agli effetti del suo esercizio in assemblea resta in definitiva in capo al delegante". Sarebbe, quindi, "del tutto arbitrario il comportamento di colui che in assenza di alcuna investitura da parte del soggetto delegante reputi di escludere dal voto le azioni oggetto di delega in ragione di una presunta difficoltà del delegante di formarsi un'opinione sulla questione..... oggetto del voto" (cfr. Trib. Milano 51448/2012);

(iii) In altro provvedimento dello stesso Tribunale si è escluso che una richiesta di Consob di integrazione delle informazioni rilasciate nel prospetto di sollecitazione "possa essere automaticamente equiparata [...] all'accertamento di una situazione di carenza informativa di per sé atta a viziare le deleghe precedentemente raccolte" e che piuttosto "una adeguata comunicazione al mercato dello stesso provvedimento di richiesta della CONSOB, e di successive informazioni corrispondenti, possa reputarsi idoneo anche a richiamare l'attenzione dei precedenti deleganti sulla opportunità o meno di revocare deleghe in precedenza conferite (cfr. Trib. Milano 57720/2012);

(iv) le informazioni aggiuntive richieste da Consob, sono costituite - da un lato - da circostanze di dettaglio e approfondimento rispetto a quanto già comunicato senza alcun elemento di novità; dall'altro, da elementi di aggiornamento dell'informativa precedente, aggiornamento fisiologico richiesto dal decorso del tempo tra convocazione e data dell'assemblea. Infine, le informazioni in parola (a) non contengono elementi di discontinuità rispetto a quelle contenute nella relazione; e (b) sono state comunicate con le stesse modalità delle informazioni cui si aggiungono prima delle ore 24:00 del 23 novembre u.s., termine previsto per la revoca delle deleghe così consentendo ai deleganti di esercitare tale diritto ove lo ritenessero necessario alla luce di dette informazioni."

Prendono la parola per le risposte il Presidente e l'AD.

Presidente: "Risponderemo in ordine cronologico di formulazione delle domande, alternandosi tra me ed il Dott. Morelli.

Prima vorrei però chiarire un punto che è stato sollevato, credo, da due, forse addirittura tre azionisti, che lamentavano un vizio delle deleghe conferite prima della pubblicazione delle note informative del 23 novembre, cioè di ieri mattina. In proposito voglio condividere con voi quanto segue: l'esclusione delle deleghe dal voto porterebbe al risultato di frustrare e compromettere in via definitiva e non sanabile il diritto di partecipazione e di voto dei soggetti deleganti. In fattispecie analoga a quella in esame, il Tribunale di Milano ha recentemente affermato che spetta esclusivamente ai soggetti deleganti ogni valutazione

circa l'opportunità di procedere alla revoca o modifica della delega già conferita alla luce di nuovi elementi informativi, mentre a soggetti terzi non può essere riconosciuto alcun diritto il cui esercizio porterebbe alla compromissione e al pregiudizio irrevocabile dei diritti di altri azionisti deleganti.

Il Tribunale, in particolare, evidenzia che "la delega - cito - è sempre revocabile, sicché è evidente che la possibilità di disporre del proprio voto e la facoltà di farsi rappresentare agli effetti del suo esercizio in Assemblea resta in definitiva in capo al delegante. Sarebbe quindi - continuo a citare - del tutto arbitrario il comportamento di colui che, in assenza di alcuna investitura da parte del soggetto delegante, reputi di escludere dal voto le azioni oggetto di delega in ragione di una presunta difficoltà del delegante di formarsi un'opinione sulla questione oggetto del voto", Tribunale di Milano, 2012.

In altro provvedimento dello stesso Tribunale si è escluso che una richiesta di Consob di integrazione delle informazioni rilasciate nel prospetto di sollecitazione - e inizio a citare -" possa essere automaticamente equiparata all'accertamento di una situazione di carenza informativa di per sé atta a viziare le deleghe precedentemente raccolte, e che piuttosto un'adeguata comunicazione al mercato dello stesso provvedimento di richiesta della Consob e di successive informazioni corrispondenti, possa reputarsi idoneo anche a richiamare l'attenzione dei precedenti deleganti sull'opportunità o meno di revocare deleghe in precedenza conferite".

Le informazioni aggiuntive richieste da Consob sono costituite, da un lato, da circostanze di dettaglio e approfondimento rispetto a quanto già comunicato, senza alcun elemento di novità; dall'altro da elementi di aggiornamento dell'informativa precedente, aggiornamento fisiologico richiesto dal decorso del tempo tra convocazione e data della Assemblea.

Infine, le informazioni in parola innanzitutto non contengono elementi di discontinuità rispetto a quelle contenute nella relazione, ed inoltre sono state comunicate con le stesse modalità delle informazioni cui si aggiungono prima delle ore 24 del 23 novembre, cioè di ieri sera, termine previsto per la revoca delle deleghe, così consentendo ai deleganti di esercitare tale diritto ove lo ritenessero necessario alla luce di dette informazioni.

Prende la parola l'AD:

"Come detto dal Presidente, risponderemo alternandosi ed in ordine cronologico di formulazione delle domande.

Il socio Davino ha chiesto qual è lo stato delle vertenze con Fruendo e qual è il loro impatto economico sui conti della Banca; chiede se ci sono impatti di spese legali;



chiede ancora qual è la soluzione alternativa che si sta cercando di dare dalla Banca e dai legali dei dipendenti, che rappresentano un patrimonio da tutelare, e quali iniziative si stanno prendendo.

Per quello che riguarda Fruendo, l'operazione di cessione di ramo d'azienda, attraverso la quale sono stati trasferiti a Fruendo i rapporti di lavoro di 1.064 lavoratori, hanno implicato il mantenimento di tutti i trattamenti retributivi goduti presso Banca Monte dei Paschi all'atto della cessione del ramo e quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro. In riferimento a quello che diceva il socio sul contenzioso in corso, relativo a 400 ricorrenti che hanno ottenuto decisione favorevole non definitiva, come ha ricordato lui appellabile dalla Banca, la Banca, insieme a Fruendo, sta ricercando le soluzioni più adeguate nel comune intento di pervenire ad una corretta e proficua gestione del personale ed assicurare, nel contempo, la sostenibilità economica complessiva degli accordi relativi alla cessione del ramo d'azienda.

Raccolgo quindi l'auspicio del socio Davino di fare in modo di valorizzare il capitale umano, che è parte di quest'operazione. Aggiungo inoltre, come avrete letto sulle agenzie di stampa negli ultimi mesi, esiste una trattativa in corso con l'Istituto Centrale delle Banche popolari in fase abbastanza avanzata, tesa a dare un ulteriore contributo alla soluzione della situazione Fruendo.

Il socio Rosania chiede di allegare agli atti la documentazione da lui predisposta sul tema della creazione della moneta e sollecita una risposta sull'adozione delle nuove direttive contabili in materia di gestione e impiego della liquidità.

Accogliamo sicuramente la richiesta di allegare la documentazione al verbale di Assemblea.

Per quello che riguarda le tematiche sollevate, la Banca precisa di predisporre la propria contabilità, come ovvio, nel pieno ossequio di quelli che sono i Regolamenti Europei, e quanto proposto dal socio Rosania si pone in contrasto con tale normativa che la Banca, in quanto soggetto vigilato, deve osservare.

Il socio Govoni, in relazione al dl 481/92 che ha abolito la separazione tra banche di prestito e banche speculative, chiedeva l'esibizione del libro giornale e del libro inventari con riguardo a ciascun mutuo ipotecario di durata superiore a 15 anni, al fine di verificare quale sia la sorte dei rimborsi delle quote capitale a fronte di tali mutui, temendo che tali rimborsi non trovino più collocazione nel bilancio delle banche, e quindi anche di Banca Monte dei Paschi.

Posso qui rispondere che è evidente che il bilancio della Banca, che, come sapete, viene anche certificato,

corrisponde alle scritture registrate nel libro giornale e al libro inventari: i rimborsi delle quote capitale dei mutui e dei prestiti in genere riducono l'esposizione creditizia della Banca verso i clienti affidati, generando quindi liquidità che viene riutilizzata nell'ambito delle attività di intermediazione e quindi nell'attività tipica della Banca.

Al socio D'Acampora che chiedeva chi ha concesso i crediti più importanti ora in sofferenza, se è ancora in Banca o no, rispondo che le prime 25 esposizioni a sofferenza per valore contabile lordo, al 30 settembre, sono relative a clienti affidati entro la fine del 2011. Negli ultimi anni la Banca ha realizzato una profonda revisione e riorganizzazione delle attività finalizzate alla concessione e gestione del credito, e qui apro una parentesi: Come avete visto nel piano industriale che abbiamo presentato, disponibile a tutti sul sito della Banca, uno dei tre aspetti più importanti del piano stesso e che la Banca vuole implementare, è la gestione del credito, sia dal punto di vista dei processi di erogazione e sia dal punto di vista della gestione del cosiddetto credito deteriorato. E' anche a fronte di questa riorganizzazione del modo di fare credito che la Banca oggi chiede ai soci di partecipare all'aumento di capitale.

Pertanto, sono state implementate diverse azioni volte al miglioramento della qualità e al presidio del credito. Rispondendo ad una domanda successiva darò indicazioni su come sono cambiate le percentuali degli aspetti a cui faccio riferimento. La Banca, com'è anche riportato nel nuovo piano, rimuove tutte le precedenti autonomie sul credito, che erano prima più spostate sulla parte commerciale e le riporta nell'ambito delle attività di erogazione e di controllo più specifiche della Direzione Credito, e tutto questo, ripeto, è spiegato chiaramente nel piano industriale. Sempre al socio D'Acampora che chiede che fine hanno fatto le garanzie sui crediti in sofferenza, rispondo che le sofferenze della Banca sono gestite, ai fini di massimizzare la recuperabilità dell'esposizione, anche per il tramite dell'attivazione di tutte le garanzie, sia reali che personali, che corredano il credito a favore della Banca stessa. Nessuna garanzia è andata persa, in quanto rappresenta uno strumento di recupero che la Banca vuole utilizzare per massimizzare il recupero dei crediti in sofferenza facendo leva sulle stesse garanzie.

Voi sapete che in questo momento in Italia c'è profondo dibattito per rispondere a chi, soprattutto all'estero, cita l'ammontare delle sofferenze lorde del sistema bancario italiano.

Se andiamo a vedere quali sono le coperture che le banche hanno fatto e qual è il valore delle garanzie, il valore

presunto delle sofferenze lorde - sul quale, comunque, il sistema e noi inclusi dobbiamo andare ad incidere - si riduce a circa 86-87 miliardi, livello molto più basso rispetto a quello che alcuni citano.

Per quello che ci riguarda, i flussi di recupero delle sofferenze - al netto dei recuperi per cessioni in blocco - hanno registrato nei primi nove mesi del 2016 un incremento del 50% rispetto allo stesso periodo del 2015. Allo stesso tempo, i flussi di recupero sulle sofferenze nel 2015 hanno registrato un incremento del 29% rispetto al 2014.

Il socio D'Acampora chiede di sapere che valore avrà a fine Assemblea l'azione Monte dei Paschi. Faccio presente che l'emittente non può pronunciarsi - e nessuno di noi che ricopre organi apicali lo può, come potete immaginare - su quello che è il valore in Borsa delle proprie azioni e su cosa eventualmente genera spostamenti nella valorizzazione del titolo. Sicuramente la recente volatilità è stata determinata dalle incertezze sul processo di ricapitalizzazione e dalle notizie, o indiscrezioni, che lo accompagnano. Quello che noi possiamo dire è sostanzialmente che portiamo avanti il processo che conoscete e che più andiamo avanti dando aggiornamenti e informativa su quello che succede e più, in teoria ed in pratica, si riduce l'alea di incertezza.

Ad esito del processo di ricapitalizzazione e di quello che sarà l'esito dell'esercizio che stiamo facendo, sarà probabilmente più facile dare, da parte di tutti noi, delle valutazioni su quello che potrebbe essere il valore dell'azione della Banca Monte dei Paschi.

L'ultima domanda del socio D'Acampora è relativa alle conseguenze del referendum sull'operazione. In merito, apro una parentesi volendo con ciò anche rispondere a due soci, Sestigiani e se non erro Semplici, che hanno chiesto qual è l'esito del road show e che cosa sta succedendo: Una delle cose che io, e chi con me è andato in giro per il mondo a spiegare il piano industriale della Banca, e illustrare come la Banca può raggiungere quegli obiettivi di piano, abbiamo fatto è stata - anche e soprattutto - quella di cercare di spiegare come il piano della Banca, la sua operazione di ricapitalizzazione e quello che chiediamo ai soci oggi, dal punto di vista della Banca, è assolutamente sganciato da considerazioni di carattere ambientale e sicuramente da quello che sarà l'esito del referendum.

La mia view, quello che io penso che condivido con voi, è che la valutazione di questo piano, la valutazione di quest'operazione, quindi la valutazione della vendita e dello scorporo delle sofferenze, del piano industriale e degli obiettivi del piano industriale, deve essere fatta in funzione di quello che è il piano, di quella che è l'operazione, dei suoi aspetti positivi, negativi, e delle

sue complessità.

La Banca ha sempre sostenuto, nel corso degli incontri con gli investitori in giro per il mondo, questa posizione. Che poi qualcuno faccia valutazioni sull'esito del passaggio referendario e su che implicazioni questo può avere sulla Banca, sappiamo che ognuno è libero di fare le valutazioni che vuole. Per quello che ci riguarda, ribadisco che noi diamo una valutazione e diamo una spiegazione di quello che pensiamo di poter fare, indipendentemente da variabili cosiddette ambientali".

Prende la parola il Presidente: "Proseguo con le risposte al socio Ferrari, che ha chiesto di verificare come siano state ricevute le deleghe dalla società Sodali e, altresì, se la Banca abbia corrisposto dei compensi alla medesima Sodali sulla base del numero di deleghe ricevute e se vi sia una circolare che autorizza i Direttori di filiale a contattare i clienti.

In proposito, rispondo che l'attività di sollecitazione delle deleghe è ovviamente avvenuta a seguito della pubblicazione di un apposito prospetto il 3 novembre, e altrettanto ovviamente che il tutto è stato trasmesso a Consob. Le deleghe sono state concesse in virtù di un modulo di delega che è assolutamente conforme al Testo Unico della finanza.

In linea con la prassi di mercato, la Banca ha stipulato un contratto di mandato con Sodali quale soggetto delegato alla raccolta delle deleghe, di cui è promotore la stessa Banca. Per tale attività Sodali percepisce un compenso fisso ed un compenso variabile, che non è parametrato al numero di deleghe ricevute, ma al raggiungimento del quorum costitutivo. Conformemente al dettato normativo ed in piena trasparenza, la Banca, quale soggetto proponente la sollecitazione, ha, per il tramite della rete, informato i soci della sollecitazione. Questi ultimi sono pienamente liberi di decidere se conferire la delega oppure no e, in caso affermativo, di fornire le indicazioni di voto.

La sollecitazione delle deleghe, dunque, è avvenuta con applicazione di tutti i presidi informativi e di trasparenza previsti dalla normativa applicabile e pertanto le deleghe ricevute si ritengono validamente conferite.

Sempre il socio Ferrari ha chiesto se il Consiglio di amministrazione attuale voglia proporre un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori precedenti.

Quanto posso dire al riguardo è che la Banca ha già esperito azioni di responsabilità nei confronti degli ex vertici, anche in virtù di quanto emerso nei procedimenti penali. Si ricorda, in tal senso, che il Dottor Vigni è stato condannato in primo grado ad un risarcimento del danno di 242 milioni a favore della Banca.

Al socio Falaschi, che chiede che il CdA esperisca azione di nullità del contratto di acquisto della Banca Antonveneta, basata sull'esistenza di attestazioni non conformi al vero, faccio presente che la Banca segue con attenzione i procedimenti penali in essere, in cui ha anche la veste di parte lesa. Allo stato la Banca prosegue la valutazione degli elementi informativi e, qualora ricorrano i presupposti, come ha sempre fatto nel passato peraltro, valuterà attentamente ogni potenziale azione da esperire.

Il socio Sestigiani chiede se vi è stata un'indagine penale, e con quale conclusione, nei confronti del dottor Morelli. A questo proposito vorrei rimandarvi al comunicato stampa emesso, su richiesta della Consob, ieri 23 novembre, perché questo comunicato evidenzia tutte le valutazioni effettuate da parte del Consiglio di amministrazione in merito alle indagini penali condotte a carico del dottor Morelli."

Prende la parola l'AD Dott. Marco Morelli:

"Ringrazio il dottor Sestigiani per avermi fatto questa domanda, avrei comunque trovato occasione di parlarne. Voi avete visto il comunicato che noi abbiamo emesso ieri mattina. Ho chiesto alle strutture della Banca, e ho ovviamente riletto e scritto in parte io la parte - scusatemi il gioco di parole - che mi riguarda, perché ho voluto cogliere questa occasione per dare un totale e trasparente resoconto di quella che è la mia posizione.

Vengo subito alla risposta alla sua domanda Dott Sestigiani . Io sono stato sottoposto ad indagine nel febbraio del 2013 per un presunto concorso in ostacolo alla vigilanza. Più nello specifico, per due documenti non trasmessi all'Autorità di vigilanza relativi al famoso prestito Fresh. Credo di essere stato l'unico con posizione apicale a quell'epoca in Banca ad essere archiviato, dopo mi sembra sei mesi e su richiesta degli stessi Pubblici Ministeri del Tribunale di Siena, che nel provvedimento di archiviazione - e qua dico cose che sono note, perché qualcuno ha citato i documenti delle inchieste, e questi sono documenti oggi a disposizione del pubblico -, sono stato archiviato con una motivazione che in due passaggi, oltre a dare chiara evidenza del fatto che non ero l'interlocutore dell'Autorità di Vigilanza, non mi ero occupato del Fresh, e avevo - citano i P.M. - un patrimonio conoscitivo praticamente nullo sulla vicenda del Fresh, dà atto che - riferisco parole che hanno usato loro -: "null'altro era da richiedere a Marco Morelli, il suo comportamento è corretto".

Di tutto questo si trova traccia e basta digitare "Marco Morelli archiviazione". Quindi alla sua domanda se c'è stato un decreto di archiviazione rispondo che c'è stato un decreto di archiviazione emesso dal GIP competente del Tribunale di Siena il 13 dicembre 2013, quindi quasi tre

anni fa.

Il socio Rocchi, poco fa, ha fatto riferimento al tema della multa definendola "pecca" non indicata nel curriculum. In proposito vorrei far presente che le multe degli Organi di vigilanza sono disponibili sul sito della Banca d'Italia, e tutti hanno scritto di questo fatto..

Nel comunicato che la Banca ha emesso ieri, ci sono diverse pagine che trattano della mia posizione, ed io ne parlo con grande trasparenza e senza problemi:

Sono stato multato nell'ottobre del 2013 per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza relativamente a due appendici contrattuali. La multa mi è stata irrogata sette settimane prima della presentazione della richiesta di archiviazione dei Pubblici Ministeri e dell'archiviazione del GIP competente. I Pubblici Ministeri, come ricordavo, hanno archiviato la posizione sostanzialmente accertando, dopo un'indagine durata due anni, la mia estraneità ai fatti che mi venivano contestati anche dall'Organo di Vigilanza. Ho fatto appello e non vado oltre per una questione di correttezza nei confronti della Banca d'Italia.

Concludo sul punto con una riflessione, perché sono profondamente convinto che contino i fatti e i comportamenti, ed è quello che ho sempre sostenuto. Qualcuno mi ha detto: "Tu eri al Monte in quel periodo". Assolutamente sì, io ero al Monte in quel periodo; in questa stanza ci sono tanti ex dipendenti e tanti dipendenti, che sanno benissimo cosa ho detto, cosa ho scritto, che posizioni ho preso e come ho concluso la mia esperienza al Monte dei Paschi.

Vorrei fare con voi una domanda e una riflessione: quante posizioni analoghe a quella che ricoprovo io all'epoca al Monte, hanno scritto quello che ho scritto io, chiesto un'ispezione interna, chiesto il blocco di una serie di attività, fatto opposizione a varie operazioni, alcune delle quali vengono citate dai soci, e sono poi andati via perché non erano d'accordo? Se Lei trova qualcun altro, me lo faccia sapere.

Sempre il Dottor Sestigiani chiede perché io sia tornato. Devo dire che ha ragione, e qua entriamo nel campo delle valutazioni personali che normalmente le condivido con le persone che mi stanno più vicino, ma ho piacere di dividerle anche con Lei Dott. Sestigiani. Arrivati a 55 anni, e quindi essendo ormai vecchio a tutti gli effetti, professionalmente parlando, e quindi avendo poco tempo, ho trovato giusto farlo: Il socio ha detto "lei aveva un bel lavoro". In effetti giravo per il mondo, insegno all'Università, sono promotore di un'associazione con Don Gino Rigoldi che aiuta i ragazzi con problemi diversi da quelli che abbiamo noi. Ebbene sono tornato perché credo che con un piano fatto in un certo modo, con una

risensibilizzazione profonda di tutti i dipendenti della Banca, la Banca può tornare a svolgere un ruolo sul mercato italiano.

Per fare questo è necessario fare un'operazione che - attenzione - non dipende solo ed esclusivamente dalle scelte politiche che sono state fatte, ma dipende anche da quello che in questo momento - possiamo discutere a torto o a ragione, giusto o sbagliato, - è l'atteggiamento che l'Organo di Vigilanza ha nei confronti della Banca.

Quindi sono tornato per questo, perché credo che la Banca può tornare ad avere un ruolo importante nell'attività che ha sempre fatto. Questo passa per i dipendenti del Monte dei Paschi e io metto la faccia, e spero che tutti i dipendenti, soprattutto chi sta sul territorio, continuino a metterla come hanno fatto. Tutto ciò passa anche per fare questa operazione.

Quindi, qualora i soci la approvassero, quest'operazione è propedeutica a quanto dicevo e sono tornato perché credo che questo sia un piano che può essere portato in porto.

L'ultima osservazione, o la penultima, del Dottor Sestigiani è su come penso di superare le criticità del 2017 non desumibili dal piano industriale. In proposito, ripeto, noi opereremo con massimo impegno per cercare di ristabilire un certo tipo di rapporto con i clienti - io stesso sono un cliente e i miei familiari sono clienti da sempre - facendo leva su un coinvolgimento umano diverso rispetto a quello che c'è stato fino adesso. La ragione per cui noi non esplicitiamo in un piano industriale il 2017, è che questa è la prassi: nei piani delle banche vengono dati target e obiettivi alla fine del piano, perché è difficile segmentare manovre complicate sia da un punto di vista degli impieghi, che e della raccolta.

Tuttavia, io sono disposto a procedere a verifiche anche con cadenze molto più strette rispetto al tradizionale appuntamento annuale con voi soci, tenendo pur sempre presente che ci sono delle cose che dipendono da noi e dalla capacità che abbiamo e cose che non dipendono da noi, quindi la ragione per cui non le esplicitiamo è sostanzialmente questa.

Massimo, c'è un altro passaggio del dottor Sestigiani.

Prende la parola il Presidente:

Il Dottor Sestigiani ha rilevato alcune criticità in merito, in particolare, all'ispezione della BCE, che, a suo dire, è stata sottaciuta ed i cui esiti, affermazione corretta, si conosceranno solo nel 2017. In proposito vorrei far presente che non è stata sottaciuta: le informazioni di cui noi disponiamo sull'ispezione sono state illustrate anche nell'informativa fornita prima dell'Assemblea, da ultimo, nel comunicato stampa di ieri.

Anche il socio Sestigiani solleva il tema delle

sollecitazioni delle deleghe di voto, che non sarebbe in linea con la normativa del TUF, e su cui, secondo lui, Consob indagherà e credo di aver già risposto in precedenza sull'argomento in questione.

Sempre con riferimento a Consob, evidenzia il socio Sestigiani la mancanza delle autorizzazioni indicate a pagina 28 della relazione integrativa richiesta da Consob qualche giorno addietro. Su questo faccio presente che le autorizzazioni richieste alla Consob si riferiscono alla documentazione di offerta relativa alla complessa operazione per quanto riguarda sia l'esercizio della liability management, sia l'aumento di capitale, la cui deliberazione è sottoposta all'odierna Assemblea: E' evidente che tali utilizzazioni possono intervenire solo successivamente all'approvazione da parte dell'Assemblea e non hanno nessun impatto sulla validità delle deliberazioni che la nostra Assemblea oggi riterrà di assumere; viceversa - come ho già menzionato a inizio di riunione - abbiamo ricevuto le approvazioni da parte di Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea."

Prende la parola l'AD:

"Il socio Bivona chiede discontinuità con il passato e recupero del rapporto fiduciario con gli azionisti. Ripeto che come sa e ha detto il Dottor Bivona sono arrivato 70 giorni fa. Premetto di credere che di quanto andrò a rispondere vada dato merito a tutti i dipendenti della Banca, indipendentemente dal grado e dalla posizione che occupano, ed anzi ritengo di aver avuto, paradossalmente, un ruolo meno rilevante delle persone che stanno in filiale e vivono ogni giorno a contatto con i clienti in un momento così importante: Noi, in 80 giorni, abbiamo finalizzato la trattativa sulla struttura di un'operazione complessa come quella che stiamo sottoponendo all'assemblea, presentato un piano industriale, incontrato 280 investitori in giro per il mondo, ai quali abbiamo illustrato il piano. Alcuni hanno espresso pareri positivi, altri pareri e dubbi su alcune sue parti. Abbiamo, nel frattempo, interagito con organi di vigilanza di qualunque nazionalità e di qualunque genere. Lei, essendo un tecnico molto competente, sicuramente immagina che cosa significa andare a spiegare agli organi di vigilanza operazioni di questa rilevanza. Ritengo, obiettivamente, che, in un arco temporale così breve, abbiamo dato testimonianza di trovare un rapporto fiduciario con gli azionisti, di dare una serie di messaggi a loro, ai clienti ed ai dipendenti in funzione di quello che facciamo realmente: non possiamo andare a commentare voci o ipotesi, anche se me ne duole, perché a me piacerebbe commentarle tutti i giorni che leggo qualcosa che sul Monte dei Paschi non è vera, e non solo non è vera, ma in alcuni casi, secondo me, è strumentalmente fatta circolare pur sapendo



che non è vera. Ritengo che l'unico modo in cui noi possiamo rispondere è andando avanti sul che è necessario implementare per la Banca.

Prende la parola il Presidente: "Per tutte le altre domande dell'Ingegnere Bivona, faccio presente che le abbiamo recepite, ma rinviando per le risposte a quanto già fornito per iscritto a seguito delle domande pervenute nella stessa forma dall'Ingegnere qualche giorno addietro.

Per le due domande, credo, del socio Fiorenzani, in realtà rivolte alla Fondazione piuttosto che a noi, capirà il socio che non posso a queste rispondere né in questa sede, né altrove".

Prende la parola l'AD: "Il socio Fiorenzani ha fatto riferimento a 47 milioni di crediti deteriorati e chiede i nomi dei beneficiari, come fatto da diversi altri soci. In proposito, faccio presente che, ai sensi della disciplina vigente e precisamente la legge sulla privacy, non è possibile fornire i nominativi dei soggetti cui si riferiscono i crediti in sofferenza, che riceverebbero un significativo danno reputazionale dalla diffusione di tali informazioni. E' pertanto evidente che tali informazioni potrebbero essere desunte solo dai bilanci dei singoli debitori, qualora questi siano disponibili al pubblico. Inoltre, in relazione a tutte le esposizioni classificate a sofferenza, indipendentemente dalla dimensione dell'esposizione, la Banca attiva tutte le iniziative volte alla massimizzazione del recupero. Ciò che, alla fine della seduta, possiamo mettere a disposizione del socio Fiorenzani, come di tutti i soci, è una tabella che dà la segmentazione dell'ammontare lordo di 28,3 miliardi di sofferenze, per tipologia e descrizione di settore industriale.

Altra richiesta del socio Fiorenzani è quella di sapere a cosa può servire l'aumento di capitale e quanti altri ne seguiranno. Rispondo in proposito che l'operazione che oggi sottoponiamo alla Vostra approvazione - operazione mai stata fatta da un punto di vista della relazione tra l'attivo di bilancio e l'aumento di capitale; infatti sono state fatte operazioni di aumento di capitale importanti, ma non legate a un ribilanciamento dell'attivo, come quello che la Banca farà - qualora la ottenesse, consentirebbe alla Banca di avere un nuovo percorso di sviluppo per riportarla, come dicevo prima, in una posizione commerciale competitiva quale la Banca aveva prima degli anni di quella che tutti chiamano "crisi".

Un punto importante, che spieghiamo agli investitori quando li incontriamo è che questo aumento di capitale è legato all'operazione di deconsolidamento dello stock di sofferenze: se non ci sarà il deconsolidamento dello stock di sofferenze, non c'è l'aumento di capitale, e viceversa.

L'autorizzazione che noi abbiamo avuto dall'organo di vigilanza, che è la Banca Centrale Europea, è un'autorizzazione legata a un aumento di capitale di 5 miliardi, non un euro di meno, legato al deconsolidamento dell'ammontare di sofferenze, come ben conoscete. Non c'è possibilità di portare in porto un aumento di capitale inferiore, perché qualora non riuscissimo a portare a termine l'aumento di capitale di 5 miliardi, a fronte del deconsolidamento delle sofferenze, secondo quella che è l'operazione che conoscete, dovremmo tornare dall'organo di vigilanza e ridiscutere quale è l'approccio più corretto per la Banca e per l'Organo di Vigilanza per tener conto di quella che è la qualità dell'attivo della Banca.

Il Dottor Semplici, oltre a chiedermi di essere informato sul road show, tema su cui mi riservo di tornare, chiedeva se è vero che la Banca ha erogato una donazione di 250-300.000 euro alla Fondazione Clinton. In proposito, faccio presente che quello che risulta è che nel 2004 è stata fatta una donazione alla Fondazione Clinton per un controvalore di 100.000 euro, per un progetto per combattere l'AIDS in Africa; dal 2004 non è stato fatto nessun altro versamento.

Ritornando all'esito del road show effettuato e alla richiesta se sono stati raccolti impegni vincolanti, rappresento che abbiamo incontrato più di duecentocinquanta investitori - il 50% in Inghilterra, il 22% negli Stati Uniti, il 24% in altri Paesi in giro per il mondo - coprendo sostanzialmente tutte le tipologie di investitore potenziale: grossi fondi di private equity, i cosiddetti "fondi sovrani", nonché i cosiddetti "investitori istituzionali" più tradizionali, quindi fondi di investimento, inclusi quelli che vengono chiamati hedge fund. Com'è prassi e come tutti sanno, questi interlocutori prendono impegni vincolanti alla sottoscrizione o alla partecipazione a un'operazione di aumento di capitale in prossimità del lancio dell'operazione, ma, più in particolare, quando viene aperta la finestra per la sottoscrizione delle azioni.

Questo è il nostro timing: Lunedì, qualora Consob autorizzasse il prospetto, e per autorizzare il prospetto Consob, come ha detto il Presidente, deve attendere la delibera assembleare, lanceremo il periodo di conversione dei bond, che sarà tenuto aperto per cinque giorni lavorativi e quindi fino a venerdì 2 dicembre. Una volta avuta indicazione e riscontro dal mercato su quello che è l'esito della conversione, noi potremmo poi considerare quando effettuare la conversione.

Pertanto, la risposta alla domanda del socio Semplici è che gli impegni vincolanti vengono presi dagli investitori nel momento in cui si apre la finestra per poter sottoscrivere

le azioni.

Noi quindi continuiamo questo dialogo con gli investitori. Tenete in proposito presente che alcuni di loro hanno chiesto un secondo, un terzo, un quarto incontro e questo a testimonianza del fatto che, evidentemente, al di là delle considerazioni di carattere più ambientale, il piano della Banca e l'idea di quella che sarà la Banca nei prossimi tre anni riscuote interesse, perché altrimenti gli investitori non avrebbero voluto incontrare il management della Banca e sicuramente non avrebbero richiesto approfondimenti successivi e incontri successivi.

Sempre il socio Semplici chiede poi notizie sull'eventuale esistenza di casi di appropriazione indebita nell'ambito di pratiche di credito e di conoscere lo stato dei processi di controllo interno alla luce delle recenti sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia. In proposito, rammento che la Banca, in ogni ipotesi di appropriazione indebita, ovvero di ogni altra malversazione che emerga a seguito di indagini interne o della Magistratura, persegue tali vicende. Rispetto ai procedimenti sanzionatori in corso, cui si riferisce l'azionista Semplici, sono state implementate, in coordinamento con le Autorità di vigilanza, le misure di rafforzamento dei controlli interni propedeutiche ad evitare il verificarsi di situazioni analoghe in futuro.

Per quanto concerne l'aspetto delle sanzioni che la Banca ha pagato in regime di responsabilità solidale con i soggetti sanzionati, faccio presente che la Banca ha concesso loro la possibilità di esperire i mezzi di impugnazione che l'ordinamento mette a disposizione, fatta eccezione per coloro che fossero parte di procedimenti penali, fermo restando il dovere della Banca stessa di avviare le azioni di regresso propedeutiche al recupero delle sanzioni anticipate nella misura in cui le impugnative proposte dai soggetti sanzionati non dovessero rivelarsi fruttuose.

Il socio Corradi mi chiede se posso tranquillizzare i soci che i 5 miliardi richiesti siano veramente gli ultimi e che non saremo nuovamente qui tra sei mesi. Rispondo al riguardo che io non faccio l'indovino e non trovo corretto fare previsioni sul futuro, visto che è molto difficile - torno a sottolineare - prevedere cose che non dipendono da noi; viceversa, ci sono una serie di cose, che si possono sintetizzare nel portare avanti il piano secondo quanto previsto, che dipendono dal sottoscritto - che ne è il responsabile e di questo io mi assumo tutte le responsabilità - e dalla linea di management della Banca.

Questa operazione di diverso rispetto al passato ha, come ho detto, il fatto che è legata al deconsolidamento di uno stock di sofferenze in misura tale che in Italia, ma, per quello che mi posso ricordare, in Europa, non ha fatto nessuna banca. Noi possiamo disquisire e discutere se è

giusto e corretto, se la Banca doveva venderle o deconsolidarle in un colpo solo oppure doveva venderle e deconsolidarle in dieci anni. Il board ne ha discusso e quindi il Consiglio di Amministrazione ha approvato, il 29 luglio 2016, un'operazione secondo me corretta come approccio. Dico secondo me corretta perché, come sapete, ancora non facevo parte del Consiglio di amministrazione, ma tuttavia sono convinto che o si prova a risolvere il tema delle sofferenze in maniera radicale oppure non solo il Monte, ma tutte le banche - vedremo cosa faranno altri in termini di aumento di capitale - continueranno ad avere il problema dello stock di sofferenze in bilancio.

Se la Banca riesce a fare questa operazione, sicuramente continuerà ad avere flussi di alimentazione di sofferenze e inadempienze contrattuali sul portafoglio che oggi è in bonis; sicuramente continuerà ad avere "sofferenze", i vecchi incagli e past due, però le gestirà in una logica di bilancio e qualità dell'attivo completamente diversa da prima e sicuramente diversa da quella di tutti i nostri concorrenti italiani. E questo è uno dei punti per i quali i cosiddetti "investitori istituzionali", che devono poi decidere se mettere quattrini o meno, guardano con interesse alla Banca. E' evidente infatti che a quel punto noi, come Monte dei Paschi, avremo una base di partenza di bilancio diversa. "

Prende la parola il Presidente: "Il socio Corradi ha fatto riferimento a Deutsche Bank, in particolare al fatto che quella banca sta valutando l'ipotesi di chiedere la restituzione del compenso variabile ad alcuni alti dirigenti e si chiedeva se questo potesse essere applicato a Monte dei Paschi.

In proposito rispondo che naturalmente quanto riferisce può essere applicato a Monte dei Paschi: anche noi, nelle politiche di remunerazione, abbiamo ipotesi di questo genere, il cosiddetto claw back. Quindi l'ipotesi in questione è senz'altro percorribile. Faccio però presente, anche se i due temi non sono strettamente connessi, che dal 2011 questa Banca non corrisponde compensi variabili ai suoi alti dirigenti. "

Prende la parola l'AD: "Sempre il socio Corradi richiede di salvaguardare i sottoscrittori di obbligazioni subordinate. Rispondo al riguardo che è stato detto in lungo e in largo che questa è un'offerta volontaria: qualunque sottoscrittore di obbligazioni può tranquillamente fare tutte le valutazioni del caso, sia qualora fosse una persona fisica, sia qualora fosse un investitore istituzionale.

A mio avviso, la tutela per i portatori di obbligazioni subordinate è rappresentata dal fatto che ci sono possibilità che questa operazione vada in porto, perché è evidente che, come abbiamo detto, non è prevedibile al

momento lo scenario qualora questa operazione non andasse in porto. Questo perché non dipende dalla Banca, dipende dall'approccio che i regolatori vorranno avere e quindi dipende dalla discussione che la Banca in quel caso dovrà avere con le Autorità di vigilanza."

Prende la parola il Presidente: "Il socio Corradi ha menzionato il cosiddetto "Piano Passera" ed ha chiesto se l'indisponibilità presunta della Banca a procedere in quella direzione avesse delle motivazioni politiche. La risposta ovviamente è no, però, se mi è consentito, vorrei brevemente elaborare il tema: Noi abbiamo avuto da molti mesi a questa parte delle interlocuzioni frequenti con il Dottor Passera ed abbiamo discusso più volte in Consiglio di Amministrazione il contenuto e il merito delle proposte che il Dottor Passera ha avanzato. Ogni qualvolta ricevevamo una missiva dal dottor Passera abbiamo ovviamente comunicato il tutto alle Autorità di vigilanza, a Consob e Banca d'Italia. Purtroppo, queste interlocuzioni non hanno consentito di individuare un percorso comune, e il Dottor Passera ha ritenuto, qualche settimana addietro, per motivi che in realtà noi non condividiamo, di ritirare la sua proposta, che, peraltro, non era e non è mai stata vincolante. C'è un comunicato stampa in questo senso del primo novembre a cui eventualmente potete fare riferimento.

Prende la parola l'AD: "Sempre in risposta a Gabriele Corradi, aggiungo che l'approccio del Consiglio, dal momento in cui noi abbiamo presentato il piano industriale, come ho anche detto e continuo a dire anche se ormai diventa complicato visti i limiti di tempo, è stato quello di avere massima e totale apertura a qualunque proposta, di qualunque genere e avanzata da chiunque, compatibile però con due chiari punti di riferimento.

Il primo: quello che l'Organo di Vigilanza ha approvato è un'operazione da 5 miliardi, che prevede il deconsolidamento dello stock di sofferenze indicato. Quindi qualunque diverso progetto non avrebbe incontrato un ritorno positivo da chi aveva dato chiare indicazioni.

Il secondo: il fatto di provare a fare quest'operazione in tempi molto stretti dipende, ovviamente, dall'esigenza della Banca, che io ovviamente, condivido, ma che condivide tutto il Consiglio, di cercare di dare una soluzione in tempi rapidi.

Qualcuno all'inizio sosteneva che possiamo aspettare la fine dell'anno, che è opportuno vedere il primo trimestre dell'anno prossimo, e che i mercati cambiano. Secondo me, non c'è scelta: la Banca deve fare l'operazione il più presto possibile, e quindi chiudo sul tema facendo presente che se c'è qualcuno - come anche dico ogni volta che incontro un investitore - che vuole fare una proposta noi la esaminiamo immediatamente: voglio ricordare che abbiamo

convocato Consigli il sabato, la domenica, per analizzare le manifestazioni di interesse. Tuttavia, per ora, non ne ho visto neanche una.

Ultima, mi sembra, osservazione di Gabriele Corradi: impegno di lavorare e fare il possibile per mantenere la sede a Siena. In proposito faccio presente che non ho mai detto nulla di diverso rispetto alla sede della Banca a Siena nel Piano Industriale.

Rispetto al fatto che le prime 1.000 posizioni classificate a sofferenza del gruppo rappresenterebbero il 90% del totale delle sofferenze, faccio presente che, sempre per la privacy, noi non possiamo dare un'indicazione puntuale. Tuttavia, quello che possiamo dire è che le prime 1.000 posizioni rappresentano meno del 30% del totale delle sofferenze al 30 settembre 2016, data dell'ultima trimestrale, mentre il 90% delle sofferenze lorde alla stessa data sono costituite da 42.000 posizioni. "

Prende la parola il Presidente: "Anche l'azionista Minestrone ha obiettato la mancanza di autorizzazioni Consob, e credo di aver già risposto in precedenza su questo tema.

Lo stesso azionista ha lamentato il fatto che l'aumento di capitale venga fatto senza il diritto di opzione. Di questo argomento parleremo diffusamente al punto 3 all'ordine del giorno della nostra Assemblea, e quindi nella relativa relazione, per chi l'ha letta, sono bene illustrate tutte le motivazioni sottostanti. Pertanto, rimando a quel documento e rimando al dibattito sul punto.

Faccio soltanto presente, in questo passaggio assembleare, che non è tecnicamente fattibile un'operazione in diritto d'opzione entro il 31 dicembre dell'anno in corso, mentre questo è un vincolo temporale espressamente richiesto dall'Autorità di vigilanza.

Guido Antolini, in rappresentanza dell'associazione Azione Banca Monte dei Paschi, chiede ancora una volta chiarimenti sulla sollecitazione effettuata dalla Banca per partecipare all'Assemblea e, in particolare, quali costi siano stati sostenuti. In proposito rispondo che i costi in questione sostenuti nei confronti di Sodali S.p.A. sono 40.000 euro di compenso fisso, più il costo di rimborso per l'attività di call center. Il compenso variabile, che credo sia - e spero di non sbagliare - 30.000 euro, non è peraltro legato - come già ho detto prima - al numero delle deleghe raccolte, ma al raggiungimento del quorum.

Sempre Guido Antolini chiede quanti siano gli azionisti individuali, persone fisiche della Banca e quanto del capitale questi rappresentino: il numero che a noi risulta è di 150.000. Questi 150.000 azionisti deterrebbero circa il 55% del capitale della nostra Banca."

Prende la parola l'AD: "Sempre Guido Antolini, in

rappresentanza dell'associazione Azione Banca Monte dei Paschi ha chiesto di conoscere il dato puntuale dei nuovi ingressi lordi post situazione patrimoniale di crediti, sofferenze e incagli, separatamente, e ove possibile raffrontati in modo omogeneo con l'analogo dato dei tre trimestri precedenti; chiede anche di conoscere gli importi lordi recuperati da posizioni a sofferenza con relativo impatto cumulativo sul conto economico in termini di saldo tra plusvalenze e minusvalenze. Su questi punti rinvio alle pagine 53 e 54 del resoconto intermedio di gestione al 30.09, che è stato pubblicato, ove è riportata la tabella dinamica crediti deteriorati, che comunque metteremo a disposizione alla fine dell'Assemblea del socio e dei soci che vorranno averne visione."

Prende la parola il Presidente: "Ancora Guido Antolini auspica delle modifiche statutarie che possano agevolare il diritto di voto. Questo è un tema che ben conosco, ne abbiamo parlato anche in più di una circostanza, e fa anche seguito a un protocollo d'intesa del 2014, da lui stesso richiamato nell'intervento che ha formulato questa mattina. In proposito mi dispiace che ciò non sia avvenuto: le circostanze contingenti non ci hanno consentito di provvedere, come personalmente avrei voluto. Credo, anche se io non sarò parte di questo dibattito negli anni a venire, che l'intenzione della Banca sia di dare seguito a quel protocollo, e quindi di fornire in un futuro prossimo risposte positive a questi rilievi di Guido Antolini."

Prende la parola l'AD: "Il socio Mugnaini chiede di sapere se il 56% dei crediti in sofferenza è relativo a posizioni superiori a 1 milione di euro è relativo a crediti a grandi imprese, ed a chi sono stati concessi questi crediti. In merito, rispondo che, al 30 settembre, l'ammontare dei crediti in sofferenza con esposizione lorda maggiore a 1 milione rappresenta il 53%. Per le ragioni che vi ho detto, non possiamo dare i nominativi, faccio però presente che nell'organizzazione della Banca "grandi gruppi" o "grandi imprese" sono considerati clienti che hanno soglie di fatturato di diverse centinaia di milioni. Pertanto, la soglia di 1 milione di credito è una soglia che è riferita anche a imprese di dimensioni medie o medio basse.

Prende la parola il Presidente: "Il socio Catalano ha rilevato due presunte anomalie: la prima, che la relazione di Ernst & Young sia fuori dai termini di legge; e la seconda che la medesima relazione non attesti la congruità dei criteri per la rilevazione del prezzo di emissione, e poi che il tutto potrebbe invalidare la delibera oggi proposta.

In proposito posso rispondere che la relazione della società di revisione in merito alla proposta presentata all'Assemblea, come descritto nella relazione predisposta

dal Consiglio di Amministrazione pubblicata il 2 novembre, è stata depositata entro il termine previsto dall'articolo 158 del TUF e pubblicata sempre entro il termine previsto sul sito della Banca.

Riguardo alla seconda osservazione, ovvero che questa osservazione non attesterebbe la congruità dei criteri di determinazione del prezzo, si rimanda anche al comunicato stampa pubblicato ieri 23 novembre, ed al riguardo si evidenzia come la suddetta relazione di Ernst & Young sia ritenuta conforme alla disciplina di legge. Infatti, innanzitutto qualora l'organo amministrativo decida di proporre all'Assemblea nell'ambito della delega ad aumentare il capitale con esclusione di diritto di opzione unicamente i criteri generali di determinazione del prezzo di emissione, a rigore si può ritenere che non sussista l'obbligo di acquisire dalla società di revisione il parere sulla congruità del prezzo di emissione, ex articolo 158 del TUF, essendo difficile che la società di revisione possa svolgere la propria funzione secondo criteri ancora, per così dire, svincolati da una specifica emissione azionaria. Tuttavia è soluzione del tutto prudentiale, e conosciuta dalla prassi, acquisire il parere dalla società di revisione sulla cosiddetta congruità, ossia sull'adeguatezza dei criteri e dei parametri recepiti nella delega sottoposta all'approvazione dell'Assemblea, e ai quali gli amministratori propongano di ancorare e orientare la determinazione del prezzo di emissione: ciò appunto è avvenuto con la relazione Ernst & Young pubblicata, e a vostre mani, in vista dell'Assemblea di oggi."

Prende la parola l'AD: "Il socio Catalano sostiene che dopo l'aumento di capitale ci dovrebbe essere un abbassamento dell'attivo medio ponderato per il rischio, quello che si definisce RWA, con un CET - quello che si definisce core equity tier 1 - di importo diverso e migliore rispetto a quello indicato nelle previsioni effettuate sui risultati di calcolo di tale parametro.

In proposito, faccio presente che il valore del CET ratio pari al 13,5 è un target che noi abbiamo evidenziato a fine 2019, quindi a conclusione del piano, ed ha come base di partenza il valore proforma, pari al 12,06% al 30 settembre 2016, e tiene poi in considerazione tutti gli effetti dell'operazione ai quali non è associato un abbassamento degli RWA, come ipotizza il socio, e una sostanziale neutralità tra l'aumento di capitale e le minusvalenze derivanti dalla cessione e dall'aumento delle coperture.

L'incremento del core equity tier 1 ratio, quindi del rapporto Cet 1, previsto nell'arco del Piano, è da associare alla generazione di utili nel triennio, che verrà parzialmente compensata dagli incrementi degli RWA legati allo sviluppo del portafoglio crediti. Come voi sapete, se



aumenta lo stock di credito o gli impieghi, aumenta di conseguenza anche l'attivo medio ponderato, con ponderazioni diverse a seconda della tipologia dell'attivo.

Sempre al socio Catalano, che critica che nel corso del 2016, a metà anno, si siano cambiati i criteri di valutazione delle inadempienze probabili da due a cinque anni e contesta il criterio di cancellazione delle DTA, faccio presente che la modalità dei criteri di stima delle inadempienze probabili - metodologia di calcolo del fondo di attualizzazione e innalzamento della soglia per la valutazione analitica - è riconducibile al nuovo modello di recupero delineato nel Piano Industriale 2017-2019 ed alle indicazioni contenute nella - perdonatemi l'inglese - "Draft guidance to banks on no performing loan", e quindi alla direttiva guida alle banche per il trattamento dei cosiddetti crediti non performanti pubblicata dalla BCE nel mese di settembre. Quindi di fatto la Banca si è uniformata a questa direttiva, e tale modifica è stata riflessa nella situazione novestratale.

Per quello che riguarda le DTA, la cancellazione di una parte delle DTA, e più in particolare di parte di quelle connesse alle perdite fiscali, è dovuta a diversi fattori. È stimato infatti che la redditività del Piano 2017-2019 non sia sufficiente per il pieno recupero delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento: quindi se non ho un reddito imponibile, un utile imponibile, non posso utilizzare tali perdite.

Quello che influenza questa valutazione è in particolare l'effetto dell'ACE, che è l'imposta aiuto alla crescita economica, il cui "beneficio" è riportato a riduzione della base imponibile di ciascun esercizio nella misura di un'aliquota fissata al 4,75 per il 2016; pertanto a riduzione della base imponibile legata agli incrementi di capitale effettuati dal 2011 in poi, nonché i limiti del patrimonio netto contabile tempo per tempo vigente. Gli aumenti di capitale realizzati da BMPS dal 2011 sono pari a 10 miliardi di euro, cui si aggiunge, qualora approvato, quello posto in deliberazione nella seduta di oggi, che è di ulteriori 5 miliardi di euro. Inoltre gli interventi fiscali dell'ultimo periodo, che limitano significativamente la capacità prospettica di assorbire perdite, hanno anch'essi un impatto, e si fa riferimento, in particolare, alla modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela di cui al decreto legge 83 del 2015. Evidenziamo, infine, che i criteri delle valutazioni delle DTA sono conformi ai principi contabili di riferimento e alle raccomandazioni dell'Agenzia di vigilanza in materia.

Sempre il socio Catalano, riferendosi alla tranche junior dell'operazione di cartolarizzazione, contesta il fatto di dare sofferenze agli azionisti come compensazione della

mancata attribuzione del diritto di opzione ed in ragione del sostanziale azzeramento del valore delle azioni sul mercato.

Al riguardo, faccio presente che le junior sono titoli che hanno come sottostante le sofferenze cartolarizzate: in altri termini hanno diritto ai flussi residui della cartolarizzazione e pertanto l'assegnazione della tranche junior agli azionisti della Banca dà la possibilità agli stessi di ricevere la quota residua dei flussi delle sofferenze cedute. L'eventuale cessione al mercato, di contro, avverrebbe a prezzi molto più bassi e non permetterebbe agli azionisti di beneficiare del potenziale upside, quindi del recupero, dei flussi delle sofferenze della Banca.

Prende la parola il Presidente: "Ritengo valida l'idea dell'azionista Rocchi di rendere accessibile ai soci in streaming l'intera Assemblea, pur restando il fatto che la legge prevede che i lavori assembleari siano accessibili unicamente ai soci e, avendo noi centinaia di migliaia di soci, non è banale riuscire tecnicamente a svolgere quanto l'azionista ipotizza. Tuttavia è qualcosa su cui riflettere per il futuro.

Per quanto riguarda la domanda di conoscere l'esatta posizione del dottor Morelli in relazione alla sanzione comminatagli, ritengo che lui abbia già risposto e comunque lascio a lui la parola ove volesse aggiungere qualcosa.

Prende la parola l'AD: "No, direi che l'ho ampiamente trattata".

Riprende la parola il Presidente: "Sempre l'azionista Rocchi chiede di conoscere gli emolumenti dell'Amministratore delegato anche in relazione a quelli del suo predecessore, se abbiamo inteso bene la domanda. Rispondo in sintesi - del resto tutto questo è stato ampiamente divulgato con comunicati stampa al momento della nomina del Dottor Morelli - che la sua retribuzione annua lorda è fissata in 1.400.000; vi è poi una retribuzione variabile, eventuale, che è stabilita nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, delle prassi e politiche di remunerazione approvate da questa stessa Assemblea a suo tempo; e vi è infine un trattamento d'ingresso per 300.000 euro a titolo di indennità risarcitoria a copertura delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'anticipata cessazione del precedente rapporto di lavoro.

Questo trattamento è assolutamente in linea con quello del precedente Amministratore delegato, Dottor Viola. In proposito, l'analisi è stata fatta in maniera molto dettagliata, e quanto sopra è assolutamente in linea anche con i trattamenti economici di persone che ricoprono incarichi di analoga responsabilità.

Prende la parola l'AD: "Il socio Aguti pone diverse domande:

perché viene effettuata la cessione in blocco di tutte le sofferenze, da cui deriva l'azzeramento degli azionisti; se i denari per le spese di attuazione del Piano, tra costi diretti e indiretti, potevano essere impiegati in modo diverso; cosa la Banca non ha comunicato ai propri azionisti; quali sono le reali richieste BCE e le reali esigenze.

In merito, rispondo che, come già illustrato, credo che questa sia la soluzione migliore per dare la possibilità alla Banca di ripartire e fare un percorso commerciale di tipo diverso. La struttura dell'operazione è stata analizzata in varie fasi e ribadisco quanto detto: non abbiamo visto o riscontrato nessun interesse vero e tangibile a strutture ed operazioni diverse. Quindi noi riteniamo che il Piano in questione sia la miglior risposta alle esigenze della Banca.

Per quanto concerne le richieste della Banca Centrale Europea, è di dominio pubblico l'informazione per cui Banca MPS necessita di una soluzione strutturale rispetto alla tematica degli NPL, e riteniamo che l'operazione oggi sottoposta all'Assemblea degli azionisti costituisca adeguata risposta.

Per il tema dei costi e delle spese, voi avete visto nel comunicato stampa che abbiamo emesso ieri che sono stati segmentati i costi dell'operazione. Ho già detto nella mia precedente esposizione, in sede di presentazione del Piano, che se uno va a vedere quelli che sono i costi legati alla parte aumento di capitale, la Banca sostiene dei costi inferiori rispetto all'aumento di capitale del 2015 e rispetto all'aumento di capitale del 2014, e queste sono informazioni presenti nel prospetto. Il maggior costo deriva dal fatto che, oltre all'aumento di capitale, c'è un'operazione di cartolarizzazione, e quindi di scorporo delle sofferenze, molto complessa, che ha costi di finanziamento del veicolo che compra queste sofferenze, di copertura del rischio del tasso a cui vengono fatte queste operazioni. Questo porta ai costi che vi abbiamo esposto, che devono essere quindi parametrati a un esercizio di 5 miliardi di aumento di capitale e di 5 miliardi di cartolarizzazione delle sofferenze. Ribadisco ancora una volta, perché purtroppo questo non è stata una cosa riferita in maniera compiuta, che le banche che partecipano a questa operazione non prendono un euro se l'operazione non va in porto, e vi garantisco che anche questo non è la prassi: gli unici costi fissi che noi sosterremo - e abbiamo anche scritto in quali consistono - sono una parte minima e sono legati al costo dei legali e al costo di chi ci ha assistito per la predisposizione del Piano Industriale.

Sempre il socio Aguti ha svolto osservazioni sul valore dei crediti ceduti, sui 400 milioni di fair value stimati della

junior notes in attesa della valutazione di un esperto indipendente, chiedendo perché il Monte rimane proprietario di una parte delle notes "mezzanine", sulla presenza di un investimento consistente da parte del Fondo Atlante e di un prestito subordinato di 180 milioni concesso al veicolo, che non sarà restituito ed è quindi iscritto in bilancio a un valore pari a zero.

Ha citato anche, se non mi sbaglio, il tema del perché il Monte dei Paschi tiene una partecipazione del 5% nelle diverse tranche e nelle diverse componenti.

In proposito, rispondo che il motivo per il quale noi teniamo il 5% di ciascuna classe delle varie notes rientra negli obblighi regolamentari di trattenere un interesse economico nella cartolarizzazione, quella che si chiama "retention rule" e quindi sussiste un obbligo di tenere il 5%.

Con riferimento al prezzo di cessione dei crediti non performing, faccio presente che le operazioni di cartolarizzazione delle sofferenze non ricomprende i crediti collegati a contratti di leasing, assistiti da beni immobili e/o beni strumentali, in considerazione dell'impossibilità normativa di cedere detti crediti a un veicolo di cartolarizzazione.

Il portafoglio di crediti leasing, oggetto di cessioni a Quaestio, rappresenta il 3% del totale delle sofferenze soggette a deconsolidamento.

Considerando l'intera operazione di cessione delle sofferenze, sia mediante cartolarizzazione dei crediti, sia mediante cessione del portafoglio dei crediti collegati ai contratti di leasing, assistiti da beni immobili e/o strumentali, il prezzo complessivo risulta pari al 33% del valore lordo contabile dei crediti oggetto di cessione alla data di riferimento per la cessione stessa, che è la data a cui la controparte, che ha fatto la due diligence sui crediti oggetto di sofferenza, ha valutato quanto oggetto di trasferimento.

Con riferimento ai costi connessi all'operazione della cartolarizzazione, rappresento che ammontano a 250 milioni di euro, di cui 179 milioni per finanziamenti subordinati - come abbiamo spiegato nel comunicato ieri -, oltre al corrispettivo riconosciuto al Fondo Atlante di 200 milioni di euro connesso al ruolo del Fondo nell'ambito della complessiva operazione ed al venire meno per esso del warrant. Su questo, aggiungo, come voi forse ricordate, che l'operazione approvata a luglio prevedeva, per la parte sottoscritta da Atlante nel veicolo, un warrant pari al 7% del capitale, quindi 350 milioni di capitale, al momento in cui il warrant doveva essere esercitato. Questo avrebbe però implicato una diluizione degli azionisti immediata seppur in termini prospettici, perché prevedeva 350 milioni di

capitale in più.

Abbiamo quindi chiesto e negoziato con Atlante l'eliminazione di questo warrant, e i 200 milioni che a lui vengono riconosciuti, secondo quanto era stato stipulato e stabilito in sede di approvazione dell'operazione a luglio, sono i 200 milioni a cui abbiamo fatto riferimento.

Per quanto riguarda i prestiti subordinati per complessivi 179 milioni, faccio presente che trattasi di importo interamente ricompreso nella somma dei costi complessivi delle operazioni: quindi non si aggiungono ma sono compresi negli importi che vi abbiamo fatto vedere; gli stessi rappresentano lo strumento tecnico attraverso il quale vengono riconosciuti al veicolo di cartolarizzazione - e quindi a tutti i sottoscrittori delle notes del veicolo, compresi la Banca, che sottoscrive una parte, e gli azionisti - costi in copertura del rischio tasso per tutta la durata della cartolarizzazione per circa 70 milioni, nonché un contributo ai maggiori oneri finanziari relativi al finanziamento bridge previsto dalla struttura di cartolarizzazione - massimi 100 milioni - che viene così realizzata con esecuzione contestuale all'aumento di capitale.

Con riferimento al costo di copertura del rischio tasso, faccio presente che tale necessità è prassi corrente in tutte le operazioni di cartolarizzazione ed è peraltro prevista dalla normativa (gacs). A fronte di circa 9 miliardi di euro del prezzo di cessione, la Banca reinveste circa 1,5 miliardi nelle note della cartolarizzazione, di cui circa 450.000 euro per la retention rule, pari quindi al 5% sulle varie tranche a cui facevo riferimento prima.

Sempre il socio Aguti chiedeva quali garanzie hanno gli azionisti sul ritorno dell'investimento effettuato nelle notes dell'operazione. In proposito, faccio presente che in caso di approvazione da parte dell'Assemblea odierna dell'operazione, le junior notes verranno distribuite a chi sarà azionista prima dell'aumento di capitale senza alcun esborso da parte del socio che le riceve. Non ci sono ovviamente garanzie di rendimento. Peraltro, se la gestione dei crediti in sofferenza ceduti con l'operazione di cartolarizzazione genererà dei flussi che soddisfino le altre classi di notes, allora la parte rimanente andrà a beneficio di coloro che saranno titolari delle junior.

Ulteriore domanda del socio Aguti riguarda gli obbligazionisti e chiede se l'offerta pubblica di scambio è avvenuta con "minaccia" di bail-in in caso di mancata conversione; se, ove il tasso di adesione sia insufficiente, il Consorzio di garanzia sottoscriverà l'importo. Al riguardo ricordo che il contenuto del contratto di pre-underwriting con le banche è noto a tutti: è stato comunicato il 25 ottobre e l'impegno delle banche è soggetto

- come abbiamo detto - anche al fatto che venga raggiunta una percentuale soddisfacente dalla conversione dei bond e non è prevista nessuna soglia minima di adesione.

Un socio nel suo intervento ha poi fatto riferimento agli importi che noi abbiamo indicato nei dati proforma. In proposito, faccio presente che l'importo che abbiamo indicato nel dato proforma è un importo che andava indicato perché doveva essere indicato, ed è una stima. Allo stato attuale, per le stesse ragioni per cui non commento quale potrebbe essere il valore del titolo, non commento quale potrebbe essere il valore della conversione dei bond. Faccio solo presente che noi abbiamo offerto a tutti i portatori di obbligazioni un premio sostanziale rispetto ai valori a cui tutte le classi di bond, oggetto dello scambio, si stanno in questo momento trattando.

Al socio Morisani, che parlava della problematica dei crediti deteriorati e lamentava che mancano rassicurazioni e chiarimenti su come viene gestito l'intero ciclo del credito, e ha chiesto se esiste una piattaforma di controllo dei rischi, se le pratiche sono controllate a caso o il sistema tira fuori le pratiche in base a scelte discriminanti, faccio presente che la Banca utilizza due procedure per la gestione del credito: la prima è la procedura pratica elettronica di fido, che supporta e guida il gestore nell'acquisizione di tutte le informazioni e nella predisposizione di tutte le analisi funzionali alla decisione di erogazione. Una volta erogati, i crediti sono sottoposti a monitoraggio giornaliero; le posizioni più rischiose sono individuate da un sistema che si chiama di early warning, che vuol dire di segnalazione immediata, e veicolate direttamente al gestore, che ha il compito di attivarsi tempestivamente per verificare i segnali di deterioramento e intervenire. Questi sono meccanismi - aggiungo - che sono abbastanza prassi consolidata in tutte le banche come la nostra.

Sempre sull'argomento riduzione del capitale sociale il socio Morisani chiede se i direttori di filiale hanno una certificazione in merito alle loro competenze creditizie. Posso rispondere che i nostri titolari sono sistematicamente inseriti in percorsi di formazione e aggiornamento del credito differenziati per livello di complessità del ruolo agito, che prevedono anche una certificazione finale esterna delle loro competenze, quindi non solo dalla Banca, ma anche da soggetti esterni che li certificano e li valutano.

Circa il numero degli addetti al controllo del credito, rispondo che i controlli di primo livello, presso la rete, sono fatti a cura dei gestori, ulteriori controlli di primo livello sono svolti dagli addetti al settore controllo e qualità del credito all'interno delle aree territoriali, e sono circa 470 colleghe e colleghi, ai quali si aggiunge un

sistema di controlli statistici di secondo livello effettuati nell'ambito del Chief Risk Officer e quindi dal responsabile dell'area rischi, a cura del servizio che è preposto a questo tipo di attività, che è il servizio controllo ed esposizioni creditizie.

Esistono, poi, i controlli di terzo livello, che sono effettuati a cura della funzione audit di gruppo in occasione di visite ispettive, che vengono fatte presso le filiali e sulle pratiche che ciascuna filiale gestisce.

Ultima domanda del socio Morisani è su quali facoltà di delibera di concessione del credito hanno i direttori di filiale: i titolari di filiale hanno un'autonomia decrescente limitata alle sole prime due migliori classi di rating e secondo una suddivisione delle filiali in quattro diverse classi sulla base di criteri dimensionali. Tenete presente - e concludo - che nel Piano Industriale che abbiamo presentato, come avrete sicuramente notato, uno degli aspetti caratterizzanti è la revisione del sistema con cui la Banca eroga il credito, e quindi del tipo di responsabilità che ci sarà da parte delle strutture commerciali e del tipo di responsabilità che ci sarà da parte della direzione credito. Quanto dico si applica, ovviamente, anche al tema della gestione del credito deteriorato".

\*\*\*\*\*

Ultimate le risposte, prende la parola per le repliche l'avente diritto Ing Giuseppe BIVONA alle ore 16 e minuti 23 e svolge il seguente intervento:

"Il Dottor Morelli non ha bisogno certo di me come suo difensore, ma posso dire, conoscendo bene una delle operazioni di cui mi sono approfonditamente occupato, di aver letto pagine e pagine in cui lui, quando era al Monte dei Paschi, era intervenuto in maniera molto decisa, anche se purtroppo non ascoltato, per evitare che alcune delle scellerate operazioni che sono state fatte in passato fossero effettivamente eseguite. Mi seccherebbe molto sentire commenti diversi, almeno sulla operazione cui mi riferisco, che è quella con Nomura.

Detto questo, Dottor Morelli e Presidente Tononi, con cortesia e rispetto mi rivolgo al Board e agli Organi di questa Società: nel mio intervento ho espresso la preghiera di poter avere risposta ad alcune domande. Adesso esercito la mia prerogativa, il mio diritto di ottenere delle risposte alle domande a cui non mi avete risposto. Nel caso non fossi stato sufficientemente chiaro, uso queste mie repliche per ricordarvi esattamente che cosa vi ho chiesto, rammentando che la mia prerogativa di fare una domanda corrisponde alla vostra di non darmi una risposta, ma di questo ve ne assumete la responsabilità, così come io mi assumo sempre la mia, e mi sembra che questo sia un "game"

estremamente "fair".

Ricordo, quindi, che ho chiesto di sapere se, alla luce del comunicato stampa del 16 dicembre 2015, in cui si è affermata la non conformità dei bilanci 2014 e primo semestre 2015, la Banca ritiene che si debbano considerare non conformi anche i bilanci 2012 e 2013, e mi sto riferendo all'effetto dell'operazione Nomura.

Ho posto come seconda domanda quella di sapere se, alla luce del comunicato stampa del 16 dicembre 2015, in cui si è affermata la non conformità del bilancio 2014 e semestrale 2015 in relazione all'operazione Nomura, e vista l'analogia della operazione Deutsche Bank così com'è stata rappresentata nei bilanci 2012 e 2013, si devono considerare non conformi anche i bilanci 2012 e 2013 in relazione all'operazione Deutsche Bank.

Ho chiesto se le riserve civilistiche, che sono state utilizzate a norma di legge per ripianare le perdite del bilancio 2012, 2013 e 2014, avrebbero avuto la capienza per assorbire le perdite, che sono effettivamente assorbite nei bilanci civilistici, se le operazioni Deutsche Bank e Nomura fossero state contabilizzate come delle operazioni derivate.

Ho chiesto di sapere quali sono gli ulteriori approfondimenti che sono citati nelle risposte per iscritto a fronte dei quali il Chief Legal Officer di questa Banca, il 3 maggio 2016, ha espresso nei confronti dell'Autorità della Guardia di Finanza una posizione esattamente opposta sul VAR della banca, così com'era stata esposta il 5 maggio 2016.

Ed infine chiedo, per l'ennesima volta - domanda che ho fatto ai vostri predecessori, domanda che ho fatto all'ex Presidente del Collegio Sindacale, domanda che ho fatto all'attuale Presidente del Collegio Sindacale - se quanto rappresentato a pagina 164 e pagina 550 del bilancio 2012 e quanto rappresentato a pagina 186 e 584 del bilancio 2013, ovvero che le operazioni non sono state contabilizzate come pronti conto termine perché prevedevano la consegna dei titoli è affermazione vera o falsa, alla luce del fatto - circostanza che vi chiedo di confermare - che a pagina 7 e pagina 8 del contratto Deutsche Bank, clausola field change, si dice espressamente che le operazioni erano regolate per cassa.

Ove non fosse chiaro il perché io pongo queste domande qui, oggi e adesso, faccio presente che queste risposte sono di fondamentale importanza per chiunque sia intenzionato a considerare di sottoscrivere l'aumento di capitale, onde prima di tutto capire quale possa essere l'esito delle azioni legali rappresentate in bilancio, nella semestrale 2016, nella trimestrale al 30 settembre 2016, in cui vengono riportate 3 azioni legali per un petitum di circa 300 milioni - se ricordo bene, 278 - in cui effettivamente si



fa riferimento ai bilanci di cui ho chiesto contezza. Ma nel caso in cui sfugga a qualcuno, al di là delle azioni per 300 milioni, io mi chiedo, come immagino molti investitori potrebbero chiedersi, qual è il rischio che chiunque abbia sottoscritto gli aumenti di capitale 2014 e 2015 possa intentare delle richieste risarcitorie.

Immagino che qui leggiamo tutti i giornali e avrete letto ieri "Il Sole 24 Ore" su cosa sta succedendo alla veneta, alla vicentina, quindi sono sicuro che siamo tutti "on the same page".

Pertanto, queste domande sono domande estremamente pertinenti, domande estremamente rilevanti. Ovviamente, Lei ha la prerogativa di dirmi: "Caro Bivona, non le hanno risposto i miei predecessori, non avrà una risposta da me". Però, per favore, non abusate della mia intelligenza - pochissima, lo ammetto - per dire: "vai a rileggere le risposte per iscritto, ove te le abbiamo formulate", perché queste a queste domande non ci sono le risposte per iscritto!. Peraltro, fate riferimento al comunicato stampa del 15 dicembre 2015, anziché 16 dicembre 2015, e io ho una scarsa simpatia per la "short attention" sui dettagli."

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Giammarco D'Acampora alle ore 16 e minuti 29 e svolge il seguente intervento:

"Ho chiesto di sapere se effettivamente la Banca è così povera da dover andare a cercare fuori un direttore commerciale".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Mario Barni alle ore 16 e minuti 30 e svolge il seguente intervento:

"Credevo di averci capito qualcosina, invece mi sento più confuso di stamattina. Dopo aver fatto un intervento con 'musicità' morale, direi, perché non posso statistica, perché non posso mettere insieme tutte queste ipotesi e questi numeri dati nelle risposte.

Sono per forza rimasto un soggetto pratico, che va con la praticità. Vorrei parlare del mio problema, e forse riuscirei a capire. Io non vorrei partecipare alla trasformazione di 100 in 1 delle mie azioni ed all'aumento di capitale. Questa è la domanda!

Io come azionista vengo da prima del primo aumento di capitale, addirittura provengo da Banca Toscana poi incorporata nel Monte dei Paschi. Vi abbiamo dato il nostro risparmio e come si fa a essere trattati in questo modo? Con le mie poche azioni partecipo al capitale, e a questo punto non posso neanche vendere i diritti. Al contrario che per gli obbligazionisti, ai quali in conversione sono offerte condizioni migliori, noi azionisti subiamo una svalutazione del 99%.

A me sembra che si sia perso tutti la testa: il legislatore,

gli amministratori, i dipendenti, ma come si fa ad aver messo in questa situazione gli investitori: attraverso le banche si fa il futuro di una Nazione! Perché le Nazioni si sviluppano se ci sono le banche che erogano denaro agli uomini migliori, agli uomini che investono, agli uomini che creano valore, che non fanno finanza creativa, ma creano valore. Io sono stato uno di questi.

Io ho avuto sempre idee sin da ragazzino: mi volevo costruire un albergo nel mio paese, partendo senza niente, stando alle leggi, cioè alle licenze edilizie. Mi rivolgo al Monte dei Paschi perché mi dia il mutuo. Nel '77 me lo dette per 90 milioni, somma da capogiro, ed io dissi: "sarò sempre per il Monte dei Paschi e non mi tirerò mai indietro perché il Monte dei Paschi mi ha fatto le ali, se non ho volato la colpa è mia." Ho volato, perché ho pagato l'ultima rata, ho pagato l'ultimo centesimo per gli interessi, ma qui le ali me le stanno bruciando senza avermi dato niente! Qui non c'è più diritto perché qui siamo tutti alla pari e gli azionisti non sono nessuno!

Ora vengo a una conclusione strana. Attraverso le informazioni che ci vengono date dalla stampa, le informazioni che ci vengono date dagli amministratori, dai luminari anche in questa assemblea non si riesce più a fare la cernita della verità! ma in questa società di ladri, dove si chiede il sangue per farla fiorire, quelli che depositano i soldi nelle banche e non li portano all'estero come li abbiamo trattati? Io ho perso in continuazione e pago sui miei pochi soldi che mi è rimasto le tasse senza che mi rendano niente, le mie azioni perdono e io devo ugualmente pagare una tassa, ma questo mondo è impazzito!!

Ma questi 52 di miliardi, una montagna di soldi, oggi crediti deteriorati o sofferenze, ma a chi sono stati dati? Sono stati dati tutti regolarmente? Avevano tutte le garanzie? Ma se sono stati dati tutti regolarmente e avevano le garanzie, le garanzie non ci sono più? Il mio orgoglio mi dice e vuole che mi sia restituito quello che ho dato, perché io ho dato e quegli altri hanno rubato!!".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Romolo Semplici alle ore 16 e minuti 38 e svolge il seguente intervento:

"Voglio solo ribadire alcune cose. Prima di tutto che la mia presenza, come quella di tanti azionisti cittadini di Siena a quest'Assemblea, i nostri interventi sono sempre stati tentativi di sostegno alla Banca, volendo aprire gli occhi a queste gestioni scellerate. Magari ci avessero ascoltati otto o nove anni fa, o magari avessimo avuto torto, perché preferivo avere torto, stranamente per la prima volta, che avere ragione e vedere la banca in queste condizioni.

E anche noi pretendiamo chiarezza e verità nella speranza di un rilancio della Banca Monte dei Paschi.

Questa era una premessa doverosa. Mi sembra, però, di aver capito, dalla risposta dell'Amministratore Delegato, che risultati tangibili nel road show non ci siano stati per i motivi che mi ha detto e che non dubito siano veri. A questo punto penso che anche la notizia "famosa" dei fondi arabi sia solo un bluff mediatico, perché se non hanno parlato contro penso non potessero parlare nemmeno a favore, e di questo ne prendo atto.

Ho anche registrato il suo impegno ad un confronto più puntuale con il territorio, le associazioni, cosa finora mai successa, anzi, si era ostracizzati, si era ghettizzati da chi ha diretto questa banca - come detto -, forse perché si dicevano cose vere, ma scomode, e se questa cosa cambia ci fa solo piacere.

Non è accettabile, poi, secondo me, poi capisco le normative, trincerarsi dietro a una presunta privacy sulla vicenda dei crediti deteriorati, quando questo problema rischia di portare nocumento o veri fallimenti ad azionisti, obbligazionisti, dipendenti che invece agiscono correttamente, e se, soprattutto, si fosse in presenza di eventuali ipotizzate irregolarità o addirittura reati. Per cui su questa cosa vorrei ci fosse un po' più attenzione e non si risolvesse col dire "c'è la privacy". Occorre vedere se tante di quelle aziende che hanno avuto soldi e non li hanno resi hanno dei procedimenti penali, se sono fallite, se hanno delle situazioni in cui si può entrare. La privacy va a ramengo perché si difende le persone che non hanno colpe e hanno dei grossi problemi. Non è una risposta che mi soddisfa, questa della privacy, è la seconda volta che mi viene data, e non mi soddisfa.

Volevo fare poi una breve precisazione, perché purtroppo non si conta niente a livello azionario, magari numerico forse sì. Per lo meno rimane una memoria storica che la Città non è stata tutta inerte di fronte a questo fascio; rimarranno i verbali, ci daranno questa piccola consolazione. In questo senso, volevo fare una breve precisazione sulle parole dell'amico Gabriele Corradi, perché sono d'accordo con lui per certi versi. Mi riferisco alle eventuali responsabilità dei cittadini e dei dipendenti. Pur dovendo ammettere la loro estrema passività in tutti questi anni, forse in alcuni casi anche connivenza, anche a fronte di nostri espliciti inviti a reagire agli scempi portati avanti dai CdA di questa Banca, non possiamo confondere le vere e reali responsabilità: i cittadini sono cittadini, quindi liberi di divertirsi o baloccarsi con ciò che più gli piace; i dipendenti dovevano fare prima di tutto il loro lavoro, farlo bene. L'hanno fatto, di colpe ne hanno poche, perché le colpe le ha chi li ha diretti e li ha mandati al massacro. Anzi, sempre più pesante è il loro lavoro per il diffidente clima che si è instaurato all'interno delle

filiiali. Io ho amici direttori ed è veramente cambiata la vita a tanti di loro per queste problematiche che stanno vivendo in prima fila, senza alcuna colpa. Pertanto diciamo che la colpa non è loro.

Invece, si presupponeva di dare fiducia ai super manager, quelli che qui si riteneva indispensabili e superpagati, ci dicevano: "noi li dobbiamo pagare tanto perché sono persone brave". Questo è il risultato delle persone brave e superpagate, questo disastro è stato causato da quelli che prendevano, come qualcuno ha fatto capire, tre volte lo stipendio di Trichet. Ma si ha da farla finita con questa barzelletta, anche perché ora siamo un po' stufi di essere presi in giro anche su questa cosa!

L'essere inadatti o incapaci, quella è una cosa che è a carico di chi ha avuto dei ruoli o di chi li ha tutt'ora. Non lo so, io non voglio fare processi sommari. Bisogna che il management di questa Banca inizi a essere esaminato uno per uno, per capire veramente se quelli che ci sono ora sono idonei. Hanno sacrificato la Banca e la Fondazione. Ricordo che questi signori sono comunque espressione di quella partitocrazia che ha devastato il territorio, per cui le responsabilità sono abbastanza precise.

Quando avremo il via libera dai nostri legali, pubblicheremo i verbali degli interrogatori della Procura di Siena, dove alcuni ex vertici di Monte Paschi e Fondazione spiegano puntualmente i diabolici meccanismi di nomina di persone quasi sempre prive dei minimi requisiti, fatti Presidenti e Consiglieri perché amici, perché fedeli, perché appartenenti a quel circolo o a quell'altro, e, incapaci di stare alla guida di qualsiasi apparato, possono solo portare a disastri di questo tipo.

Come detto, cerchiamo di dare delle priorità: Partiti e lobby, per primi, che hanno deciso nomine inadeguate; Fondazione Monte dei Paschi, a ruota, chiaramente nominata con queste logiche, che poteva variare il futuro della Banca e non l'ha fatto, non ha tutelato gli interessi del territorio ed era nata per questo; gli Enti di vigilanza e di controllo, i Ministeri e i Governi.

Per quanto riguarda questo punto - il Ministero e il Governo - penso che sia utile stasera che, se il rappresentante del Governo è presente, prenda la parola, intervenga, esprima chiaramente il suo indirizzo e faccia finalmente assumere alla politica le proprie responsabilità. Basta con questa fuga di responsabilità, deve assumersi il Governo attuale, complice come quegli altri di questo disastro, le proprie responsabilità. Pretenderei che venisse qui e ci dicesse quello che pensa di fare il Governo nel caso funzioni questo Piano o nel caso che questo Piano fallisca".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Pier Paolo

Fiorenzani alle ore 16 e minuti 45 e svolge il seguente intervento:

"Ricordo che, associandomi alla posizione presa dai sindacati per Fruendo, ho chiesto a Banca Monte di desistere dalle azioni legali, che portano solo a perdite di tempo, di soldi e a perpetrazione di ingiustizie e che non depongono bene per il Monte.

Seconda. Ho chiesto di sapere, insieme al Presidente della Regione Toscana, perché l'ha gridato anche Enrico Rossi, i nominativi, come diceva anche Semplici, dei debitori che hanno avuto soldi e affidamenti e che già allora, quando li ricevevano, non erano in grado di restituire, come poi hanno dimostrato. Quindi crediti deteriorati per 47 miliardi, dei quali Viola mi disse che il 30% sono su Siena.

Quindi non è un problema di privacy: io sono un socio della Banca Monte Paschi, almeno per ora, con un'azione, forse, che mi rimane, e quindi ho diritto ad avere questi nominativi, perché a Siena i moralisti, quelli che puntano il dito, sono proprio in larga parte quei saprofiti che si sono approfittati, non hanno restituito e hanno inchiodato il Monte dei Paschi; poi dopo hanno inchiodato anche qualche banchetta della Provincia: Dato che al Monte non gli davano più niente sono andati a lucrare altrove. Quindi insisto per conoscere queste persone.

Lei, Dottor Tononi, non mi ha risposto sui motivi delle improvvise dimissioni, perché, Dottor Tononi, io posso immaginare che lei ci è rimasto male perché non siamo marionette e non ci si muove a colpi di telefono.

Preoccupato dalle dichiarazioni che hanno fatto Rosania, il dottor Govoni e anche Paul Kircher, ho chiesto di verificare, di sapere se volete chiarire e rettificare la contabilità societaria al bilancio del 2014".

Prende la parola l'avente diritto Dott. Stefano Di Stefano in rappresentanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alle ore 16 e minuti 51 e quale svolge il seguente intervento:

"Sono il rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze e rispondo per quello che posso; essendo stato chiamato in causa il Ministero devo un minimo di risposta, per quel che è nelle mie possibilità. Ovviamente non posso parlare sulle intenzioni del Governo, perché questo spetta agli organi politici e quindi su quello si vedrà cosa il Governo deciderà. Io Vi rappresento solo e anticipo quello che è l'orientamento di voto, quella che è l'indicazione di voto che ho ricevuto: è di sostenere il rilancio della Banca e quindi di votare favorevolmente alle proposte del Consiglio di Amministrazione in ordine all'aumento di capitale, nonché sugli altri punti all'ordine del giorno. Questo è quanto posso dire. Sulle scelte del Governo non ho titolo per poter parlare.".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Alessandro Govoni alle ore 16 e minuti 52 e quale svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti. Rispondo subito al dottor Morelli, che non ha risposto alla mia domanda. Io ho chiesto di esibire il libro giornale e lui ha risposto invece che la contabilità di MPS è certificata da una società di revisione; di solito sono la Deloitte and Touche o la Pricewaterhouse, che, purtroppo, sono partecipate da hedge fund.

Rifaccio la domanda: potete esibire il libro giornale?

Voglio collegarmi a un intervento di un socio che imputava al dottor Morelli il fatto che, quando era in MPS Capital Service, ci sono state molte sofferenze. Però dobbiamo considerare che i Signori qua presenti, sia il dottor Morelli che il Presidente, ricevono direttive, ricevono direttive, come oggi riceveranno direttive dagli azionisti. Per esempio io leggo qui che il signor Lazzi Guido, che fa capo ad uno studio legale, rappresenta 350 società straniere. Da una prima lettura dell'elenco deleganti e delegati sembra che ci siano società come Ford Motor, però se si va avanti a leggere si capisce che è Ford Motor Trust, quindi è un hedge fund. Sempre nell'elenco troviamo il delegato Signor Trevisan Dario, in realtà è lo studio legale Trevisan Dario, che abbiamo già incontrato sia in Intesa, che in Unicredit, e lo studio Trevisan Dario rappresenta 1.991 banche, entità finanziarie straniere, in realtà concentrate sempre in una decina di hedge fund stranieri, angloamericani e caucasici.

Siccome questi hedge fund sono, per definizione, gli unici fondi al mondo autorizzati a fare azioni speculative, cioè a vendere allo scoperto, e visto che sono nel capitale, chiedo sia all'Amministratore delegato che al Presidente di fare un'indagine su chi è accorpato il capitale sociale, perché altrimenti si potrebbero avere proprio effetti distorsivi nel controllo della Banca, perché a questo punto sarebbe gestita e in sostanza le direttive proverrebbero da fondi speculatori che, come vi ho detto, fanno soltanto una cosa: fanno azioni speculative, pompano le azioni della Banca, le pompano e poi, dopo, quando sono belle liquide, escono dalla Banca facendo l'azione contraria: le vendono allo scoperto fino addirittura ad arrivare all'azzeramento del titolo. E' successo già nel 2008, arrivò a zero. Conseguentemente il CdA è costretto a richiedere l'aumento di capitale entro termini perentori imposti, e se poi non viene aumentato il capitale può anche sopraggiungere il fallimento della Banca.

Chiedo, quindi, gentilmente di effettuare un'indagine sull'accorpamento del vostro capitale, a chi è in realtà intestato: qui abbiamo questi signori che rappresentano uno

il 6% del capitale, l'altro l'8%, quindi il 14%. E' chiaro che oggi verrà approvato l'aumento del capitale sociale, perché si è costituito solo il 22%. Avete fatto un'indagine? L'effetto distorsivo l'abbiamo notato anche in Banca d'Italia, perché purtroppo Banca d'Italia risulta essere controllata indirettamente proprio da hedge fund speculatori: al voto 265 voti su 529 sono in mano a cinque banche, che noi sappiamo sono Intesa, Unicredit, Carisbo, Carige e BNL e più le rappresentate al voto Generali e INA. Ebbene, queste società hanno 265 voti su 529 e abbiamo notato che c'è una predominanza di società hedge fund nel loro capitale. Questo significa che ci sono effetti distorsivi verso chi è fuori da questa maggioranza decisionale, per esempio MPS. MPS è fuori dalla maggioranza decisionale di Banca d'Italia, e quindi è chiaro che ci sono azioni che possono essere compiute contro le banche fuori da questa maggioranza. Vi chiedo proprio espressamente di informare la Procura nel caso voi vi accorgete che nel vostro capitale si sono insinuati hedge fund".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Elman Rosania alle ore 16 e minuti 58 e quale svolge il seguente intervento:

"Prendo atto delle risposte e delle non risposte fornite al mio intervento dai vertici societari, dal Presidente Massimo Tononi e dall'Amministratore delegato Marco Morelli e dichiaro la mia piena insoddisfazione. Per quanto concerne l'allegazione della documentazione indicata quale parte integrante del mio precedente intervento, e consegnata al notaio segretario verbalizzante, come dichiarato dall'Amministratore delegato Marco Morelli, essa è in linea con le norme in vigore e con le prassi assembleari ormai consolidate nei contesti bancari italiani e esteri, e per questi ultimi mi riferisco a UBS in Svizzera e a Deutsche Bank in Germania, che ha un attivo sette volte rispetto a quello del Monte dei Paschi, che è di 2.429 miliardi di euro, ed è la prima banca dell'Eurozona, alle cui Assemblee vi ha preso parte nel corrente anno 2016 la rappresentanza del gruppo dei soci risparmiatori dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, costretta a confluire nel 2000 in Banca di Roma Capitalia, assorbita nel 2007 da Unicredit, al quale appartengo.

Pertanto, insisto affinché questa dirigenza, come le prossime dirigenze del Monte dei Paschi di Siena, diano risposta compiuta a quanto richiesto in merito alla mancata corretta contabilizzazione della creazione di denaro a bilancio, di cui allo stato resta la risposta interlocutoria fornita il 16 aprile 2015 dall'ex Presidente Alessandro Profumo, che consolida la debolezza dichiarata lealmente in quella sede dal medesimo Profumo.

Inoltre, in base alla trasparenza dichiarata in Assemblea

dai vertici societari, gradirei che fossero prese in seria considerazione le questioni che prima ha affrontato il collega Alessandro Govoni circa l'effettiva proprietà e controllo di questa Banca, soprattutto per quanto concerne soggetti esteri. In tal senso, Signor Presidente e Signor Amministratore delegato, chiederei di poter avere copia della delega fornita a Dario Trevisan, con facoltà di subdelega per altri 50 soggetti, dall'azionista francese Société Générale e dall'azionista Van Garde."

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Francesco Morisani alle ore 17 e minuti 01 e quale svolge il seguente intervento:

"Ringrazio per i numeri forniti, che sono effettivamente importanti, perché le risorse adibite al controllo addirittura sono superiori a quelle del competitor Unicredit, che ne ha quasi 100 di meno. Allora mi chiedo: evidentemente c'è qualche altra cosa che non va.

In effetti, essendo uno specialista del settore, voi mi avete comunicato che i Direttori utilizzato anche la PEF, che è la pratica elettronica di fido, che era stata dismessa nel 2008 da UniCredit all'atto della fusione con Banca di Roma, perché ritenuta perfettibile e un po' debole. Allora chiedo che effettivamente il management faccia un focus su questo discorso perché, in una situazione congiunturale tale e di incertezza, la differenza nel futuro la faranno solo le banche non solo che erogano bene, ma che controllano e recuperano in tempi stretti, per evitare che gli altri recuperino prima."

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Mauro Minestrone alle ore 17 e minuti 02 e quale svolge il seguente intervento:

"Non ho capito - Presidente, scusi, forse è colpa mia, sicuramente è colpa mia - la risposta per quanto riguarda la fase costitutiva. L'esclusione de diritto d'opzione è il punto 3, però, per economia lo tratto subito, così in pochi secondi chiudiamo il discorso.

Gli organismi che mi tutelano sono quelli di vigilanza, quindi Collegio Sindacale, Consob e Banca d'Italia. Siccome ritengo che la risposta Consob sia fondamentale sulla questione dei diritti d'opzione, mi sembra di avere capito che è arrivata la risposta da BCE, da Banca d'Italia, ma che Consob non ha ancora espresso il suo parere.

Lei mi ha detto di aver già risposto. Forse stamattina Lei aveva risposto, se ho capito bene, al fatto che chi avesse dato delega potesse revocarla ed io ho detto di partecipare in proprio. Mi dica ora se è arrivata la risposta col parere positivo di Consob, così io ne prendo atto, così almeno so che chi mi deve tutelare, l'Organismo di vigilanza, ha dato il via libera all'operazione.

Veniamo ora al comma 5 del 2441, che prevede che



l'esclusione del diritto di opzione possa essere prevista quando l'interesse della società lo esige. Benissimo, l'interesse del Monte dei Paschi lo esige? Proprio da quello che Lei ha detto di leggere e cioè la relazione illustrativa al punto n. 3 del Consiglio di Amministrazione ho tratto la convinzione contraria. Le motivazioni dell'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione, fidatevi, sono molto generiche. Ne ho parlato prima con il dottor Morelli: il deconsolidamento del portafoglio crediti in sofferenza del Gruppo è degnissima operazione, ma deve tenere conto che chi era socio e chi ha fatto i due precedenti aumenti di capitale non può essere limitato nel diritto di opzione perché gli viene anche vietata l'ultima piccola possibilità che ha di venderlo, così come hanno fatto altri prima: si sono venduti i diritti d'opzione, hanno incassato più soldi, hanno comprato le azioni e ora ne hanno più di me. Questo questa è gravemente lesivo della posizione del socio risparmiatore onesto che ha investito in questa Banca.

Le motivazioni, quindi l'interesse che la legge richiede, le forti motivazioni che la Corte di Cassazione richiede per escludere il diritto di opzione, non mi sembra che siano contenute nella relazione illustrativa.

Io non intervengo più, questo è il mio pensiero sul terzo punto, questa è la mia idea e io percorrerò questa via. Vi ringrazio".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Guido Antolini per l'Associazione di Piccoli Azionisti Azione Banca MPS alle ore 17 e minuti 05 e quale svolge il seguente intervento:

"Prendiamo atto che oggi il Monte è una vera public company e che deve rispondere a una sterminata platea di piccoli azionisti, oltre 150.000 persone, che dopo avere sottoscritto gli aumenti di capitale precedenti hanno raccolto a piene mani le azioni via via svendute dai grandi azionisti, arrivando a detenerne oltre il 55%, come appena comunicatoci.

Prendiamo anche atto che il Monte ha pagato 70.000 euro, oltre a rimborsi spese per attività di call center, per raggiungere la platea dei piccoli azionisti, determinanti con il loro apporto di oltre il 6%, per il raggiungimento del quorum costitutivo. Tuttavia c'è sempre un 49% di azionisti come noi che qui dentro non ci sono. Questo rinforza le nostre esigenze di mettere in campo un percorso di vera agevolazione del diritto di voto dei piccoli azionisti tramite associazioni riconosciute e autoregolamentate, costituite ai sensi dell'articolo 141 del TUF e attive sistematicamente e non episodicamente o per interessi strumentali nella raccolta di deleghe di voto.

Ringraziamo infine il Presidente Tononi per il rammarico

manifestato nel non essere stato protagonista di un progetto di corporate governance innovativo, ma auspichiamo che il suo ruolo nel panorama finanziario italiano, che sicuramente sarà sempre di primo piano come il personaggio merita e ha dimostrato di meritare, gli consenta di essere protagonista in ogni realtà in cui avrà l'opportunità di incidere. In ambito partecipativo e di corporate governance si possono raggiungere risultati di eccellenza nel rispetto delle reciproche autonomie e attribuzioni senza che sia necessario sostenere costi, neanche 70.000 euro, che sono due lire, perchè si può fare gratis.

Signori Azionisti, Signori Consiglieri di amministrazione, Autorità di controllo e di indirizzo politico e legislativo, sapete dove trovarci".

Prende la parola per le repliche l'avente diritto Avv. Paolo Emilio Falaschi alle ore 17 e minuti 08 e quale svolge il seguente intervento:

"Avevo già visto nella semestrale del 2016 che c'è una certa discontinuità, per fortuna, con la vecchia gestione della Banca, e devo dire ringrazio di questo il dottor Morelli, che è artefice di questa cosa.

Per quello che riguarda Antonveneta, mi è stato risposto che la Banca sta seguendo con attenzione questo problema come Parte Civile nei processi penali e che state esaminando con attenzione tutta la situazione.

Replico innanzitutto che non c'è nessuna parte civile del Monte dei Paschi in alcun processo dove c'è Antonveneta come problematica, e questa è la prima cosa.

Quanto al fatto di seguire con attenzione questo problema, ricordo che lo sto dicendo, sostenendo, restando a disposizione per fornire tutta la documentazione che ho via via evidenziato alle Autorità di vigilanza, alla Magistratura e sono passati quasi dieci anni perché lo sto dicendo dal 2010. Veda, dottor Morelli, non è solo un problema se mi daranno ragione - e mi darà ragione il G.I.P. di Roma rinviando a giudizio la Banca d'Italia, la Tarantola e tutti quelli che ho indicato nella mia denuncia - non è il problema del penale. Il problema è che se l'autorizzazione ad acquistare Antonveneta è basata su attestazioni contrarie al vero, pertanto giuridicamente inesistenti, Voi avete, indipendentemente dal penale, il diritto e il dovere - lo dico a tutto il Consiglio di Amministrazione, lo dico al Collegio Sindacale, ricordando di aver parlato con uno degli Amministratori che mi ha detto che nell'autorizzazione della Banca Antonveneta ci sarebbe scritto "prezzo", mentre invece c'è scritto "costo", che è più del prezzo -di agire prima che finiscano i dieci anni, portando a compimento questo studio, questo esame e facendolo davvero, prima che venga qualcun altro e faccia azione di responsabilità contro i vecchi amministratori.

Una cosa soltanto. Questa lettera che citava un socio, la seconda lettera dell'avvocato Quagliana, che diceva una cosa diversa da quella che aveva detto prima. Guardate che è questa una cosa essenziale, importantissima, che è attualmente all'attenzione anche della Procura Generale di Milano, perché ha portato a un provvedimento di archiviazione, che è stato ovviamente opposto da me con altri numerosi soci. Insomma, è giusto sapere da parte nostra se è esatta la comunicazione che aveva fatto in un primo momento, che aveva portato all'apertura del procedimento per falso in bilancio e tutto il resto, oppure se è esatta la seconda comunicazione, che riguardava, si badi bene, il VAR, cioè il problema del rischio della Banca e se si era o meno modificato. Fatto questo di massima importanza, a cui io chiedo che venga effettivamente risposto.

Prende la parola il Presidente alle ore 17 e minuti 12:

"L'azionista Rosania ha richiesto copia della delega al Signor Trevisan da parte della Société Générale e dell'azionista Van Garde. La sua richiesta è stata recepita, gliela faremo avere, se ci lascia i suoi riferimenti, adesso non vedo l'azionista.

L'azionista Govoni richiede di poter visionare il libro giornale. Faccio presente che può essere esaminato presso la sede sociale, quindi anche a questa richiesta possiamo rispondere positivamente.

Circa l'autorizzazione della Consob. Le autorizzazioni da noi richieste si riferiscono alla documentazione per la liability management e l'aumento di capitale, e queste autorizzazioni possono intervenire solo dopo la delibera che, se intervenisse oggi, e fosse positiva, sottoporremmo in Consob. Solo a quel punto contiamo e speriamo di ricevere l'autorizzazione del caso. Non può l'autorizzazione venire prima della delibera assembleare.

Da ultimo, da parte mia, l'azionista Fiorenzani ha chiesto ragione delle mie dimissioni fulminee: in realtà non è che sono proprio fulminee, perché le ho rassegnate 70 giorni fa e sono ancora qua.

Quello che le posso dire è essenzialmente che le mie dimissioni non sono in alcun modo legate a perplessità, riserve, contrasti sul piano che viene oggi presentato in Assemblea e su cui vi chiediamo l'approvazione, e non sono legate a riserve, perplessità o contrasti circa le qualità professionali e personali di Marco Morelli. Le ragioni sottostanti alle mie dimissioni sono di altra natura, non rilevano ai fini delle decisioni che oggi dovete assumere, e quindi non intendo elaborare oltre su questo punto"

Prende quindi la parola l'AD:"Il socio D'Acampora ha chiesto se era necessario prendere un Direttore Commerciale. La risposta è che era necessario, a mio parere, prendere una

persona che avesse competenze sulla parte retail, sulla parte corporated e sulla parte private banking.

Il curriculum del dottor Antonio Nucci è un curriculum che copre questi tre ambiti. Nel piano industriale - come lei ha visto - noi abbiamo unificato in un'ottica di semplificare l'organizzazione della banca queste tre funzioni. Quindi, ripeto, secondo me era necessario avere una persona con queste caratteristiche e che potesse avere la responsabilità e la supervisione di queste tre aree, visti gli obiettivi che ci siamo fissati.

Il dottor Semplici mi chiedeva se il fondo arabo c'è o è un bluff mediatico. La ringrazio, perché questa è una cosa che avrei dovuto spiegarvi. Nell'ambito dei 250 incontri che abbiamo fatto in giro per il mondo, alcune di queste controparti ci hanno chiesto di firmare un accordo di riservatezza e, nell'ottica di valutare un investimento importante nella banca, e già questo di per sé, secondo me, un buon segnale non nei confronti del sottoscritto, ma nei confronti di chi lavora in banca da più tempo di me. Tale accordo di riservatezza consente di avere alcune informazioni e fare un'analisi più approfondita delle informazioni che noi abbiamo dato nel piano industriale.

L'accordo di riservatezza, come Lei facilmente immagina, vincola entrambe le parti. Quindi io non posso, né nessun dipendente della Banca può, rilasciare dichiarazioni sullo stato delle discussioni e delle analisi che vengono fatte con controparti che si sono vincolate con noi a questo accordo di riservatezza."

\*\*\*\*

Ultimati gli interventi, le risposte, le repliche e le risposte alle repliche e nessuno chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno per la Parte Straordinaria.

\*\*\*\*\*

Il Presidente procede quindi alla lettura della proposta relativa di cui alla Relazione sulla copertura delle perdite, nel testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., riunitasi in unica convocazione il 24 novembre 2016:

- vista la situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2016, allegata alla relazione del Consiglio di Amministrazione di cui al terzo alinea;
- preso atto della perdita complessiva di Euro 1.636.082.770,63;
- vista la relazione ex articolo 72 del Regolamento Emittenti predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
- tenuto conto delle osservazioni del Collegio Sindacale;

DELIBERA

- 1) di approvare la situazione patrimoniale al 30 settembre

2016 dalla quale emerge una perdita di periodo pari a Euro 1.398.720.205,16;

2) tenuto conto:

(a) della predetta situazione patrimoniale al 30 settembre 2016 e delle perdite di periodo per Euro 1.398.720.205,16 da essa risultanti, nonché

(b) delle perdite pregresse pari a Euro 237.362.565,47 (riportate a nuovo sulla base della deliberazione assunta dall'assemblea del 14 aprile 2016),

di approvare la copertura della perdita complessiva di Euro 1.636.082.770,63 mediante abbattimento per un corrispondente importo del capitale sociale, che si attesta pertanto ad Euro 7.365.674.050,07 (sette

miliarditrecentosessantacinquemilioneicentosettantaquattrom ilacinquanta virgola sette), senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione, intesa quale quoziente risultante dalla divisione dell'ammontare del capitale sociale per il numero di azioni, numero quest'ultimo che resta invariato, modificando conseguentemente il primo comma dell'art. 6 dello Statuto sociale nel modo di seguito indicato;

3) di approvare le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto sociale nella formulazione di seguito riportata:

"1. Il capitale della Società è di Euro 7.365.674.050,07 (sette miliarditrecentosessantacinquemilioneicentosettantaquattrom ilacinquanta virgola sette) ed è interamente versato.

2. invariato.

3. invariato.

4. invariato.

5. invariato.

6. invariato.

7. invariato.

8. invariato.";

4) di conferire al Consiglio di Amministrazione, e per esso al Suo Presidente e all'Amministratore Delegato pro-tempore in carica, in via disgiunta tra loro ed anche per mezzo di speciali procuratori all'uopo nominati, ogni più ampio potere senza esclusione alcuna, necessario od opportuno per dare esecuzione alle delibere che precedono ed esercitare le facoltà oggetto delle stesse, nonché apportare ai deliberati assembleari ogni modifica, integrazione o soppressione, non sostanziale, che si rendesse necessaria o opportuna, a richiesta di ogni autorità competente ovvero in sede di iscrizione al Registro delle Imprese, in rappresentanza della Banca, il tutto con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario ed opportuno e con promessa fin d'ora di rato e

valido.".

Il Presidente invita pertanto ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura.

Il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del radiovoter, secondo le modalità in precedenza indicate.

Il Presidente invita quindi ora in sequenza gli aventi diritto al voto:

- a digitare il tasto relativo alla votazione prescelta ("F" per l'espressione del voto favorevole, ovvero il tasto "C" per l'espressione del voto contrario, oppure il tasto "A" per dichiarare la propria astensione dal voto);
- a verificare sullo schermo del radiovoter la correttezza di tale scelta;
- a digitare il tasto OK;
- a verificare sullo schermo del radiovoter che il voto sia stato registrato.

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

\* favorevoli n. 660.034.354  
(seicentosessantamilionitrentaquattromilatrecentocinquantaquattro) - (97,641864% (novantasette virgola seicentoquarantunomilaottocentosessantaquattro per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* contrari n. 7.781.526  
(settemilionisettescentottantunomilacinquecentoventisei) - (1,151156% (uno virgola centocinquantunomilacentocinquantasei per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* astenuti n. 451.377  
(quattrocentocinquantunomilatrecentosettantasette) - (0,066774% (zero virgola zero sessantaseimilasettescentosettantaquattro per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* non votanti n. 7.707.503  
(settemilionisettescentosettemilacinquecentotré) - (1,140206% (uno virgola centoquarantamiladuecentosei per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono stati presenti - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti venticinque (h 17 m 25) - di n. 7.565 aventi diritto al voto per n. 675.974.760 azioni, di cui n. 675.974.760 ammesse al voto, pari al

23,054446% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Il Presidente dichiara, quindi, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Il Presidente comunica che gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito.

Qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

\*\*\*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria:

"Raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 100 azioni ordinarie esistenti; relative modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti."

Sempre il Presidente ricorda che la Relazione sul raggruppamento delle azioni è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, dichiara aperta la discussione circa il secondo punto all'ordine del giorno dell'assemblea, parte straordinaria con le solite modalità ormai ben conosciute.

Tenuto conto del numero delle richieste d'intervento e della rilevanza dell'argomento in discussione, il Presidente chiede a coloro che hanno intenzione di intervenire di contenere ciascun intervento nell'ambito di 3 minuti.

\*\*\*\*

Prende la parola alle ore 17 e minuti 27 l'avente diritto Renzo Rocchi e svolge il seguente intervento:

"Il mio intervento è inerente a quello precedente. Mi congratulo con l'Amministratore Delegato per la risposta che ha dato, molto precisa nei dati.

Però volevo replicare semplicemente con un dato. Io ho l'opportunità di lavorare con un collega, che figura negli atti, che è il perito di parte, ossia amico, dell'addetto di

comunicazione di MPS, che non ha preso nemmeno denaro per partecipare al processo. Voi sapete tutti anche le manchevolezze del Monte dei Paschi e che il processo era già archiviato, già chiuso: suicidio. Alla data di oggi, per l'addetto alle comunicazioni della Banca - figura negli atti che ho letto stamattina - si parla di omicidio. Ci sono manchevolezze?

Voglio citare un'altra cosa molto velocemente. Citavo stamattina i miei ragazzi, che sono studenti adulti, e quando l'assemblea sarà in streaming gliela farò vedere in modo che possano comprendere il suo svolgimento.

Aggiungo che questa mattina ho chiesto all'AD ove si fosse diplomato perchè non figura nel suo curriculum, e vorrei sapere se si è diplomato in Italia o all'estero, facendo presente che in Italia purtroppo è difficile avere ausilii scolastici come il CAD tridimensionale e chiedo che i miei ragazzi possano averne a disposizione uno magari tramite qualche azionista del Monte dei Paschi."

Risponde l'AD:

"Mi sono laureato alla LUISS e insegno alla stessa LUISS. Mi sono diplomato al Liceo Classico Mameli a Roma e quindi in Italia"

Prende la parola alle ore 17 e minuti 31 l'avente diritto Alessandro Govoni e svolge il seguente intervento:

"Il dottor Morelli aveva precedentemente detto che 150.000 azionisti rappresentano il 55% del capitale, però bisogna sempre vedere chi sono questi 150.000 azionisti, e se c'è uno di questi che ne rappresenta il 50%.Grazie"

Prende la parola alle ore 17 e minuti 33 l'avente diritto Carmelo Catalano e svolge il seguente intervento:

"In realtà io volevo replicare a quanto già risposto sul primo argomento su precisi punti. Sul parere di congruità della società di revisione la dottrina e le massime dicono che quando sono indicati i criteri nella delega la società di revisione deve esprimere un parere di congruità sui criteri. Nel parere della società di revisione invece quest'attestazione di congruità non è contenuta, quindi questo era il punto.

Il secondo punto è sulla valutazione degli NPL. Il dottor Morelli ha fatto riferimento a un draft BCE. Io chiedo se il draft di BCE sono principi contabili o se è un documento di consultazione, cioè se è un documento che è ancora in consultazione presso la BCE o sono principi contabili vincolanti.

Riguardo l'RWA, a me, ripeto, continua a non convincere il fatto che noi abbiamo un attivo di 160 miliardi al 30 settembre, con 104 miliardi di crediti verso clienti. Nel proforma diventa l'attivo 159 miliardi, con 93 miliardi di crediti verso clienti e 10 miliardi di disponibilità liquide, e nonostante questo l'attivo ponderato per il



rischio secondo il suo documento passa da 68,3 miliardi a 69,2 miliardi, cioè la Banca diventa di fatto più rischiosa: a piano eseguito diventa incredibilmente più rischiosa!

Riguardo le DTA, io non contesto quello che ha detto Lei circa la recuperabilità, io contesto che probabilmente erano iscritte male in bilancio al 30.06. Siccome stiamo parlando dello stesso Consiglio di Amministrazione, mi pare strano che lo stesso Consiglio di Amministrazione si renda conto improvvisamente che ha sbagliato completamente i criteri di iscrizione delle Dta, e soprattutto che dica: "stiamo correggendo errori commessi in passato, lo stiamo facendo in continuità". Non mi pare che possa essere così".

Prende la parola alle ore 17 e minuti 36 l'avente diritto Vittorio Mariotti e svolge il seguente intervento:

"Io vorrei porre l'attenzione su un tema che credo sia di interesse comune: le obbligazioni subordinate Monte Paschi 2018. In realtà vorrei chiedere ai vertici della Banca quali siano gli scenari nel caso che i possessori di tali titoli - mi riferisco alle parti private - non decidano di sottoscrivere le azioni come indicato in vari comunicati stampa.

Chiedo di sapere se, qualora i privati sottoscrivano il passaggio dai bond alle azioni, quali potrebbero essere eventuali periodi di detenzione delle azioni medesime prima di poterle cedere, ovvero venderle".

Prende la parola alle ore 17 e minuti 37 l'avente diritto Mario Barni e svolge il seguente intervento:

"Mi voglio un po' scusare per la ultima "sparata", anche gli uomini più calmi perdono i nervi. Voglio ringraziare tutti e sono venuto qui per la terza volta a parlare non perché voglio dire altre cose, ce ne sarebbero tante da dire, ma perché voglio chiedere al notaio che verbalizzi il mio intervento togliendo i doppioni, ma la sostanza ce la metta però, anche se è dura".

Prende la parola alle ore 17 e minuti 39 l'avente diritto Guido Antolini in rappresentanza dell'Associazione di piccoli azionisti Azione MPS e svolge il seguente intervento:

"Questa proposta, di apparente neutralità, trattandosi di operazione "aritmetica", ci vede contrari. I nostri Associati, ricordando che i precedenti aumenti di capitale da 5 e 3 miliardi hanno entrambi visto operare un raggruppamento 1 a 20, temono che tale operazione aritmetica contribuisca a consentire ulteriori ribassi nel corso dell'azione, ormai a livello di penny stock, allo scopo di allinearsi a quanto ricavabile in sede di aumento di capitale.

Aggiungiamo che, mentre i precedenti raggruppamenti avevano una loro ragion d'essere in relazione alla quantificazione dei diritti di opzione rivenienti dall'aumento di capitale, non esiste, allo stato, alcuna motivazione del genere,

essendo questa Assemblea chiamata, nel prossimo punto, a deliberare l'esclusione dal diritto di opzione per il prossimo aumento.

Concludiamo ricordando che il valore patrimoniale al 30 giugno 2016 dell'azione MPS, dopo una semestrale in attivo, la prima in 4 anni, ammontava a circa 3 euro; oggi è valutata dal mercato nell'ordine di grandezza dei 25 centesimi a fronte di un valore patrimoniale, ad avvenuta cessione del portafoglio NPL e degli ulteriori accantonamenti prudenziali, comunque superiore a 1,5 euro.

I Piccoli Azionisti preferirebbero che il mercato moltiplicasse per 5 la quotazione, anziché un'operazione aritmetica che moltiplica il valore ma ne divide il numero.

Ci sarebbe ancora un ampio spazio di crescita, per quella, che già oggi, è una Banca sana e produttiva di utili nelle cui casse gli 8 miliardi dei precedenti aumenti di capitale sono ancora presenti."

\*\*\*

Ultimati gli interventi e nessuno chiedendo ancora la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno per la Parte Straordinaria.

\*\*\*\*\*

Il Presidente procede quindi alla lettura della proposta relativa alla relazione sul raggruppamento delle azioni, nel testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea Straordinaria dei soci, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera

1. di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni n. 100 azioni ordinarie esistenti;
2. al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento di massime n. 64 azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena sulla base della rinuncia alle azioni che sarà manifestata da un intermediario disponibile ad acquistarle, ove necessario, e ad effettuare un servizio di quadratura prima dell'esecuzione dell'operazione, il tutto senza modificare l'ammontare del capitale sociale, procedendo conseguentemente a modificare il numero delle azioni indicato all'art. 6 comma 2 dello Statuto. Quanto sopra fermo restando che in ogni caso, per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dall'operazione di raggruppamento, si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base del prezzo ufficiale di mercato e senza aggravio di spese o commissioni;

3. di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione pro tempore e all'Amministratore Delegato pro tempore, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge:

(i) il potere di determinare, in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 30 giugno 2017, il momento in cui si procederà al raggruppamento;

(ii) il potere di procedere alle conseguenti modifiche e/o integrazioni statutarie ad avvenuta esecuzione del raggruppamento, adeguando i valori numerici ivi previsti, con esplicita anticipata dichiarazione di approvazione e ratifica, nonché per depositare nel Registro delle Imprese il testo dello Statuto aggiornato;

4. di modificare conseguentemente l'articolo 6 dello Statuto Sociale nella formulazione di seguito riportata, andando in particolare ad abrogare l'attuale formulazione del comma 8. in quanto norma previsionale la cui funzione si è esaurita, sostituendo il comma 8. con la formulazione di seguito proposta:

"Articolo 6:

1. invariato rispetto al testo approvato in sede di delibera sul punto n.1 all'ordine del giorno della parte straordinaria;

2. invariato;

3. invariato;

4. invariato;

5. invariato;

6. invariato;

7. invariato;

8. L'Assemblea Straordinaria in data 24 novembre 2016 ha deliberato:

- di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni n. 100 azioni ordinarie esistenti;

- al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento di massime n. 64 azioni ordinarie Banca Monte dei Paschi di Siena sulla base della rinuncia alle azioni che sarà manifestata da un intermediario disponibile ad acquistarle, ove necessario, e ad effettuare un servizio di quadratura prima dell'esecuzione dell'operazione, il tutto senza modificare l'ammontare del capitale sociale, procedendo conseguentemente a modificare il numero delle azioni indicato all'art. 6 comma 2 dello Statuto.

Quanto sopra fermo restando che in ogni caso, per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dall'operazione di raggruppamento, si provvederà a mettere a

disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base del prezzo ufficiale di mercato e senza aggravio di spese o commissioni;

- di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione pro tempore e all'Amministratore Delegato pro tempore, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge:

(i) il potere di determinare, in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 30 giugno 2017, il momento in cui si procederà al raggruppamento;

(ii) il potere di procedere alle conseguenti modifiche e/o integrazioni statutarie ad avvenuta esecuzione del raggruppamento, adeguando i valori numerici ivi previsti, con esplicita anticipata dichiarazione di approvazione e ratifica, nonché per depositare nel Registro delle Imprese il testo dello Statuto aggiornato".

Il Presidente invita pertanto ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura, secondo le modalità già illustrate, ricordandosi che i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito".

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Prende la parola alle ore 17 e minuti 46 durante le fasi di conteggio dei voti l'AD e svolge il seguente intervento:

"Nel frattempo approfitto per dare una risposta agli ultimi due interventi. Parto da quello di Mariotti in cui si chiedeva il periodo di conversione del Bond in azioni per i sottoscrittori del Bond 2018, e se c'è poi un termine di mantenimento delle azioni. Faccio presente che i termini e le condizioni, per quello che riguarda l'esercizio della conversione, verranno annunciati quando emetteremo il prospetto sui Bond: quindi lì troverete tutte le indicazioni sugli aspetti pratici della conversione, fermo restando che i termini sono quelli che già abbiamo annunciato.

Sul tema di che cosa succede se i Bond non vengono convertiti, direi che questo è anche funzione di quello che sarà l'esito dell'operazione nel suo complesso, quindi, allo stato attuale, non è possibile fare nessuna previsione.

Il socio Catalano faceva riferimento ai criteri della delega sulla determinazione del prezzo ed al fatto che su di essi la società di revisione deve dare un parere. Io lo rimando, e mi scuso ancora per la lunghezza, al comunicato che abbiamo emesso ieri mattina: a pagina 31 e seguenti c'è una spiegazione puntuale di quanto il socio ci ha richiesto."

Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

\* favorevoli n. 642.026.401  
(seicentoquarantaduemilioneventiseimilaquattrocentouno) -  
(95,005237% (novantacinque virgola zero zero  
cinquemiladuecentotrentasette per cento) delle azioni  
ammesse alla votazione)-;

\* contrari n. 26.737.996  
(ventiseimilioneisettescentotrentasettemilanovecentonovantasei)  
- (3,956612% (tre virgola  
novecentocinquantaseimilaseicentododici per cento) delle  
azioni ammesse alla votazione)-;

\* astenuti n. 325.400 (trecentoventicinquemilaquattrocento)  
- (0,048152% (zero virgola zero  
quarantottomilacentocinquantadue per cento) delle azioni  
ammesse alla votazione)-;

\* non votanti n. 6.690.212  
(seimilioneiseicentonovantamiladuecentododici) - (0,989999%  
(zero virgola novecentottantanovemilanovecentonovantanove  
per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono presenti - in proprio o per delega, alle ore diciassette e minuti quarantanove (h 17 m 49) - di n. 7.541 aventi diritto al voto per n. 675.780.009 azioni, di cui n. 675.780.009 ammesse al voto, pari al 23,047804% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Il Presidente dichiara, quindi, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati posti a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

o o o o o

Il Presidente passa quindi alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria:

"Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione di delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile - da esercitarsi entro e non oltre il 30 giugno 2017 - per aumentare a pagamento in denaro, anche in via scindibile, in una o più volte e per singole tranche, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del codice civile per un importo massimo complessivo di euro 5.000.000.000,00 (cinque miliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo. Conseguenti modifiche statutarie. Deliberazioni inerenti e

conseguenti. Deleghe di poteri."

Il Presidente ricorda che la Relazione sull'aumento di capitale è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame e che l'integrazione ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF su richiesta di Consob è stata pubblicata sul sito della Banca e messa a disposizione nella cartellina Azionisti, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione e della relativa integrazione ai sensi dell'art. 114 del TUF, redatte e messe a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta ed al comma dell'articolo 6 dello Statuto oggetto di proposta di modifica, mentre gli altri commi dello stesso articolo, invariati rispetto allo Statuto vigente, verranno solo indicati come tali.

Nessuno si oppone.

Prima dell'apertura della discussione, il Presidente passa la parola al Presidente del Collegio Sindacale.

Prende la parola il Presidente del Collegio Sindacale Dott.ssa Elena Cenderelli la quale effettua la seguente attestazione:

"Il Collegio Sindacale, sulla base della documentazione disponibile, ha potuto accertare che il Capitale Sociale della banca prima della delibera di cui al punto 1 dell'odierna assemblea - parte straordinaria, ammontava ad Euro 9.001.756.820,07 integralmente sottoscritto e versato rappresentato da n. 2.932.079.864 azioni senza valore nominale.

Per effetto della delibera dell'odierna assemblea che ha approvato l'argomento al punto 1 della parte straordinaria e quindi l'abbattimento del capitale per perdite, lo stesso capitale ammonta ora a Euro 7.365.674.050,07 integralmente sottoscritto, versato ed esistente ed è rappresentato da n. 2.932.079.864 azioni senza valore nominale, regolarmente emesse e non annullate."

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il terzo punto all'ordine del giorno dell'assemblea, parte straordinaria, chiedendo a coloro che hanno intenzione di intervenire di contenere ciascun intervento nell'ambito di 3 minuti.

\*\*\*\*

Prende la parola alle ore 17 e minuti 52 l'avente diritto Giuseppe Bivona e svolge il seguente intervento:

"Grazie. Innanzitutto lasciatemi esprimere un po' di

rammarico: ho posto domande in forma scritta, ho chieste risposte sia nel mio intervento iniziale, che nelle repliche, e penso che si sia preso atto che non c'è alcuna volontà di fornire le risposte richieste.

Per quello che riguarda il tema dell'aumento di capitale, su cui non mi ero espresso, mi sarebbe piaciuto poter approcciare il discorso anche alla luce di un segnale di trasparenza che avevo in tutti i modi cercato anche attraverso le mie domande.

Mi viene richiesto di dare delega al Consiglio di Amministrazione per quest'operazione di aumento di capitale. Anche alla luce della conduzione di questi lavori, purtroppo, dico purtroppo, e mi dispiace, non sono d'accordo e non sono d'accordo per una serie di motivi.

Il primo motivo per cui non sono d'accordo è perché questa è la terza operazione di aumento di capitale in cui, in buona sostanza, non stiamo prendendo una decisione su impulso di un'iniziativa del Consiglio, ma al di là dei formalismi, stiamo reagendo a una richiesta di un'Autorità, esattamente come gli altri aumenti di capitale: il primo aumento di capitale del 2014, voi ricorderete, fu imposto dalla Commissione Europea. Anche in questo caso non ne fui del tutto estraneo perché spiegai ad Almunia il perché avrebbe dovuto revocare l'autorizzazione temporanea che aveva dato sui Monti bond e chiedere alla banca di convertire i Monti bond in azioni. Almunia, gran signore e diplomatico, sostanzialmente recepì la mia istanza, lasciando un tempo sufficientemente lungo perché la Banca potesse restituirli. Avevo fatto questa richiesta perché sostenevo che le rappresentazioni che erano state date dalla Banca per avere i Monti bond erano non corrette e non veritiere.

Il secondo aumento di capitale, quello del 2015, ricorderete, è stata la conseguenza del risultato del "comprehensive assessment" della Banca Centrale Europea, il cui output fu di 4,2 miliardi di deficit di capitale, il quale, al netto dell'aumento di capitale che era stato fatto, più un ulteriore miliardo per restituire tutti i Monti bond che rimanevano, portò all'operazione successiva di 3 miliardi. I primi due aumenti di capitale - di 5 e 3 e quindi di 8 miliardi -, come sapete, valevano zero nell'ambito dei sei mesi.

Quest'operazione non è diversa: è passato tanto tempo ma in buona sostanza essa è figlia del risultato degli stress test. Quindi dopo quasi cinque anni della cura Profumo-Viola, come voi sapete, l'EBA ha preso 51 banche europee in 15 Paesi, le ha valutate sulla base di scenari di stress e il risultato ha collocato Monte dei Paschi come la peggiore banca in Europa. Peggior banca in Europa vuole dire che nello scenario di stress il Cet 1 era negativo: era meno 2%, quindi il gap rispetto al target del fully loaded

e Cet 1 di 12 punti, era di 14 punti.

Ora, per capire di cosa stiamo parlando, se voi guardate la media di tutte le 51 banche, anziché avere un valore negativo di capitale nello scenario di stress, il valore era positivo attorno al 9, con un gap del 3,8. Quindi la situazione della banca è disastrosa.

Quello che stiamo dicendo è che quest'operazione serve per tappare un buco. Io non so, ma quando vado al ristorante, in genere non mi piace andare e pagare per chi si è appena alzato: uno paga per godere i frutti del proprio investimento. Un'operazione, quindi, che nasce per colmare un buco di capitale, di cui non avremmo avuto contezza se non ci fosse stata l'Autorità di controllo, e secondo me non è questo il presupposto corretto. Io preferisco che venga il Consiglio di Amministrazione e chieda di fare un aumento di capitale non di 5 miliardi, ma di 7 miliardi spiegandone le motivazioni, l'uso dei profit. Questo mi avrebbe fatto sentire che la Banca è sotto controllo.

Il secondo punto su cui non sono d'accordo su quest'operazione è sostanzialmente legato al fatto che, al di là dei buoni propositi, ci viene proposta come un'azione del Dott. Morelli in discontinuità col passato. Giudico l'arrivo del dottor Morelli segnale molto positivo per il futuro, però, alla fine, è inutile nascondersi dietro a un dito: quest'operazione è il progetto del dottor Viola: a meno di aggiustamenti certamente utili, è lo stesso progetto annunciato il 29 luglio 2016, il giorno degli stress test. Quindi non riesco a vederla come un'operazione nuova, questa, ripeto, è semplicemente il retaggio dell'operazione che aveva messo in cantiere il dottor Viola.

Il terzo motivo è stato sollevato da vari soci, i quali hanno chiesto se siamo sicuri che questo è l'ultimo aumento di capitale. La risposta è che non siamo sicuri. Ovviamente nella vita nessuno può darci una sicurezza di questo genere. Tuttavia, ritengo che sarebbe stato molto più appropriato dare un margine di tempo maggiore al varo dell'operazione - ammesso che questo margine si fosse potuto ottenere dall'Autorità di controllo, che potrebbe aver posto dei limiti dei cross test, di cui non si era al corrente - per poter dare al nuovo management la possibilità di valutare gli attivi e quindi fare degli statement forti in termini di qualità di bilancio.

Io richiamo l'attenzione su due numeri: se noi guardiamo l'utilizzo dei profit dell'aumento di capitale, di questi 5 miliardi 1 miliardo serve per colmare il buco legato allo shortfall derivante dal deconsolidamento delle sofferenze, ma 2,2 miliardi servono invece per aumentare le coperture sulle inadempienze probabili.

Ora, dopo aver letto i comunicati nel vecchio stile Viola, immaginavo che le cose sarebbero cambiate, ma non me ne vado



da Siena molto rassicurato. Si dice che stiamo aumentando i livelli di copertura. Sembra un fatto positivo, ma io lo leggo in un altro modo: se aumento i livelli di copertura vuol dire che fino a ieri non li ho contabilizzati nel modo giusto. Questo numero aggregato vuol dire che una parte delle inadempienze in realtà non erano delle inadempienze probabili, ma erano delle sofferenze, motivo per cui quando vado ad accantonare in modo corretto le une e le altre ottengo una media più alta del 29% rispetto a quella che avevo prima.

Dunque l'aspetto fondamentale è che il buco creato dai crediti deteriorati di migliore qualità, cioè le inadempienze probabili, in realtà è superiore a quello delle sofferenze.

Qual è il timore? E perché questo non è un timore campato per aria? Il vero timore è cosa andremo a trovare il giorno in cui l'Autorità di controllo - e mi auguro che non sia un'Autorità di Controllo, ma sia il management della Banca, il Consiglio di Amministrazione - chieda cosa succede e per esempio vada a fare un'analisi sui crediti in bonis.

Ho sempre detto che le mie preoccupazioni non erano per le sofferenze ma per gli alacracy to pay, e, ancora di più che per gli alacracy to pay, per i crediti in bonis. Penso questo perché, al di là del fatto che a pensar male ogni tanto si fa bene, quando la BCE è andata a studiare ed ha fatto il comprehensive assessment nel 2014 - non so se il dottor Morelli era presente al tempo - è andata a considerare un portafoglio di 16,3 miliardi per 933 posizioni. Di questo portafoglio di 16,3 miliardi, 9,3 erano performing, gli altri erano non performing. Di questi 9,3, 2,8 furono classificati per intervento della BCE da performing a non performing. Quindi l'ultimo soggetto, non pagato dalla Banca, cioè un'Autorità di controllo, che esamina un portafoglio di performing, ha concluso che il 31% era non performing. Dico il 31%, non il 3,1! Numeri da paura! Ora, io non sto dicendo che questo 31% sia la proxy da utilizzare per il resto del portafoglio, ma certamente è un punto di attenzione.

Sulla base di questi tre motivi è evidente che secondo me non ci sono i migliori presupposti.

Io auguro a questa Banca di diventare una banca solida, di avere altri cinquecento anni di storia davanti: il problema è come arrivarci. Ritengo che questo sia un problema non della Banca, ma del Paese. Mi auguro che questo aumento di capitale vada in porto e abbia successo, ma dobbiamo chiederci alla fine che cos'è il successo dell'aumento di capitale: Il successo dell'aumento di capitale è raccogliere 5 miliardi o assicurarsi che quei 5 miliardi crescano di valore dal punto di vista degli azionisti che li hanno versati? Temo che, se noi guardiamo alle operazioni passate,

i precedenti amministratori credono che le operazioni di aumento di capitale passate abbiano avuto successo, mentre io mi auguro che quest'operazione non abbia lo stesso successo di quelle passate.

Prende la parola alle ore 18 e minuti 01 l'avente diritto Mauro Minestroni e svolge il seguente intervento: "Brevissimo. Chiedo al notaio se può verbalizzare solo la mia dichiarazione su questo punto dell'Assemblea straordinaria, e cioè: a mio giudizio non esistono le condizioni giuridiche per l'applicazione del comma 5 dell'articolo 2441 del Codice Civile come indicate nella relazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Prende la parola alle ore 18 e minuti 03 l'avente diritto Guido Antolini in rappresentanza dell'Associazione di piccoli azionisti Azione MPS e svolge il seguente intervento: "Torniamo ad intervenire, stavolta direttamente in merito all'aumento di capitale.

L'operazione oggi proposta è costituita da un intreccio indissolubile di diverse delibere, tutte però accomunate dal requisito "o tutto o niente".

Si sta chiedendo agli azionisti esistenti, in maggioranza piccoli, di consegnare la Banca a chi sottoscriverà i 5 miliardi di aumento.

Io, come molti dei Piccoli Azionisti Associati ad Azione MPS, non ho più la possibilità di investire, e anche se ne avessimo, sarebbe contrario ad un corretto comportamento finanziario.

I nuovi sottoscrittori di cui si parla sarebbero azionisti istituzionali, entità finanziarie per le quali la cifra è irrilevante, vista l'abbondanza di liquidità circolante sul mercato e la loro possibilità, attraverso i gestori del risparmio popolare, di investire denaro non proprio di cui nessuno chiederà il rendiconto.

Anche su indicazione delle forze sindacali di rappresentanza dei dipendenti del Gruppo che sostengono la nostra attività, siamo sollecitati ad esprimere un voto non contrario all'operazione, tenendo presente che il c.d."esercizio di Liability management" potrà consentire a molti obbligazionisti retail, qualora l'operazione sia compatibile con il rispettivo profilo individuale di rischio Mifid, di aderire a tale aumento.

Desideriamo invece proporre esplicitamente al Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità di valutare l'emissione di una tranche, del 2% massimo dell'aumento di capitale al netto della conversione di obbligazioni, riservata alla generalità dei dipendenti, su basi volontarie, ad un prezzo pari a quello che risulterà dal Bookbuilding ridotto del 25%, e con un blocco triennale connesso con le agevolazioni fiscali previste dal TUIR.

Non esiste Legge che lo impedisca, la Direttiva Prospetto

favorisce tali operazioni, e la stessa Comunità Finanziaria apprezza e valorizza le Società che praticano questa forma di coinvolgimento e fidelizzazione del Personale; anche se del coinvolgimento e fidelizzazione del Personale MPS parlano, con eloquenza, gli ultimi 4 anni.

Analoga offerta di sconto andrebbe, a nostro avviso, simbolicamente presentata a tutti i Piccoli Azionisti detentori di meno di 10.000 azioni da oltre un anno, coloro che hanno investito 20.000 € ritrovandosene oggi 2000.

Rileviamo invece che è in atto, da tempo, un imbarazzante surplace fra tutte le entità finanziarie chiamate a partecipare a questo aumento. Nessuno vuol fare il primo passo. Nessuno ha il coraggio di dichiarare la propria disponibilità a sottoscrivere, perché tutti aspettano che sia qualcun altro a partire o forse perché prevedono che un'adesione "last minute", o peggio il fallimento dell'operazione possano offrir loro condizioni ancor più ghiotte di impadronirsi dei 7,3 miliardi di mezzi propri appena certificati dal Collegio Sindacale.

Probabilmente, in presenza di azionisti potenziali dichiaratamente disposti a sottoscrivere 5 miliardi, vedremo un overbooking di 4 volte, e magari, per noi qui presenti, un vigoroso rimbalzo delle quotazioni.

Mentre, d'altra parte, vediamo numerose case d'affari affollarsi intorno all'osso Montepaschi, ancora pieno di commissioni da pagare dopo che le Autorità di Vigilanza hanno imposto la soluzione definitiva oggi in delibera.

Chiediamo al Consiglio, e direttamente all'Amministratore Delegato, che non venga affidato alcun incarico di Consorzio di Garanzia a Banche che non si impegnino preventivamente e senza condizioni di sottoscrivere a fermo, con clausola di lock up semestrale e senza limite di prezzo un importo del nuovo aumento di capitale almeno pari alle commissioni derivanti al consorzio stesso.

Così come chiediamo a tutti i Consiglieri e all'Amministratore Delegato di investire nel prossimo aumento di capitale una annualità della propria retribuzione, fornendone comunicazione al Mercato, come dovuto.

Tali proposte non intendono essere punitive, anzi, sono tutte convergenti sulla necessità di dimostrare alla comunità finanziaria la fiducia di essere azionisti. "

Prende la parola alle ore 18 e minuti 08 l'avente diritto Matteo Mondelli e svolge il seguente intervento:

"L'Amministratore Delegato ha dichiarato che la Banca Centrale vuole 5 miliardi e non un euro di meno. Questi 5 miliardi non vengono dal cielo ma decadono da determinate scelte fatte, una in particolare, dal precedente Amministratore Delegato e cioè di cedere completamente tutte insieme le sofferenze.

In proposito ricordo che a lettera alla BCE, da quanto risulta, parlava di fine 2018 come termine per cedere le sofferenze, mentre il Consiglio di Amministrazione, il precedente Amministratore Delegato e l'attuale Presidente hanno scelto di farlo per tutte insieme e adesso. E' stato prima accennato a questo fatto, dicendo semplicemente che è la scelta migliore per la Banca. Lo sarà senz'altro, ma sarebbe interessante sapere qualcosa di più di questa scelta, perché è una scelta determinante e tutto quello che ne consegue. Ovviamente, essendo che la Banca aveva grande spazio per l'accantonamento e registrava utile almeno fino al primo semestre, si deve presumere che andando a fine 2018 ci sarebbe stato dello spazio che si è deciso non utilizzare. Sarebbe interessante sapere perché, sicuramente per il maggior bene di tutti, ma, insomma, ditecelo!

In secondo luogo, nelle presentazioni fatte sempre dal precedente Amministratore Delegato ma poi riprese dal presente, si è sempre detto che le perdite sono 4,7 miliardi: in realtà si sono sempre indicate soltanto le perdite ma non si sono mai indicate mitigazioni. Me ne viene in mente una qualunque: gli RWA. E' vero che le sofferenze sono quasi tutte a modelli interni, ma ce ne sono alcune, mi pare per un po' più di 2 miliardi, che erano indicate nel 2015 non a modelli interni e quelle, in teoria, dovrebbero essere scaricate in una cessione.

Allo stesso modo gli incagli, che vengono portati al 40% e dovrebbero diminuire l'RWA, con conseguente impatto, che io non ho mai letto dichiarato da nessuna parte. Sarei curioso di conoscerlo e sarei curioso di sapere perché solo 4,7 e perché nulla in meno visto che nel frattempo passa un semestre e la Banca fa degli accantonamenti, ha dello spazio che, in teoria, dovrebbe andare a deconto di questa cifra.

In secondo luogo, siccome siamo chiamati a deliberare un aumento di capitale di 5 miliardi ai sensi del 2241 comma 5, c'è chi fa osservare che il comma 6 successivo recita: "La deliberazione determina il prezzo di emissione delle azioni in base al valore del patrimonio netto - ed è stato appena richiamato quanto sarebbe il patrimonio netto residuo - tenuto conto per le azioni quotate in mercati regolamentati anche dell'andamento delle quotazioni dell'ultimo semestre".

Quindi la domanda è: apparentemente uno potrebbe immaginare che abbiate trovato qualcuno che ha voglia di fare l'aumento di capitale a patrimonio netto residuo, sarebbe una notizia straordinaria e anche un po' strana. Sarebbe interessante sapere come mai chiedete l'esonazione del diritto d'opzione se non avete qualcuno che paga questi numeri, oppure c'è qualcosa che ci stiamo perdendo.

Tutto questo in ipotesi che tutto vada bene, ma naturalmente c'è anche l'ipotesi che non vada bene, che tutto questo complesso di operazioni non vada in porto, e che quindi si

vada in bail-in, ex BRRD. La BRRD determina il prezzo di conversione dei titoli con conversione obbligatoria in patrimonio netto, salvo una forte diluizione a carico degli azionisti.

Che le cose non siano proprio necessariamente destinate ad andare benissimo lo si sa, nel senso che oggi abbiamo avuto un rappresentante del Governo che ha detto che voterà sì, ma ancora una volta il Governo non dice nulla riguardo a un suo programma di adesione all'aumento di capitale. E' già stato sottolineato: è anche interessante che la conversione volontaria si chiuda venerdì 2, che è due giorni prima del referendum. Questo sembra quasi per poter far sì che il lunedì successivo al referendum qualcuno del Consorzio dica, a suo insindacabile giudizio, che, per come risulta dalle comunicazioni, non gli bastano le conversioni.

Se dovesse essere così, in realtà l'informazione determinante che secondo me voi dovrete dare ai soci andando a chiedere loro di votare sull'aumento è il prezzo di bail-in, siccome lo conoscete. Dico questo perché la signora König Elke ha appena ricordato che è depositato un piano di risoluzione di tutte le banche - quindi anche del Monte dei Paschi - presso l'SRB. Quindi deve esserci un numero, e quel numero dovrete farcelo sapere, in maniera tale che un azionista possa decidere se per lui è più conveniente entrare in un aumento di capitale - con un prezzo che Il Messaggero due giorni fa diceva di 0,01 ad azione - oppure conoscere il prezzo di bail-in, considerato il patrimonio netto residuo.

Questo è rilevante anche - per ultimo e mi scuso - per la questione del warrant di Atlante, nel senso che voi avete stabilito di liquidare ad Atlante 200 milioni rispetto al diritto di esercitare questo warrant, e avete in questa sede detto che il motivo - cioè che la convenienza per la Società - è che questo warrant avrebbe rischiato di essere diluitivo. Dalle comunicazioni che avevate dato, questo warrant può essere esercitato al prezzo di emissione in nuove azioni più il prezzo del warrant medio nel periodo di cinque anni.

Allora, la convenienza a comprare questo warrant e pagare 200 milioni c'è sicuramente se l'aumento di capitale va a 0,01; ma se l'aumento di capitale dovesse andare ai termini precedentemente espressi, per esempio in caso di bail-in, non si comprende esattamente perché liquidare Atlante, perché tutto sommato se poi Atlante porta il 7% a un valore del genere è lui che andrebbe a pagare."

...

Ultimati gli interventi, prende la parola per le risposte il Presidente alle ore 18 e minuti 15:

"Circa la decisione del Consiglio di Amministrazione, a luglio, di promuovere un'operazione certamente più

importante rispetto a quanto apparentemente sotteso dalla comunicazione - peraltro in forma di bozza e non in forma di documento definitivo - della BCE del mese precedente, cioè di giugno, che invitava la Banca a ridurre l'importo delle sofferenze gradualmente, anche se con una scaletta molto impegnativa, entro il 2018, ricordo che è intervenuto anche lo stress test - il 29 di luglio - che ha purtroppo condotto a dei risultati molto negativi. Qualcuno l'ha richiamato: la Banca è stata la peggiore in Europa. Quindi sono arrivati degli inviti ben chiari e ben definiti da parte anche della Banca Centrale Europea ad approntare degli interventi più radicali.

Del resto, anche se rischio di entrare nel tecnico, l'esonazione dei cosiddetti modelli LGD, quelli che valutano in bilancio l'impatto dei crediti sulla base dei track record storici dei medesimi, è intervenuta da parte della Banca Centrale Europea in quanto l'operazione da noi proposta quello stesso 29 luglio aveva i connotati che oggi noi qui siamo chiamati ad approvare o meno: cioè un aumento di capitale molto significativo a fronte, però, dell'enucleazione definitiva e totale, o pressoché totale, delle sofferenze in bilancio, i famosi 27 miliardi di sofferenze. "

Prende la parola per le risposte l'AD: "Per quello che riguarda le altre osservazioni, premesso che rinvio alle relazioni pubblicate, su quello che ha detto il socio Mondelli vorrei partire dal fondo e cioè rispondere alla domanda se noi abbiamo un'idea di quello che è il prezzo del bail-in. In proposito faccio presente che noi non abbiamo nessuna idea di quello che è il prezzo del bail-in, perché il bail-in è una cosa che la Banca non ha considerato, per le ragioni che vi ho esposto prima.

Qualunque esito diverso da quello che noi auspichiamo sulla parte aumento di capitale è un qualcosa che dovrà essere discusso con le Autorità di vigilanza e sulle quali, ribadisco, allo stato attuale la Banca non ha fatto nessuna valutazione.

Rispondo all'ultimo aspetto più tecnico che ha sollevato il socio Mondelli e cioè alla domanda per quale ragione voi avete eliminato il warrant al 7% di Atlante parte degli accordi originari di Atlante o meglio perché l'avete eliminato ma non avete considerato che, essendo questo uno strumento esercitabile nei cinque anni, il valore e la convenienza a eliminarlo rispetto ai 200 milioni pagati si potrebbero vedere solo nei cinque anni, e quindi si dovrebbe tener conto di un potenziale effetto del bail-in nei cinque anni.

Rispondo, tanto per essere chiari, che se non c'è quest'operazione non esiste nessun pagamento ad Atlante, non esiste nessun warrant, che verrebbe cancellato. Quindi non

esiste nessun impatto potenziale che possa essere stimato su strumenti che a quel punto non esistono, perché non ci sarebbe più l'operazione posta in questi termini."

Ultimati gli interventi e le risposte e nessuno chiedendo la parola per le repliche, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno per la Parte Straordinaria.

\*\*\*\*\*

Il Presidente procede quindi alla lettura della proposta relativa alla relazione sull'aumento di capitale sociale, nel testo che di seguito si riporta:

"Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare la proposta relativa al terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria, relativa all'aumento di capitale:

"L'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., riunitasi in unica convocazione il giorno 24 novembre 2016:

- preso atto della relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione (di seguito, la "Relazione Illustrativa") e ritenuto che, alla luce degli elementi e delle motivazioni ivi illustrate, l'interesse sociale esige di attribuire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di escludere o limitare il diritto di opzione;

- preso atto che: (i) il capitale sociale è pari a Euro 7.365.674.050,07 come risultante ad esito della delibera di cui al punto 1) all'ordine del giorno di parte straordinaria, (ii) la Società non versa in alcuna delle situazioni previste dagli artt. 2446 o 2447 del codice civile, come risulta dalla situazione patrimoniale al 30 settembre 2016, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 24 ottobre 2016, (iii) sulla base di quanto verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, nel frattempo, non sono state emesse né rimborsate azioni, e (iv) pertanto, il capitale della società, fissato in Euro 7.365.674.050,07, è interamente sottoscritto, versato ed esistente;

DELIBERA

1) di delegare e attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, la facoltà di aumentare a pagamento, in una o più volte anche per singole tranches, entro e non oltre il 30 giugno 2017, il capitale sociale, nei termini e alle condizioni di cui alla citata Relazione Illustrativa, alla presente deliberazione e alla modifica statutaria di cui al punto 3) che segue, e precisamente la facoltà di aumentare a pagamento, anche in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del codice civile (e fermo quanto infra previsto al punto 2, lett. e)

per un importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000 (cinque miliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca, rafforzamento eventualmente da realizzarsi anche mediante operazioni di acquisto da parte della Banca di strumenti finanziari emessi o garantiti (direttamente o indirettamente) dalla Banca medesima e/o la conversione in azioni della Banca di strumenti finanziari convertibili, fermo l'obbligo dei portatori di tali strumenti che aderiranno alle predette operazioni di destinare quanto fosse riconosciuto loro dalla Banca alla sottoscrizione, o all'acquisto, di azioni della Banca.

L'aumento è da liberarsi in denaro, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in funzione del loro prezzo di emissione da determinarsi nel rispetto dei criteri di cui infra;

2) di conferire al Consiglio di Amministrazione, ai fini dell'esercizio della delega di cui al punto precedente, ogni potere per (a) fissare, per ogni singola tranche, l'ammontare complessivo della stessa, nonché il numero, il prezzo unitario di emissione (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) e il godimento delle azioni ordinarie da emettersi di volta in volta, il tutto nel rispetto delle disposizioni di legge di volta in volta applicabili; (b) stabilire, qualora l'aumento di capitale venga effettuato nell'ambito di un'offerta di sottoscrizione, la tranche dell'offerta riservata agli investitori istituzionali e, eventualmente, al pubblico retail e/o agli attuali azionisti, nonché - occorrendo, in funzione della struttura che l'operazione assumerà in concreto - ai portatori degli strumenti finanziari di cui al precedente punto 1); (c) stabilire, per il caso di eccesso di domanda per una o più tranche, di riallocare a favore di dette tranche le azioni eventualmente non collocate in altre tranche (c.d. claw back); (d) stabilire l'eventuale scindibilità di ciascuna tranche e/o, se del caso, una soglia di inscindibilità anche eventualmente inferiore all'importo massimo dello stesso aumento di capitale; (e) adottare, ove le condizioni di mercato lo consentano, in modi e tempi compatibili con il conseguimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale cui l'aumento di capitale è pre-ordinato, le eventuali misure ritenute opportune per agevolare la partecipazione all'aumento di capitale degli azionisti esistenti, ivi incluso, a titolo esemplificativo, il riconoscimento di diritti di prelazione su una o più tranche dell'aumento di capitale nell'importo determinato dall'organo amministrativo ovvero - qualora le circostanze lo consentano - la destinazione di detta/e tranche in opzione agli azionisti esistenti; (f) determinare il termine per la sottoscrizione



delle azioni; (g) stabilire in genere termini, condizioni e modalità dell'operazione, ivi comprese la determinazione della parte di prezzo di emissione da imputare a capitale sociale e quella da imputare a sovrapprezzo, e dare esecuzione alla delega e alle deliberazioni di cui sopra, ivi inclusi, a mero titolo esemplificativo, i poteri necessari per apportare le conseguenti e necessarie modifiche allo statuto di volta in volta richieste in dipendenza delle deliberazioni assunte in forza della presente delega e dell'esito della sottoscrizione dell'aumento di capitale delegato, fermo restando che, nell'esercizio della delega ad esso conferita, il Consiglio di Amministrazione dovrà attenersi ai seguenti criteri:

(A) quanto alla determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni:

(i) il prezzo di emissione, incluso anche l'eventuale sovrapprezzo, delle nuove azioni da emettersi nell'ambito di offerte di sottoscrizione - anche inclusive di collocamenti presso investitori istituzionali e/o qualificati e/o cornerstone e/o anchor investor - nonché poste a servizio di operazioni di c.d. "liability management", sarà determinato dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri: (a) quantità e qualità della domanda raccolta presso investitori istituzionali e/o qualificati e, eventualmente, presso cornerstone investor e/o anchor investor; e/o (b) quantità della domanda ricevuta dal pubblico indistinto qualora fosse prevista una tranche a questi dedicata, il tutto mediante il metodo del c.d. bookbuilding e applicazione del criterio dell'open price, nei termini indicati nella Relazione Illustrativa. Ove ritenuto opportuno nel primario interesse della Società al buon esito dell'aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione potrà altresì tener conto: (1) delle condizioni del mercato mobiliare nazionale e internazionale; e/o (2) della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del gruppo ad essa facente capo e/o del relativo andamento reddituale;

(ii) per le azioni che fossero collocate con modalità diverse da quelle di cui al precedente punto (i) o nei casi in cui il metodo del c.d. bookbuilding non portasse alla determinazione di un prezzo, il prezzo di emissione potrà essere determinato dal Consiglio di Amministrazione anche con metodi diversi dal bookbuilding, eventualmente tenendo conto, tra l'altro, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del gruppo ad essa facente capo, del relativo andamento reddituale, nonché delle condizioni di mercato prevalenti al momento della determinazione del prezzo;

(B) quanto ai soggetti o alle categorie di soggetti cui proporre la sottoscrizione, le nuove azioni potranno essere

offerte:

(i) nell'ambito di una o più offerte di sottoscrizione, al pubblico indistinto dei risparmiatori (pubblico retail) e/o ai soci e/o a investitori istituzionali e/o qualificati e/o cornerstone e/o anchor investor, nonché ai portatori degli strumenti finanziari di cui al precedente punto 1), il tutto nella misura e proporzione ritenuta opportuna dal Consiglio di Amministrazione anche al fine di assicurare il buon esito dell'emissione azionaria e/o di ottimizzare le condizioni di prezzo in funzione dell'esito dell'offerta e in funzione dell'interesse sociale al rafforzamento patrimoniale della Banca;

(ii) anche al di fuori di tale ambito, ai portatori degli strumenti finanziari di cui al precedente punto 1) ovvero a uno o più investitori istituzionali e/o qualificati, quali, tra l'altro, banche, enti, società finanziarie, fondi di investimento, organismi di investimento collettivo del risparmio, società di gestione del risparmio etc. e ciò avvenga in funzione delle esigenze di rafforzamento patrimoniale della Banca secondo le valutazioni e determinazioni da compiersi da parte del Consiglio di Amministrazione;

3) di approvare le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto sociale nella formulazione di seguito riportata:

"1. invariato rispetto al testo approvato in sede di delibera sul punto n.1 all'ordine del giorno della parte straordinaria;

2. invariato rispetto al testo approvato in sede di delibera sul punto n.2 all'ordine del giorno della parte straordinaria e assumendone l'esecuzione.

3. Invariato.

4. Invariato.

5. Invariato.

6. Invariato.

7. Invariato.

8. invariato rispetto al testo approvato in sede di delibera sul punto n.2 all'ordine del giorno della parte straordinaria;

9. Con delibera dell'Assemblea straordinaria del 24 novembre 2016 è stata conferita al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, delega per aumentare a pagamento in denaro, anche in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del codice civile, per un importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000 (cinque miliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in funzione

del loro prezzo di emissione, eventualmente da riservarsi, anche facendo ricorso a specifiche tranche, secondo le determinazioni che verranno assunte dal Consiglio di Amministrazione, al pubblico indistinto e/o agli attuali azionisti (anche mediante l'eventuale riconoscimento a questi ultimi di diritti di opzione o prelazione a valere su una o più tranche dell'aumento di capitale) e/o ad investitori istituzionali e/o qualificati (inclusi, tra l'altro, fondi, fondazioni, ecc.) e/o a portatori di strumenti finanziari emessi o garantiti (direttamente o indirettamente) dalla Banca, o emessi da terzi ma convertibili in azioni della Banca.

Detta delega potrà essere esercitata entro il 30 giugno 2017, con ogni più ampia facoltà per il Consiglio di Amministrazione di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, nonché dei criteri fissati nella delibera assembleare modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale, tra i quali il godimento, il prezzo di emissione delle azioni e la determinazione della parte di esso da imputare al capitale sociale e di quella da imputare a sovrapprezzo, essendo comunque inteso che il Consiglio di Amministrazione determini, nei termini illustrati nella delibera dell'Assemblea, il prezzo di emissione, incluso anche l'eventuale sovrapprezzo delle nuove azioni da emettersi nell'ambito di offerte di sottoscrizione - anche inclusive di collocamenti presso investitori istituzionali e/o qualificati e/o cornerstone e/o anchor investor - nonché poste a servizio di operazioni di c.d. "liability management", in base ai seguenti criteri: (i) quantità e qualità della domanda raccolta presso investitori istituzionali e/o qualificati e, eventualmente, presso cornerstone investor e/o anchor investor; e/o (ii) quantità della domanda ricevuta dal pubblico indistinto qualora fosse prevista una tranche a questi dedicata, il tutto mediante il metodo del c.d. bookbuilding e applicazione del criterio dell'open price, nei termini illustrati nella delibera dell'Assemblea. Ove ritenuto opportuno nel primario interesse della Società al buon esito dell'aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione potrà altresì tener conto: (1) delle condizioni del mercato mobiliare nazionale e internazionale; e/o (2) della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del gruppo ad essa facente capo e/o del relativo andamento reddituale.

Per le azioni che fossero collocate con modalità diverse da quelle sopra menzionate, o nei casi in cui il metodo del c.d. bookbuilding non portasse alla determinazione di un prezzo, il prezzo di emissione potrà essere determinato dal Consiglio di Amministrazione anche con metodi diversi dal

bookbuilding, eventualmente tenendo conto, tra l'altro, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del gruppo ad essa facente capo, del relativo andamento reddituale, nonché delle condizioni di mercato prevalenti al momento della determinazione del prezzo";

4) di conferire al Consiglio di Amministrazione, e per esso al Suo Presidente pro-tempore e all'Amministratore Delegato pro-tempore, in via disgiunta tra loro ed anche per mezzo di speciali procuratori all'uopo nominati, ogni più ampio potere senza esclusione alcuna, necessario od opportuno per dare esecuzione alle delibere che precedono ed esercitare le facoltà oggetto delle stesse, nonché apportare ai deliberati assembleari ogni modifica, integrazione o soppressione, non sostanziale, che si rendesse necessaria o opportuna, a richiesta di ogni autorità competente ovvero in sede di iscrizione al Registro delle Imprese, in rappresentanza della Banca, il tutto con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario ed opportuno e con promessa fin d'ora di rato e valido.".

Il Presidente invita pertanto ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura, secondo le modalità già illustrate.

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli	n.	647.063.001
(seicentoquarantasettemilionesessantatremilauno)		-
(96,128578%	(novantasei	virgola
centoventottomilacinquecentosettantotto	per	cento)
azioni ammesse alla votazione)-;		delle

* contrari	n.	16.927.475
(sedicimilionevecentoventisettemilaquattrocentosettantacinque)	-	
(2,514769	(due	virgola
cinquecentoquattordicimilasettecentosessantanove)		delle
azioni ammesse alla votazione)-;		

* astenuti	n.	855.718
(ottocentocinquattemilasettecentodiciotto)		-
(0,127127% (zero virgola centoventisettemilacentoventisette		
per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;		

* non votanti	n.	8.276.214
(ottomilioneiduecentosettantaseimiladuecentoquattordici)		-
(1,229526%	(uno	virgola
duecentoventinovemilacinquecentoventisei	per	cento)
azioni ammesse alla votazione)-.		delle

Viene dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore diciotto e minuti trentadue (h 18 m 32) - di n. 7.485 aventi diritto al voto per n. 673.122.408

(seicentosttantatremilionicentoventiduemilaquattrocentootto) azioni, di cui n. 673.122.408 ammesse al voto, pari al 22,957165% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Il Presidente dichiara, quindi, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati posti a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

o o o o o

Come già comunicato dalla Banca in data 23 novembre 2016, il Presidente ricorda che la Banca d'Italia in data 23 novembre 2016 ha rilasciato il proprio provvedimento di accertamento delle modifiche statutarie approvate.

Il Presidente dichiara, quindi, chiusa la parte straordinaria.

\*\*\*\*\*

Proseguono i lavori per la parte ordinaria alle ore 18 (diciotto) e minuti 34 (trentaquattro).

o o o o o

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la parte ordinaria:

"Adozione dei provvedimenti relativi: (a) all'imputazione del sovrapprezzo che andrà ad originarsi a seguito dell'esercizio della delega e conseguente esecuzione dell'aumento di capitale di cui al punto 3 della parte straordinaria; (b) alla distribuzione in natura della riserva sovrapprezzo, una volta costituitasi in conseguenza dell'esecuzione di quanto deliberato alla precedente lettera (a) del presente punto della parte ordinaria, mediante assegnazione agli Azionisti di BMPS di titoli rappresentativi di junior notes rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti in sofferenza. Deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che la Relazione su tale argomento all'ordine del giorno è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame e che l'integrazione ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF su richiesta di Consob è stata pubblicata sul sito della Banca e messa a disposizione nella cartellina Azionisti, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatte e messe a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta.

Nessuno opponendosi, il Presidente dichiara aperta la discussione circa il primo punto all'ordine del giorno dell'assemblea, parte ordinaria.

o o o o o

Prende la parola alle ore 18 e minuti 34 l'avente diritto Guido Antolini rappresentante dell'Associazione Azione Banca Monte dei Paschi di Siena e svolge il seguente intervento:

"Premettiamo che fin dall'inizio la proposta in discussione ha suscitato il nostro favorevole interesse. I dettagli tecnici sulla costruzione dell'operazione complessiva ci suscitano la necessità di alcuni chiarimenti. Sarò molto schematico. Il fair value della tranche junior, che già consideriamo nostra, è di circa 400 milioni di euro a fronte di un nominale di circa 1.600, 13 centesimi o, da mezz'ora, 13 euro per azione, contro 52 centesimi o 52 euro.

Ferme restando le modalità di calcolo di tale attualizzazione teorica, che tutti auspichiamo essere ex post sbagliata per difetto, chiediamo le modalità di contabilizzazione della differenza fra nominale e fair value. Questi 1200 milioni di differenza avranno un impatto sul bilancio della Banca? E questa era la prima domanda.

Seconda domanda: la gestione del recupero sarà in parte affidata a risorse di eccellenza della Banca facenti parte della piattaforma in cessione a Cerved, sempre se ho ben colto il contenuto della relazione. Ne auspichiamo la piena tutela e valorizzazione, apprezzando al riguardo una dichiarazione in tal senso dal dottor Morelli.

Terzo punto: chiediamo quale sarà la struttura di governance sul complesso della gestione del recupero. Riterremo opportuno costituire una rappresentanza degli assegnatari della tranche junior, che saremo sempre noi: quella che sopporterà eventuali perdite e non percepirà interessi, ma l'unica a poter godere di eventuali migliori recuperi rispetto al 33% medio dell'importo nominale di detti crediti, anche tenuto conto di interessi e spese di gestione da corrispondere tempo per tempo. Ricordo a me stesso e ricordo a tutti i presenti che l'altro 67% lo abbiamo già pagato noi.

Quarto punto: dalla relazione emerge che il perfezionamento dell'operazione passerà attraverso un bridge loan, per la cui erogazione verrebbe richiesta la garanzia collaterale dell'intero portafoglio di sofferenze. Stante la destinazione della tranche junior, che con questa delibera

viene assegnata a noi azionisti, caso mai non l'avessi ancora accennato, riteniamo che concedere detta garanzia sia da escludere poiché contraria alla proposta stessa.

L'ultima richiesta riguarda il costo previsto per la complessiva operazione di bridge loan prima di arrivare a SPV 1, 2, 3, 4 e tutto il discorso.

Io penso che sul punto 3 che ho letto, quello che parla di una struttura di governance e di controllo sull'attività di recupero, forse non è prevista dalle classiche cartolarizzazioni, ma ritengo che sarebbe, vista la dimensione e vista l'importanza di questa operazione "prendere o lasciare", insieme a tutte le altre, un qualcosa che noi dobbiamo ai galantuomini come il dottor Barni, che hanno pagato tutti i loro debiti nei confronti del Monte dei Paschi e sono orgogliosi di aver fatto così. Grazie a tutti. Non interverrò più".

Prende la parola alle ore 18 e minuti 38 l'AD in risposta all'intervento dell'avente diritto Guido Antolini:

"La differenza tra il nominale della tranche junior e il fair value verrà trattata contabilmente secondo quelle che sono le norme in vigore e avrà un valore conseguente per quello che riguarda gli azionisti: Non è una perdita, è un valore che viene assegnato agli azionisti. Nell'ambito delle quattro tranches dell'operazione, come Le ho detto, la Banca assegna ai soci attuali un valore nominale di 1.6. Viene poi fatta una stima di quello che è il fair value e, come abbiamo detto anche nel comunicato che abbiamo emesso ieri, c'è una valorizzazione stimata che adesso aspettiamo di confermare con una perizia che stiamo facendo."

Replica l'avente diritto Guido Antolini: "Questo non vuol dire niente, la tranche viene assegnata secondo un valore."

Risponde l'AD: "No, la tranche viene assegnata agli azionisti in funzione di chi è l'azionista"

Risponde il Presidente: "E' una distribuzione, non è una perdita".

Riprende l'AD: "E' una distribuzione, è come se fosse una distribuzione di un dividendo. Non è a pagamento".

Prende la parola l'avente diritto Alessandro Govoni: "Quindi non c'è ulteriore impatto sul bilancio della Banca dalla differenza fra fair value e nominale?"

Risponde l'AD: "No, non c'è nessun impatto".

Riprende Alessandro Govoni: "Ecco, questa è la risposta che mi piaceva sentire".

Risponde l'AD: "Ho cercato di articolargliela in una maniera un po' più compiuta.

Il costo previsto per il bridge loan è un costo che sarà funzione del prezzo al quale viene sindacata. Abbiamo fatto delle previsioni di quello che potrebbe essere il costo, che erano state fatte in origine, e siamo vicini al prezzo che avevamo stimato come costo del bridge, che adesso verrà

confermato da quello che è il prezzo a cui viene sindacata. I costi sono compresi nel dettaglio che vi abbiamo fornito".

Chiede Alessandro Govoni: "Sotto quale voce?"

Riprende l'AD: "Sotto la voce "costi della cartolarizzazione". Nel comunicato che abbiamo fatto ieri in quella cifra abbiamo indicato costo del bridge, copertura del rischio tasso e il dettaglio che le abbiamo fornito.

Circa il recupero del credito, le risorse dedicate, e quali sono le misure che la Banca prende sulla governance e il controllo, ripeto quello che ho detto prima: nel piano industriale noi abbiamo detto che il tema del credito è uno degli aspetti fondamentali, abbiamo detto che la gestione del credito deteriorato è uno degli aspetti fondamentali: più di 100 persone che fino adesso hanno lavorato sulla parte sofferenze, la cui gestione verrà fatta per l'80% dal veicolo che siamo in procinto di cedere a Cerved, verranno spostate sulla parte UTP, e quindi i vecchi incagli. Avremo intorno a 150 persone dedicate centralmente al tema degli UTP, oltre a tutte le persone sul territorio che, come avevo spiegato prima, fanno parte della filiera del credito e avranno la responsabilità diretta".

Chiede Alessandro Govoni:

"Quindi rimarranno dipendenti Monte dei Paschi, non saranno ceduti a un'altra azienda?"

Risponde l'AD: "No, una parte vengono ceduti con la cessione di questo veicolo, che verrà costituito, a Cerved, e una parte continuano a fare quello che hanno fatto fino adesso al Monte".

Prende la parola Alessandro Govoni:

"Il mio discorso era sulla governance: scusatemi tutti per la mia insistenza, sono soldi nostri, perché è un "regalo" con molte virgolette che ci fa la Banca. Vorrei essere sicuro, ma ovviamente il dottor Morelli capisce lo spirito con cui lo sto dicendo, che ci sia una garanzia di verifica da parte dei beneficiari sul fatto che ci sia almeno una possibilità di plusvalenza, perché pagata la tranche senior, che costa interessi, pagata la mezzanina, che costa interessi, in teoria qualcuno potrebbe ritenere che una volta pagate quelle, la tranche junior è equity e quindi essere cosciente del rischio.

Vorrei non mettere un occhio avvoltoio, ma avere una struttura di governance con professionalità e capacità e con l'interesse di chi è beneficiario, perché è un'operazione totalmente innovativa, io non credo che nessun emittente quotato abbia mai assegnato ai propri azionisti un conferimento in natura del tipo tranche equity di un'operazione di cartolarizzazione. Quindi la apprezziamo particolarmente, anche nella sua innovatività, perché altrimenti se non passasse quest'operazione, il deconsolidamento delle sofferenze il Monte dei Paschi se lo



potrebbe scordare. Pertanto è un elemento essenziale. Apprezziamo come azionisti che venga assegnato a noi, ma d'altra parte vorremmo, nei limiti della possibilità di rappresentanza di 150.000 soggetti più qualche Istituzione finanziaria ancora legata al Monte, poter verificare che questo rischio che stiamo andando a correre sia un rischio bilaterale. Rischiamo di perderci? Secondo me rischiamo di guadagnarci, però voglio che sia certificato. Quindi questa è la richiesta che facciamo.

Altra questione è quella relativa alla costituzione in garanzia rispetto a chi gestirà il bridge loan. Se noi stiamo oggi deliberando l'assegnazione agli azionisti esistenti, attraverso l'utilizzo della riserva sul prezzo azioni, a mio avviso non si può mettere in tutto l'ingranaggio, che meritoriamente questo management ha costruito, di incastri, di delibere e di situazioni, questo sassolino per cui se c'è qualcosa che non funziona nel bridge loan agli azionisti esistenti non viene dato qualcosa perché la tranche junior è tutta a garanzia del bridge loan. Quindi, secondo me, quando farete, perché ritengo che ancora non l'abbiate fatto, il contratto per il bridge loan, fate in modo di escludere, se non altro, la tranche junior dalla garanzia del bridge loan".

\*\*\*

Ultimati gli interventi e le risposte e nessuno chiedendo la parola per le repliche, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, Parte Ordinaria.

\*\*\*\*\*

Il Presidente procede quindi alla lettura della proposta relativa al sovrapprezzo e all'assegnazione delle junior notes nel testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea Ordinaria di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la "Banca"):

- preso atto della proposta del Consiglio di Amministrazione e della relativa Relazione Illustrativa;
- subordinatamente alla - e nel presupposto della - esecuzione dell'aumento di capitale oggetto della delega conferita al Consiglio di Amministrazione con delibera dell'Assemblea Straordinaria assunta in data odierna, per un importo pari a Euro 5 miliardi (l'"Aumento di Capitale"), nonché sul presupposto della emissione e destinazione dei Titoli SPV3 come previsto nella Relazione Illustrativa;

DELIBERA

- 1) di destinare il sovrapprezzo azioni riveniente dall'Aumento di Capitale a: (i) riserva legale, per un ammontare pari a quello necessario affinché la medesima raggiunga il quinto del capitale sociale post Aumento di Capitale, e (ii) per la parte eccedente, a riserva sovrapprezzo;

2) di destinare, in tutto o in parte, la suddetta riserva sovrapprezzo alla distribuzione in natura agli azionisti dei Titoli SPV3 che saranno sottoscritti dalla Banca (per il tempo strettamente necessario al loro successivo trasferimento e al relativo deconsolidamento) nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza descritta nella Relazione Illustrativa, essendo inteso che:

(a) la riserva sovrapprezzo verrà distribuita fino a concorrenza di un ammontare pari al fair value dei Titoli SPV3 oggetto di assegnazione, come determinato dal Consiglio di Amministrazione;

(b) avranno diritto a ricevere i Titoli SPV3 coloro che risulteranno azionisti della Banca alla data di stacco del relativo diritto, stacco che avverrà anteriormente al regolamento dell'Aumento di Capitale;

(c) i Titoli SPV3 dovranno essere assegnati agli azionisti di cui alla precedente lettera (b), secondo le modalità stabilite dal Consiglio in misura proporzionale alla loro partecipazione al capitale della Banca, per quanto tecnicamente possibile (fatti salvi i necessari eventuali arrotondamenti derivanti da potenziali resti);

3) di delegare e attribuire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di determinare termini e condizioni di assegnazione dei Titoli SPV3 (ivi incluse le eventuali modalità di arrotondamento e di gestione dei potenziali resti), fermo il rispetto di quanto previsto ai precedenti capi della presente delibera, restando inteso che il Consiglio avrà la facoltà di non dare esecuzione alla presente delibera qualora l'operazione di Cartolarizzazione e/o l'Aumento di Capitale non fossero eseguiti come previsto nella Relazione Illustrativa;

4) di conferire al Consiglio di Amministrazione, e per esso al Suo Presidente e all'Amministratore Delegato pro-tempore in carica, in via disgiunta tra loro ed anche per mezzo di speciali procuratori all'uopo nominati, ogni più ampio potere senza esclusione alcuna, necessario od opportuno per dare esecuzione alle delibere che precedono ed esercitare le facoltà oggetto delle stesse, nonché apportare ai deliberati assembleari ogni modifica, integrazione o soppressione, non sostanziale, che si rendesse necessaria o opportuna, a richiesta di ogni autorità competente, in rappresentanza della Banca, il tutto con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario ed opportuno e con promessa fin d'ora di rato e valido.".

Il Presidente invita pertanto ad esprimere il voto in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa al primo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria, di cui è stata data precedentemente lettura, secondo le modalità già illustrate.

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e chiusa la votazione si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

\* favorevoli n. 641.395.947  
(seicentoquarantunomilionitrecentonovantacinquemilanovecentoquarantasette) (96,573968% (novantasei virgola cinquecentosettantatremilanovecentosessantotto per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* contrari n. 14.509.819  
(quattordicimilionicinquecentonovemilaottocentodiciannove) - (2,184720% (due virgola centottantaquattromilasettecentoventi per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* astenuti n. 447.635  
(quattrocentoquarantasettemilaseicentotrentacinque) - (0,067400% (zero virgola zero sessantasettemilaquattrocento per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* non votanti n. 7.796.534  
(settemilionisettecentonovantaseimilacinquecentotrentaquattro) - (1,173912% (uno virgola centosettantatremilanovecentododici per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono presenti in proprio o per delega, alle ore 18 (diciotto) e minuti 53 (cinquantatré) n. 7.409 aventi diritto al voto per n. 664.149.935 azioni, di cui n. 664.149.935 ammesse al voto, pari al 22,651154% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Il Presidente dichiara, quindi, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale sociale presente o rappresentato in Assemblea.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati messi a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

.....

Il Presidente passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria:

"Nomina di un amministratore per integrazione del Consiglio di Amministrazione a seguito cooptazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che la Relazione su tale argomento all'ordine del giorno è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame

e che l'integrazione ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF su richiesta di Consob è stata pubblicata sul sito della Banca e messa a disposizione nella cartellina Azionisti, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione e della relativa integrazione ex art. 114 TUF, redatte e messe a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, dichiara aperta la discussione circa il secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria.

Nessuno chiede di intervenire.

Il Presidente invita l'Assemblea a votare sulla proposta del Consiglio di Amministrazione relativa alla nomina di Consigliere a seguito di cooptazione che di seguito si riporta:

"Signori Azionisti,

in considerazione di quanto sopra esposto, Vi invitiamo ad assumere la seguente delibera per l'integrazione del Consiglio di Amministrazione, confermando e mantenendo il numero complessivo dei componenti il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017, determinato dall'Assemblea del 16 aprile 2015 in 14 (quattordici) Consiglieri:

- nominare amministratore della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. l'Amministratore già cooptato, Dott. Marco Morelli (nato a Roma il giorno 8 dicembre 1961).

L'Amministratore eletto resterà in carica per il restante periodo del mandato in corso e, quindi, fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017; allo stesso spetteranno i compensi determinati dall'Assemblea del 16 aprile 2015 per i membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017, nella seguente misura pro tempore dovuta: compenso annuo dei Consiglieri 65.000 Euro; compenso aggiuntivo per i membri del Comitato esecutivo, ove costituito, 15.000 Euro; importo delle medaglie di presenza da riconoscere ai Consiglieri per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo 400 Euro per ogni seduta e senza cumulo di più medaglie per riunioni tenutesi nello stesso giorno; rimborso ai Consiglieri delle eventuali spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni. Per i compensi relativi alla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale si rinvia al contenuto del comunicato stampa di BMPS diffuso in data 14 settembre 2016."

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e

chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

\* favorevoli n. 579.104.398  
(cinquecentosettantanovemilionicentoquattromilatrecentonovantotto) - (87,208000% (ottantasette virgola duecentoottomila per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* contrari n. 6.235.514  
(seimilioni duecentotrentacinquemilacinquecentoquattordici) - (0,939013% (zero virgola novecentotrentanovemilatredici per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* astenuti n. 37.029.608  
(trentasettemilioni ventinovemilaseicentoottotto) - (5,576331% (cinque virgola cinquecentosettantaseimilatrecentotrentuno per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* non votanti n. 41.680.103  
(quarantunomilioni seicentottantamilacentotré) (6,276655% (sei virgola duecentosettantaseimilaseicentocinquantacinque per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono presenti in proprio o per delega, alle ore 18 (diciotto) e minuti 57 (cinquantasette) n. 7.403 aventi diritto al voto per n. 664.065.623 azioni, di cui n. 664.049.623 ammesse al voto, pari al 22,648279% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati messi a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

\*\*\*\*\*

Ad esito della votazione, il Presidente dichiara pertanto eletto alla carica di Amministratore il Signor Marco Morelli, nato a Roma il giorno 8 dicembre 1961.

L'amministratore eletto scadrà insieme con quelli in carica, vale a dire alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2017.

\*\*\*\*\*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea parte ordinaria:

"Nomina di un amministratore per integrazione del Consiglio di Amministrazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti".

Il Presidente ricorda che la Relazione su tale argomento all'ordine del giorno è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto

prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta.

Il Presidente, constatato che nessuno si oppone, ricorda che la presente Assemblea è stata convocata anche a seguito delle proprie dimissioni da Presidente e membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. da esso rassegnate in data 14 settembre 2016.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria.

\*\*\*\*\*

Prende la parola alle ore 18 e minuti 57 l'avente diritto Paolo Emilio Falaschi e svolge il seguente intervento:

"Il Monte dei Paschi è stato valutato la peggiore Banca di tutta l'Europa. Da anni e anni cerco di sostenere che ci deve essere una modifica sostanziale, come quella che ha portato il dottor Morelli, del vecchio sistema, e rilevo che la Fondazione, che aveva un patrimonio immenso, che era un patrimonio dei senesi, ormai lo ha quasi esaurito completamente. Anche recentemente ha dimostrato la non fiducia nel futuro della Banca riducendo la propria partecipazione. Ma oggi è venuto qui il Professor Clarich, a nome dei Deputati, che secondo me dovrebbero dare le dimissioni e chiedere il commissariamento perché siamo ai minimi termini, per proporre nominativi, per continuare a inserirsi o ingerirsi nella gestione della Banca!

Per questo mi permetto di anticipare che voterò contro tutte le proposte della Fondazione, e invito tutti quelli che ci sono a cercare di fare altrettanto, sperando così nel futuro della Banca e in una gestione diversa da quella che abbiamo avuto fino ad oggi."

Prende la parola alle ore 18 e minuti 59 l'avente diritto Romolo Semplici e svolge il seguente intervento:

"Mi ha preceduto l'avvocato Falaschi, più o meno è lo stesso discorso. Permettetemi di esprimere dei miei dubbi - sono sempre ottimista - su quello che sarà il risultato del Piano. L'approvazione, la percentuale apparentemente bulgara perché solo sul 23% del capitale, è una cosa, la realizzazione dell'aumento di capitale e di tutto il Piano sarà un'altra.

Chiaramente da senese, da azionista, da correntista, auguro tutte le fortune alla nuova gestione - per carità - però quello che mi preme sottolineare qui è il comportamento un'altra volta della Fondazione, cioè l'Ente che era nato a tutela e a sostegno del territorio, che controllava il 58% della Banca, che aveva un patrimonio immenso, che poteva

decidere il futuro della Banca e lo ha deciso distruggendola: ora abbiamo una proposta, mi sembra, da parte della stessa Fondazione, mentre il Presidente se n'è andato via bellamente fregandosene.

Oltretutto io non conosco la persona designata, per cui non ho nessuna situazione personale contro di lui, ma è un'altra volta un non senese. Io inviterei l'Amministratore delegato, il futuro Presidente, a tenere conto che a questa Banca purtroppo non siamo riusciti a dare un'impostazione senese quando si deteneva la maggioranza, chiederla ora sembra veramente una barzelletta, però io penso che mantenere con Siena un legame non solo territoriale ma anche del brand, anche di quella che è stata la Banca più antica del mondo, sia comunque una cosa che debba funzionare.

Per cui io spero che in futuro ci sia riguardo verso un personale senese, dipendenti senesi, dirigenti senesi. E' una cosa che la Fondazione doveva fare, ma ha tradito il suo mandato. Non lo faccia il nuovo CdA del Monte dei Paschi. Proporre ancora una volta una persona sicuramente brava e competente ma non appartenente al territorio è un altro indice di una Fondazione che è veramente venuta meno al suo mandato. Noi a Siena ci attrezzeremo per mandarli tutti a casa, sgomberarli e creare qualcosa di nuovo, perché queste sono persone che rispetto per il territorio non lo hanno avuto in nessun modo."

\*\*\*\*\*

Ultimati gli interventi, nessuno altro chiedendo la parola e chiusasi la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria, il Presidente ricorda che in data 22 novembre 2016, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, quale Azionista della Banca, ha identificato il Prof. Massimo Egidi come candidato alla carica di Consigliere di amministrazione, prevista dal presente punto all'ordine del giorno. Tale candidatura viene, quindi, presentata all'Assemblea degli Azionisti ai fini della nomina a Consigliere. In data 23 novembre 2016 è stata pubblicata sul sito internet della Banca (ed è a disposizione nella cartella consegnata agli Azionisti) l'accettazione della candidatura limitatamente alla carica di Consigliere da parte dello stesso Prof. Massimo Egidi.

Si riporta di seguito la proposta del Consiglio di Amministrazione:

"Signori Azionisti,

in considerazione di quanto sopra esposto, Vi invitiamo a procedere alla nomina di un Consigliere per l'integrazione del Consiglio di Amministrazione, confermando e mantenendo il numero complessivo dei componenti il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017, determinato dall'Assemblea del 16 aprile 2015 in 14 (quattordici) Consiglieri.

Il Consigliere eletto resterà in carica per il restante periodo del mandato in corso e, quindi, fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017; allo stesso spetteranno i compensi determinati dall'Assemblea del 16 aprile 2015 per i membri del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017, nella seguente misura pro tempore dovuta: compenso annuo dei Consiglieri 65.000 Euro; compenso aggiuntivo per i membri del Comitato esecutivo, ove costituito, 15.000 Euro; importo delle medaglie di presenza da riconoscere ai Consiglieri per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo 400 Euro per ogni seduta e senza cumulo di più medaglie per riunioni tenutesi nello stesso giorno; rimborso ai Consiglieri delle eventuali spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni".

Il Presidente pone in votazione la proposta presentata dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena di nominare Amministratore il Signor Massimo Egidi, nato a Gassino Torinese il 1° dicembre 1942, secondo le modalità già illustrate.

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato e chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli	n.	363.984.034
(trecentosessantatremilioninovecentottantaquattromilatrentaquattro)	- (55,151908%	(cinquantacinque virgola centocinquantomilanovecentootto per cento)

delle azioni ammesse alla votazione)-;

* contrari	n.	109.145.965
(centonovemilionicentoquarantacinquemilanovecentosessantacinque)	- (16,538111%	(sedici virgola cinquecentotrentottomilacentoundici per cento)

delle azioni ammesse alla votazione)-;

* astenuti	n.	147.555.636
(centoquarantasettemilionicinquecentocinquantacinquemilaseicentotrentasei)	- (22,358054%	(ventidue virgola trecentocinquantottomilacinquantaquattro per cento)

delle azioni ammesse alla votazione)-;

* non votanti	n.	39.280.716
(trentanovemilioniduecentottantamilasettecentosedici)	- (5,951927%	(cinque virgola novecentocinquantomilanovecentoventisette per cento)

delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono presenti in proprio o per delega, alle ore 19 (diciannove) e minuti 6 (sei) n. 7.386 aventi diritto al voto per n. 660.027.351 azioni, di cui n. 659.966.351 ammesse al voto, pari al 22,510552% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e



di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati messi a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

.....

Ad esito della votazione, il Presidente dichiara pertanto eletto alla carica di Amministratore il Signor Massimo Egidi suddetto.

L'amministratore eletto scadrà insieme con quelli in carica, vale a dire alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2017.

\*\*\*\*\*

Il Presidente passa quindi alla trattazione del quarto ed ultimo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, parte ordinaria:

"Scelta, tra i membri del Consiglio di Amministrazione, del Presidente, (ed occorrendo del Vice-Presidente). Deliberazioni inerenti e conseguenti".

Il Presidente ricorda che la Relazione su tale argomento all'ordine del giorno è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire agli Azionisti un tempestivo e meditato esame, pertanto, la lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Il Presidente dichiara quindi che intende astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa a disposizione degli Azionisti nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura, ad esito della discussione, alla proposta.

Nessuno si oppone.

Sempre il Presidente ricorda che successivamente al deposito/pubblicazione della suddetta Relazione, in data 5 novembre 2016 la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha identificato, con il supporto dell'advisor SpencerStuart, l'Ing. Alessandro Falciai, già membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, come candidato alla carica di Presidente, ricordando altresì che in data 8 Novembre 2016 è stata depositata presso la Sede sociale la dichiarazione di accettazione della candidatura a Presidente del Consigliere Alessandro Falciai, a seguito della proposta presentata da parte della Fondazione Monte dei Paschi.

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il quarto punto all'ordine del giorno dell'assemblea, parte ordinaria.

\*\*\*\*\*

Prende la parola alle ore 19 e minuti 06 l'avente diritto

Paolo Emilio Falaschi e svolge il seguente intervento:

"E' assolutamente inaccettabile che chi non ha la fiducia nella Banca e addirittura vende una parte delle proprie azioni, possa permettersi tutto dopo aver rovinato impunemente un patrimonio immenso, che era patrimonio dei senesi, e possa addirittura venire qui e fare delle proposte per gestire in futuro la Banca, dopo i risultati disastrosi che si sono verificati con la gestione delle persone dalla Fondazione indotte, richieste o nominate.

Un disastro di miliardi di euro: 50 miliardi di crediti deteriorati, 10 miliardi di aumento di capitale andato in fumo; 20 miliardi - lasciati dai vecchi amministratori, che io assistevo e per fortuna erano ai massimi livelli - buttati via per comprare Antonveneta, mentre chi ha autorizzato sapeva che non valeva assolutamente nulla, chi aveva periziato aveva avuto risultanza di criteri assolutamente contrari e tutti negativi.

Per cui insisto in questa osservazione, ripetendo che non ho nulla, assolutamente nulla a livello personale con il candidato, ma i candidati della Fondazione da qui in avanti, se questa Assemblea capisce come ci si deve comportare, non potranno e non dovranno più essere eletti".

Prende la parola alle ore 19 e minuti 08 l'avente diritto Guido Antolini in rappresentanza dell'Associazione di Piccoli Azionisti Azione MPS e svolge il seguente intervento:

"Nel congratularmi a nome dei nostri associati con l'ingegner Falciai per la candidatura ricevuta dall'unanimità del Consiglio e tenuto conto di quanto espresso dal Presidente Tononi in sede di risposta al primo punto all'ordine del giorno, mi corre l'obbligo di chiedergli una dichiarazione al riguardo.

Mi permetto anche di sottolineare che tutte le proposte avanzate dalla collettività dei piccoli azionisti, rappresentati da Azione MPS, vanno nella direzione della disponibilità dichiarata dal Dott. Morelli di ascoltare ogni contributo costruttivo per la buona riuscita del Piano.

Verificheremo quanto verrà accolto, auspichiamo che la disponibilità non sia solo limitata all'ascolto".

\*\*\*\*

Ultimati gli interventi e nessuno chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione sul quarto punto all'ordine del giorno dell'Assemblea, Parte Ordinaria.

Il Presidente procede quindi a dare lettura della proposta del Consiglio di Amministrazione per l'elezione del Presidente secondo il testo che di seguito si riporta:

"Signori Azionisti,

siete pertanto invitati a scegliere tra i componenti del Consiglio di Amministrazione il nuovo Presidente - e occorrendo il nuovo Vice Presidente per il restante periodo

del mandato in corso e quindi fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2017.

Allo stesso, salva diversa deliberazione dell'Assemblea al riguardo, spetterà il compenso determinato dall'Assemblea del 16 aprile 2015 per il Presidente del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015, 2016 e 2017 nella seguente misura pro tempore dovuta: compenso annuo fisso lordo di 500.000 Euro, comprendente anche l'emolumento di 65.000 Euro spettante come membro del Consiglio di Amministrazione."

Il Presidente rammenta che la Fondazione MPS, quale Azionista della Banca, ha identificato l'Ing. Falciai, già Amministratore in carica della Banca, come candidato alla carica di Presidente della Banca, in sostituzione di esso Dottor Tononi quale Presidente. Considerato, in relazione al precedente punto all'ordine del giorno, che il candidato (Prof. Egidi) ha accettato la candidatura limitatamente alla sola carica di Consigliere, viene sottoposta all'Assemblea degli Azionisti, ai fini della scelta del Presidente, la candidatura dell'Ing. Falciai.

Il Presidente mette quindi in votazione la proposta dell'Azionista Fondazione MPS, di nominare quale Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Alessandro Falciai, nato a Livorno, il giorno 8 gennaio 1961, secondo le modalità già illustrate.

Ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato, chiusa la votazione, si procede alle operazioni di conteggio. Ultimate le operazioni di conteggio, il Presidente comunica come segue i risultati della votazione:

\* favorevoli n. 580.367.566  
(cinquecentottantamilionitrecentosessantasettemilacinquecento sessantasei) - 87,940058% (ottantasette virgola novecentoquarantamilaacinquantotto per cento) delle azioni ammesse alla votazione-;

\* contrari n. 6.552.644  
(seimilionicinquecentocinquantaquemilaseicentoquarantaquattro ) - 0,992888% (zero virgola novecentonovantaduemilaottocentottantotto per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* astenuti n. 36.042.245  
(trentaseimilioniquarantaduemiladuecentoquarantacinque) - 5,461293% (cinque virgola quattrocentosessantunomiladuecentonovantatré per cento) delle azioni ammesse alla votazione)-;

\* non votanti n. 36.995.681  
(trentaseimilioninovecentonovantacinquemilaseicentottantuno) - 5,605762% (cinque virgola seicentocinquemilasettecentosessantadue per cento)- delle azioni ammesse alla votazione)-.

Alla votazione sono presenti - in proprio o per delega, alle

ore 19 (diciannove) e minuti 13 (tredici) - di n. 7.385 aventi diritto al voto per n. 660.019.136 azioni, di cui n. 659.958.136 ammesse al voto, pari al 22,510271% sulle complessive n. 2.932.079.864 azioni ordinarie,

Il Presidente dichiara, pertanto, che la proposta è stata approvata con il voto favorevole della maggioranza delle azioni ordinarie ammesse al voto.

Gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono stati messi a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito, affinché i contrari, gli astenuti o i non votanti che riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi possano segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Ad esito delle votazioni, il Presidente dichiara eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Ing Alessandro Falciai, ricordando che in data 8 novembre lo stesso ha accettato la candidatura a Presidente e, in caso di nomina, la carica di Presidente della Banca.

\*\*\*\*\*

Il Presidente constata che è stata esaurita la trattazione dei punti del giorno dell'Assemblea, parte straordinaria e parte ordinaria.

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB e già più volte richiamate, saranno allegati al Verbale dell'Assemblea: l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla riunione, con l'indicazione se in proprio o per delega (eventualmente degli usufruttuari e creditori pignoratizi nonché riportatori) e delle azioni possedute, l'indicazione analitica delle partecipazioni ad ogni votazione, con indicazione di coloro che si sono allontanati prima di ciascuna votazione, ed il dettaglio dei voti espressi.

Alla verbalizzazione saranno altresì allegati: (i) copia delle relazioni dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sui punti all'ordine del giorno dell'odierna Assemblea; (ii) copia dello Statuto aggiornato con le delibere approvate; e (iii) il parere della società di revisione ai sensi dell'art. 158 del TUF.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno chiedendo la parola, Il Presidente dichiara conclusa l'assemblea alle ore diciannove e minuti tredici (h 19 m 13).

Il Presidente ringrazia tutti gli intervenuti.

\*\*\*\*\*

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB vengono allegati alla presente verbalizzazione:

- sotto la lettera "C" la situazione delle presenze all'atto di costituzione dell'assemblea in sede

straordinaria;

- sotto la lettera "D" l'elenco degli aventi diritto intervenuti in parte sia straordinaria che ordinaria ordinati alfabeticamente con indicazione se in proprio o per delega, delle azioni rispettivamente portate e di coloro che, rispetto al momento della costituzione, hanno fatto ingresso o si sono allontanati prima di ciascuna votazione sia di parte straordinaria che di parte ordinaria, con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignoratizi nonché riportatori;

- sotto la lettera "E" l'elenco dei deleganti e delegati in parte sia straordinaria che ordinaria con indicazione delle azioni rispettivamente portate e con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignoratizi nonché riportatori; si precisa che, relativamente alle deleghe conferite alla Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi è altresì unito al suddetto elenco, l'indicazione analitica dei soci deleganti;

- sotto la lettera "F", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria concernente la riduzione del capitale sociale a copertura delle perdite, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";

- sotto la lettera "G", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al secondo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria concernente il raggruppamento delle azioni, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";

- sotto la lettera "H", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al terzo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria concernente l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione della delega ad aumentare a pagamento il capitale sociale, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";;

- sotto la lettera "I" copia del provvedimento di accertamento di Banca d'Italia relativo alle modifiche statutarie approvate in sede straordinaria;

- sotto la lettera "L" la situazione delle presenze

all'atto di costituzione dell'assemblea in sede ordinaria;

- sotto la lettera "M", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al primo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";
- sotto la lettera "N", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al secondo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";
- sotto la lettera "O", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al terzo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";
- sotto la lettera "P", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa al quarto punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria, ricordandosi quanto sopra illustrato circa l'indicazione analitica dei soci deleganti Morrow Sodali S.p.A. in persona del Signor Fabio Bianconi unita all'elenco dei deleganti e delegati come sopra allegato al presente atto sotto la lettera "E";
- sotto la lettera "Q" copia dello Statuto Sociale coordinata con le adottate modifiche;
- sotto la lettera "R" copia della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla situazione patrimoniale della Società al 30 settembre 2016 con le osservazioni del Collegio Sindacale;
- sotto la lettera "S" copia della Relazione del Consiglio di Amministrazione relativa alla delibera di delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento di capitale a pagamento;
- sotto la lettera "T" copia del parere della Società di Revisione ai sensi del 158 del TUF;
- sotto la lettera "U" la "mozione d'ordine preliminare" consegnata dall'avente diritto Avv. Paolo Emilio Falaschi e di cui quest'ultimo ha richiesto l'allegazione alla verbalizzazione;
- sotto la lettera "V" i documenti sempre consegnati dal

suddetto avente diritto Avv. Paolo Emilio Falaschi quali allegati al proprio intervento relativamente al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria;

- sotto la lettera "W" in un unico inserto i documenti consegnati dall'avente diritto Elman Rosania quali allegati al proprio intervento relativamente al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria;
- sotto la lettera "X" in un unico inserto i documenti consegnati dall'avente diritto Alessandro Govoni quali allegati al proprio intervento relativamente al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria;
- sotto la lettera "Y" in un unico inserto i documenti consegnati dall'avente diritto Paul Kircher quali allegati al proprio intervento relativamente al primo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria.

\*\*\*\*\*

Il comparente mi ha dispensato dalla lettura degli allegati, dichiarando di ben conoscerne il contenuto.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente verbale, in massima parte scritto da persona di mia fiducia con mezzo meccanico e per la restante parte da me personalmente scritto su settantasei fogli, di cui occupa le prime trentuno facciate per intero e parte della trentaduesima.

L'atto è stato da me letto al comparente che, da me interpellato, lo approva e lo sottoscrive insieme a me Notaio alle ore quindici e minuti trentuno (h 15 m 31).

F.to Massimo Tononi

" Mario Zanchi (sigillo)